Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 17 Agosto 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 195

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 75 — 39 — 19,50 | L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-900 40-942 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca 4 — «Segnando la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A., Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-820 - 40-822

Democrazia e Stato

BERLINO, agosto.

Non può non essere estremamente impressionante il fatto che in una repubblica come questa di Weimar, che se gliela domandate vi si definisce subito in faccia per la repubblica «democratica» per eccellenza, e che nel primo articolo della sua costituzione tiene a chiarir bene, a scanso di equivoci, che in essa «il potere deriva dal Popolo»; in una repubblica così fatta, il Partito Democratico, nato undici anni or sono pomposamente insieme con essa, la prima cosa che fa appena bandito l'attuale appello al popolo — che dovrà essere, per concorde parere di tutti, una specie di giudizio universale della politica tedesca — è di imbiancare in fretta in fretta l'antico suo nome di «democratico» sulla sua facciata e di sostituirlo con un altro, quasi che sia diventato improvvisamente pericoloso portarlo in giro. La Democrazia se la svignerebbe nascondendo nome e connotati? L'Adamo ed Eva democratici uscirebbero mogi mogi da questo polposo e frusciante paradiso terrestre weimariano, coprendosi con la mano tutto quanto un improvviso sentimento di pudore, nato evidentemente dalla colpa, consiglia di non far vedere?...

La crisi di questo partito di cui l'elettore, dopo soli undici anni di pieno esercizio democratico, ha dimostrato a chiare note di averne già troppo, riducendolo al lumicino in tutte le occasioni elettorali dalle ultime elezioni generali in qua, è subito chiaramente diagnosticata dalla gherminella che esso ha tentata e dal nome che si è appropriato per cercar di sfuggire all'inevitabile giudizio universale del 14 settembre: partito di Stato. La diagnosi contenuta in questo nome è esatta tanto all'interno quanto all'esterno del partito stesso. Il male di cui soffre la Germania è politicamente uno solo: l'affievolimento spaventoso dell'idea di Stato da cui la Repubblica è stata così rapidamente e profondamente attinta nel suo decennio di vita; idea di Stato che nelle stirpi tedesche storicamente si dimostra del resto infinitamente fievole in confronto delle altre stirpi occidentali, quando non sia esercitata dall'alto, ma che — aggiungiamo subito — vi può prendere forme e caratteristiche di forza e compattezza maggiori che altrove e addirittura estreme quando invece dall'alto venga esercitata... Ma dove il partito democratico, nel mentre faceva quell'esatta diagnosi sua ed altrui, dimostrava subito la propria incapacità di guarire confermando per parte sua la costituzionale incapacità di concepire lo Stato, era quando nelle trattative incominciate subito per costituire un fronte unico di partiti «statali» antimarxistici, si pose a giuocare d'equivoco sulla parola «Stato», mostrando d'intender lo Stato non già come qualcosa di concreto, di universale, di morale, superiore e assorbente, perchè ha sede nella coscienza dei cittadini, ma come piuttosto qualche cosa di materiale, di generico, di servile, di economico e slargabile, come sarebbe un tavolo di ministero o diciamo piuttosto una greppia, di cui si possono accrescere a piacimento e a capienza i posti; e ha sostenuto che di un fronte statale e antimarxistico non era affatto il caso, ad esso era anzi addirittura un assurdo, visto che anche la Socialdemocrazia dev'essere considerata come un partito di Stato dacchè collabora e siede con gli altri partiti al tavolo ministeriale, e si dichiara per lo Stato cioè per la greppia repubblicana, dentro la cui roccaforte ha inserito come un terribile cavallo di Troia il suo Stato di classe assicurativo... Del resto la medesima debolezza di anelito verso la statalità e incapacità di pervenirvi la hanno purtroppo dimostrata, coi democratici, anche tutti gli altri partiti, i quali, dopo aver detto per tanto tempo di voler fare tutt'insieme mari e monti contro il comune pericolo e il tarlo statale che era il marxismo, non sono poi riusciti a recuperare nella propria coscienza, dalla ipertrofia e dalla invasione dell'economicismo, quel tanto di statalità che era necessario, non dico per costituire un fronte unico, ma nemmeno per stillare quattro parole per un manifesto in comune!... E dopo tanto affannarsi la polverizzazione dei partiti, anzichè diminuire, è cresciuta.

Se poi la crisi di statalità del partito democratico ha assunto le forme esemplari — per quanto vane di risultati salutari — che ha assunto, anche questo non è stato privo di ragioni e di significato. Ciò è stato perchè, nel progressivo generale affievolirsi della statalità in seno a tutti i partiti tedeschi, come funzione e forma attiva dello spirito, il partito democratico si è trovato per le peculiari situazioni storiche di ambiente in cui sorgeva, a non poter sostituire con nessun altro contenuto, se non dottrinale e negativo, quel vuoto mortale lasciato dalla statalità ritirantesi, vuoto che gli altri partiti nell'insopprimibile bisogno statale dello spirito umano venivano riempiendo, ciascuno a suo modo, con degli Stati classistico-economistici. Nel crollo generale della vecchia realtà statale nel 1918-19, e in tutti i successivi rivolgimenti e formazioni, ciascun partito provvedè come potè alla sostituzione, perchè come è noto la natura aborre dal vuoto. Per gli antichi conservatori, rigerminati e frantumatisi nelle successive e attuali destre tedesco-nazionali fino alla radicalizzazione razzista e hitleriana, la sostituzione era facile, si trattava di niente altro che di una restaurazione di uno Stato più o meno autoritario, più o meno militarista, più o meno terriero e agrario, più o meno antisemita; per gli antichi liberali, germinati negli attuali populisti ed economici, fu lo Stato protestante basato sulla grande industria; al Centro il suo ideale morale-religioso era più che sufficiente per sostituire il bisogno dello Stato, ingannandolo sì mai, per quanto riguarda la necessità della pratica cotidiana, nella mediazione politica tra le destre e le sinistre; i partiti marxisti erano fuori di discussione, il loro stato lo avevano: ma da indifferenziato che era in principio, esso si è venuto grandemente differenziando nel decennio, incarnandosi nello stato sovietico a immagine russa per quanto riguarda il Comunismo, e realizzandosi a mano a mano nell'enorme struttura statale delle istituzioni sociali-assicurative per quanto riguarda i social-democratici, che sono i soli veramente a posto e in casa loro nelle nuove realtà politiche.

Fra tante costituzioni pseudo-statali perchè classistiche o puramente economistiche o l'una e l'altra cosa insieme, ma tutte però di carattere positivo, e tali perciò da poter dare all'elettore un'illusione di appagamento della sua coscienza statale, i democratici sorti anch'essi in quei giorni dall'antica «unione dei liberopensatori» e dai «progressisti» — anche allora come ora dopo proposte di fusione da parte dei populisti di Stresemann, da essi sdegnosamente respinte — furono il solo partito che non acchiappò nulla di positivo e rimase a mani vuote. Pervenuto, a differenza delle democrazie degli altri paesi, all'emancipazione quando già era stato preceduto al potere dalla Socialdemocrazia, fu fin da principio da questa prevenuto e superato e non gli rimase che mettersi al seguito di essa, il che è quello che ha esattamente e fedelmente fatto in questi undici anni, mansueto segugio talora, ardito battistrada tal'altra. Come contenuto distintivo non gli rimase che una parola, declinata sia al singolare che al plurale, la «libertà» e le «libertà». Contenuto perfettamente negativo, però, dal punto di vista statale, perchè lo Stato altro non è appunto che una progressiva limitazione e negazione delle libertà, e una perpetua assunzione della libertà grezza in una libertà di sfera superiore e interiore, che è appunto la libertà statale. Alla quale la mentalità democratica si è dimostrata incapace di assurgere.

Da questa incapacità statale, da questa astatalità democratica alla antistatalità deliberata il passo era minimo e insensibile; e i democratici tedeschi lo hanno in questi undici anni abbondantemente oltrepassato. Lo hanno oltrepassato principalmente in quella loro campagna contro la rigidità della giustizia, che è stata la maggiore e più insistente opera dei loro giornali nel decennio. La giustizia è la più distintiva ed essenziale funzione dello Stato; fiaccarne, diminuirne il rigore è fiaccare e diminuire lo Stato, e corrispondentemente e conseguentemente rinforzare e ravvivare una parte di quella libertà sulla limitazione delle quali lo Stato cresce; ogni maglia della giustizia spezzata o rallentata è una libertà dell'individuo restaurata. Non vi è stata, in dieci anni, cattiva causa di delinquenza grande o piccola dallo Stato o dalla società costituita, non vi è stata corrente o tendenza di slargare e corrompere il costume, non vi è stata arditezza, stramberia, imprudenza o follia, tentata o consumata contro la legge morale e contro gli argini della tradizione e del sano senso sociale, che non abbiano trovato una lancia spezzata — il più delle volte con successo — nel razionalismo sovvertitore anarcoide e individualista della stampa ebraico-democratica, astatale e antistatale.

L'elettore tedesco è in cerca dello Stato. Ecco perchè si radicalizza e si volge agli estremi che più sembrano offrirgliene il senso e l'immagine. Ecco perchè i partiti borghesi tremano: e l'Adamo democratico esce dal paradiso perduto coprendosi il nome della vergogna.

GIUSEPPE PIAZZA.

Nuovo passo inglese a Sofia
contro i rivoluzionari macedoni

Vienna, 16 notte.

Il Ministro inglese a Sofia, Sidney Waterlow, ha compiuto oggi un secondo passo amichevole presso il Ministro degli Esteri, Buroff, per invitare quest'ultimo ad esprimere al Governo bulgaro il desiderio di quello inglese che le organizzazioni rivoluzionarie macedoni siano ridotte all'impotenza.

Come si ricorda, un passo analogo era stato compiuto circa un anno fa collettivamente dalla Francia e dall'Inghilterra.

Le relazioni italo-francesi
e un articolo di Herriot

Roma, 16 notte.

Un lungo e notevole articolo pubblicato nel *Pester Lloyd* dall'ex-Ministro Edoardo Herriot, intorno ai rapporti italo-francesi, è commentato dal *Giornale d'Italia*, il quale rileva che tale articolo non può passare inosservato per le cose che dice e per il tono con il quale queste sono dette. Il giornale romano osserva che l'articolo in parola è profondamente diverso da quanto è stato scritto e detto in passato sul conto dell'Italia da Herriot e da molti altri politici francesi.

Nel suo articolo, Herriot vede tre punti neri di diversa grandezza nell'attitudine dell'Italia: la «campagna dei giornali fascisti contro la Francia», la politica generale, con particolare riguardo al problema della revisione dei trattati, e un apparente riavvicinamento alle Repubbliche tedesche. Sul primo punto è da osservarsi che vi è stata, in una parte almeno della stampa francese, una tendenza all'aggressione a freddo verso l'Italia; che vi sono stati in Francia, al di là delle espressioni verbali, continuate manifestazioni ostili verso l'Italia ed il Fascismo, che sono una cosa sola; che la politica responsabile francese ha potuto non pure giustificare largamente la reazione nazionale della stampa italiana.

«Questi tre fatti — prosegue il giornale — non hanno bisogno di lunghe dimostrazioni. Il signor Herriot leggerà, come noi, i giornali del suo paese, ed avrà più di una volta notato l'esistenza dei titoli aggressivi, delle notizie tendenziose o diffamatorie che taluni di essi, rappresentanti diretti di gruppi politici, pubblicano sull'Italia. Il signor Herriot avrà anche saputo di giornali francesi che si pubblicano all'estero con il contributo finanziario del Governo francese e sotto il controllo di Legazioni ed Ambasciate francesi, nei quali la sistematica diffamazione delle cose italiane è fra i loro compiti fondamentali. Ricordiamo, fra tante, una *Gazette de Varsovie*. Il signor Herriot non ignora infine che si pubblicano in Francia, protetti dalla legge francese, più di dieci giornali anti-fascisti, ossia anti-italiani di programma, che si dilettano a diffamare in ogni occasione l'Italia e di gettare nei rapporti italo-francesi germi continui di diffidenza e di micidiale veleno.

«L'attitudine generale della stampa italiana nei riguardi della Francia va messa in rapporto col trattamento che la Francia ha fatto all'Italia dopo la guerra. L'essenza del problema è qui: lo sforzo ed i sacrifici prestati dall'Italia per la vittoria comune sono stati superiori a quelli pattuiti, ed i compensi che l'Italia ha ricevuto sono stati inferiori a quelli promessi nel Patto di Londra».

Circa il carattere generale della politica italiana, il giornale scrive che la politica estera italiana è essenzialmente pacifica e che l'Italia non ha partecipato dopo la guerra ad alcuna spedizione armata contro altri paesi ed altri regimi; non ha alcuna alleanza militare, ed è contraria alla politica dei blocchi e difende la sua autonomia.

Concludendo, il giornale, rilevato che Herriot parla di un trattato di amicizia tra i due Paesi, assicura che in Italia questa sua indicazione sarà accolta con molto interesse.

Il Segretariato ginevrino
Commenti inglesi alla tesi italiana

Londra, 16 notte.

Il punto di vista italiano sulla questione del Segretariato ginevrino viene illustrato dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* che implicitamente la giustifica.

Egli rammenta come l'idea di riorganizzare il Segretariato venisse intavolata nello scorso giugno dalla stessa Commissione amministrativa della Lega, e aggiunge:

«E' estremamente probabile che l'Italia abbia a manifestarsi pienamente d'accordo con le obiezioni sollevate dalle Potenze minori nei riguardi della misura in cui la Francia e l'Inghilterra sono rappresentate nel personale ginevrino, misura considerata ora eccessiva quantunque potesse dirsi giustificata negli anni di esordio. Fino a poco tempo prima dell'ammissione della Germania, i funzionari francesi e inglesi alla Società delle Nazioni costituivano l'82 % dell'intero personale. Questa percentuale si è sensibilmente ridotta dopo il patto di Locarno, ma l'Italia, che contribuisce con 60 unità al bilancio della Lega a petto delle 79 unità provviste dalla Francia, è lungi dall'avere il 75 % dell'aliquota assegnata alla Francia nell'organico ginevrino. Questa aliquota francese inoltre è quasi eguale a quella inglese benchè l'Impero britannico contribuisca al bilancio della Lega con ben 258 unità, ossia col triplo della Francia. Non mancano dunque elementi per procedere a una più equa distribuzione dei posti.

Le opere pubbliche che saranno iniziate
nel prossimo autunno
Centosettantamila operai saranno occupati nei lavori

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo dirama il seguente comunicato n. 3, relativo al piano di opere pubbliche per la bonifica integrale, per le strade statali, per l'amministrazione militare e per l'Opera nazionale combattenti.

Bonifica. — S. E. Serpieri ha consegnato al Capo del Governo il piano dei lavori per la bonifica integrale che avranno inizio nell'ottobre. Sono lavori di bonifica idraulica, di sistemazione montana, di trasformazione fondiaria. Il numero degli operai divisi per regione che saranno occupati è così preventivato:

Piemonte 322; Liguria 175; Lombardia 3801; Venezia Tridentina 950; Venezia Euganea 12.945; Venezia Giulia 2530; Emilia 18.397; Toscana 1876; Marche 490; Umbria 305; Lazio 9682; Abruzzi 1343; Campania 4004; Puglia 4040; Basilicata 1575; Calabria 13.809; Sicilia 2079; Sardegna 7080. Totale: 86.103.

E' stata fatta segnalazione specificata di questi lavori a tutti i Prefetti delle provincie interessate.

Strade statali. — Il direttore generale dell'Azienda Autonoma statale della strada ha rimesso al Capo del Governo il piano dei lavori progettati per il prossimo autunno-inverno. Vi saranno adibiti 3405 operai nell'Italia settentrionale, 5188 nell'Italia centrale, 4300 nell'Italia meridionale e insulare. Aggiungendo ai nuovi lavori quelli che sono attualmente in corso, e che continueranno anche oltre il prossimo inverno, il comm. Gallotti, direttore generale dell'Azienda Autonoma statale della strada assicura che il numero complessivo degli operai impiegabili sarà in cifra tonda di 52.500.

Lavori militari. — S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, ha consegnato a S. E. il Capo del Governo questo piano di lavori di indole militare: sono già iniziati o lo saranno per il primo ottobre prossimo, per conto dell'Amministrazione della guerra, lavori vari di accasermamento, lavori stradali e ferroviari, per un importo complessivo di 267 milioni di lire. Si svolgeranno in tutto il territorio nazionale, comprese le Isole, ma principalmente in Piemonte, Liguria, Venezia Giulia, Istria.

I lavori di edilizia militare consistono nella costruzione di nuovi edifici e miglioramento di quelli esistenti, per un ammontare di lire 182 milioni; manutenzione di caserme, stabilimenti, ecc., per L. 28 milioni. Questo primo gruppo di lavori avrà la durata di circa due anni e consentirà di impiegare circa 7700 operai.

Per i lavori stradali nuove costruzioni e manutenzione di strade esistenti è prevista una somma complessiva di L. 41 milioni con impiego di 4500 operai.

I lavori ferroviari ammonteranno ad una spesa di L. 18 milioni con un impiego di 1500 operai.

In complesso quindi i lavori su indicati potranno consentire l'impiego di 13.700 operai, ai quali si devono aggiungere quelli occupati nelle industrie aventi stretta attinenza con l'edilizia.

Opera Nazionale Combattenti. — L'On. Orsolini Cencelli, commissario dell'Opera Nazionale Combattenti, ha presentato al Capo del Governo un piano di lavori che darà nel prossimo autunno occupazione ad una media giornaliera di 11 mila operai.

(Stefani)

L'orgoglio delle opere compiute
nel discorso di S. E. Turati a Rimini

Riproduciamo dalle nostre edizioni di ieri il discorso pronunciato dal Segretario del Partito a Rimini, inaugurando la colonia marina intitolata al nome del Duce.

S. E. Turati ha detto:

«Camerati!

«Non ci ha chiamato qui il solo desiderio di un incontro e di un ritrovamento, non la volontà, la gioia di ripetere la nostra fedeltà alla Causa ed al Capo, ma anche l'orgoglio di consacrare e dare vita ad un'opera di volontà e fraternità. Si inaugura la colonia che al nome del Duce si intitola e che raccoglierà senza distinzione di simpatie e di forme, tutti i bimbi della provincia di Forlì, figli di operai, di contadini, che dal sole e dal mare abbiano bisogno per ritrovare sanità, serenità e forza.

«La vostra bella marina è tutto un brillare e fremere di bimbi qui condotti, con mani materne, dai fasci, per la buona battaglia della sanità del popolo italiano.

«C'è forse taluno che si chieda se tutto questo è inutile e vano? C'è forse taluno che si stupisce se il popolo italiano, se il fascismo, mentre sotto altri cieli nascono conflitti di classe e si manifestano urti, c'è forse qualcuno che si stupisce se noi troviamo la ragione della concordia nazionale, intorno al sorriso ed alle testine dei piccoli risanati? Questa nostra opera di fede, che si prolunga nel tempo, e lega la gioventù di oggi alla vita di domani, un atto della dell'epidemia e costruisce l'avvenire fisico e morale della stirpe.

«Fra i quattro imbecilli, di cui si adorna ancora la nostra terra, e che servono magnificamente alla nostra ilarità ed all'eccitamento della nostra volontà, c'è taluno che talvolta dice guardando alla somma delle infinite opere che il Regime ha compiuto: «spendete troppo». Sì, spendiamo troppo, perchè in otto anni abbiamo fatto quello che per mezzo secolo precedente governi non hanno fatto, perchè ci hanno consegnato un paese senza ospedali, senza strade, senza scuole; ci hanno dato un paese povero, perchè ceri erano presi dalle misere lotte. Hanno sperperato ogni forza nella tutela e nella difesa delle loro piccole fortune, considerando furberia distribuire promesse ad ogni adunata politico-elettorale e dimenticando, con un sorriso ironico, le promesse fatte appena le punte elettorali erano superate.

«Questa è l'Italia che abbiamo trovato. (Voci: Sì!) Abbiamo speso più di quello che era nelle nostre possibilità, presi da questi infiniti bisogni che non tolleravano indugi; ma questi imbecilli sanno il terribile cammino di morte che percorre la tubercolosi in Italia? E se non fosse triste far polemiche sulle sciagure, vorrei ricordare a questi signori l'agglomeramento di baracche fetide, che otto anni fa costituiva la città di Messina, dopo 14 anni dal terremoto (applausi). Ebbene, a questi smarriti imbecilli noi rispondiamo, non con le parole che sono sempre vane, ma con la visione delle opere che abbiamo compiuto, sola teoria che costituisce il nostro grande titolo di orgoglio.

«Del resto non vi è straniero in buona fede, che non riconosca che noi abbiamo superato il nostro punto morto e ci affacciamo ora al palcoscenico della vita con diritto di essere sentiti, ascoltati e temuti (applausi).

«Gente di Romagna! Camerati della provincia di Forlì! Camerati di Rimini! Voi potete più degli altri capire questo nostro spasimo di rivoluzione. Vi ho detto le infinite cose che abbiamo costruito, ma ricordate che tutto questo è poco davanti alla forza vera della Rivoluzione. Non solo case, strade, scuole abbiamo costruito: abbiamo fatto la Grande Rivoluzione dello Spirito: questo è il dono magnifico del Capo che ci ha veramente dischiuso l'animo per darci la possibilità di intendere il nostro Grande Destino, questa è la grande opera della nostra Rivoluzione.

«Gente di Romagna, gente della vanga e della spada: Tu sai che in tutto questo è la potenza della vita e dello spirito e se la vanga non basterà, tu sai che bisogna impugnare la spada, per tagliare senza pietà ciò che è corrotto e vile, e per assicurarsi il varco verso l'avvenire (applausi).

«Camerati! Ho finito; accogliete le mie povere parole con il senso totale della vostra fede e gridate con me, perchè il Duce l'intenda, nella solitudine sua della sua fatica, perchè l'intendano tutti coloro che gli sono vicini per ragioni di sangue, per ragioni di vita: Oh Capo dell'Italia Nuova, Ti benediciamo per la gioia e per la coscienza che ci hai dato, Ti benediciamo perchè ci hai insegnato a credere, perchè ci hai dato la forza di volere. Noi Ti offriamo questo sereno sorriso di bimbi, anche se noi, stanchi, un giorno ci fermeremo, essi ti seguiranno, perchè in Te hanno imparato a vedere la luce sicura dell'Italia che avanza».

L'appassionata invocazione del Segretario del Partito provoca una commovente manifestazione al Duce. Il popolo invoca a gran voce il Capo mentre le musiche intonano gli inni della Rivoluzione.

Le visite a Sinigallia e Ancona

Ancona, 16 notte.

S. E. Turati ha visitato stamane a Sinigallia la colonia marina permanente «Umberto di Savoia», istituita dall'Amministrazione provinciale e dai Comuni della Provincia alla Federazione fascista, intrattenendosi affettuosamente con i bimbi in cura. La colonia bagnante e la popolazione hanno fatto calorose accoglienze al Segretario del Partito, il quale ha proseguito in automobile per Ancona, dove è stato accolto da una imponente dimostrazione di tutte le organizzazioni del Regime e da una immensa folla. Nello stesso tempo è giunto ad Ancona il comm. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, che era arrivato in volo al campo di Loreto.

S. E. Turati si è recato nel palazzo della Prefettura, ove erano convenuti gli on. Bartolini e Vecchini e tutte le autorità civili e militari, fra le quali il console generale conte Galamini, il generale Gatti comandante la Divisione Militare, il vice-segretario federale prof. Fagiuoli con tutti i membri del Direttorio, il Preside della Provincia, il Podestà e la delegata dei Fasci femminili, che hanno salutato S. E. Turati con calorose acclamazioni.

Dopo la presentazione delle autorità, fatta da S. E. il Prefetto, il Segretario del Partito ha ricevuto i membri del Direttorio ed i segretari politici della Provincia, con i quali si è intrattenuto per circa mezz'ora. Intanto dalla piazza Roma, gremita di popolo, salivano alte le grida di «evviva» e gli applausi, mentre la vasta sala del palazzo della Provincia si andava affollando di fascisti e di personalità cittadine. Quando S. E. Turati è entrato nella sala è stato accolto da un lungo, calorosissimo applauso.

Cessata la dimostrazione, il Segretario federale ha rivolto il saluto dei fascisti della Provincia a S. E. Turati, il quale ha poscia pronunziato un discorso che è stato spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una prolungata ovazione e da «alalà» al Duce e al Fascismo. S. E. il Segretario del Partito, accompagnato dal Prefetto e dalle autorità, si è recato poscia a visitare il costruendo palazzo del Littorio, ormai prossimo alla fine, il monumento ai Caduti e il nuovo campo sportivo, vivamente compiacendosi della grandiosità delle opere.

S. E. Turati, che è stato fatto segno ovunque ad affettuose dimostrazioni di simpatia, è quindi partito in automobile per Pescara, insieme all'on. Marinelli.

32 casse di monete d'oro
sbarcate a Genova

Roma, 16 notte.

Nel pomeriggio di ieri a Genova sono state sbarcate dal piroscafo *Duilio* della Navigazione Generale Italiana, 32 casse contenenti monete d'oro, che caricate subito su un carro bagagliaio sono state spedite sotto buona scorta alla Banca d'Italia in Roma.

(Stefani)

Il ritorno dell'"R.100,,

Non batte il «record» del «Conte Zeppelin», ma prova la sicurezza e la comodità del mezzo — Unica conseguenza di una notte burrascosa: il caffè freddo — Il saluto a Cardington

Londra, 16 notte.

L'R. 100 non ha vinto la corsa, ma ha fatto una traversata così liscia e comoda che l'Inghilterra se ne sente ugualmente orgogliosa. Il record di velocità nel transvolamento oceanico da ponente a levante gli è sfuggito per varie ore; ma la colpa è stata del vento, che, dopo avere aiutato il dirigibile fino quasi a mezza strada, ha fatto dietro-front, e gli si è messo contro a tutta forza. Però l'R. 100 è venuto da Montreal a Cardington — una distanza più prossima alle 3300 miglia che alle 3000 — in 57 ore — tempo ufficiale. Il record che esso avrebbe avuto piacere a battere, rimane in possesso del Graf Zeppelin; ma senza soverchia differenza. Il dirigibile tedesco lo creò nell'agosto dello scorso anno, volando da Lakehurst presso Nuova York, a Friedrikshafen, in 55 ore, riducibili a poco più di una cinquantina, quando si comparino le due distanze. In compenso, l'aeronave inglese portava più gente a bordo — 56 persone, inclusi 12 passeggeri —. Ed è difficile immaginare che gli ospiti dello Zeppelin abbiano viaggiato con maggior comodità. Non mancano dunque le ragioni di giusto orgoglio.

In pari tempo, essendo mancato lo scavalcamento del record, i giornali e il pubblico inclinano più che mai a considerare questo veloce ritorno, dopo una andata poco meno felice, come un fatto non meraviglioso, ma piuttosto naturale. I dirigibili hanno dimostrato di sapere fare la spola attraverso l'Atlantico e la fanno: ecco tutto. Questa opinione diffusa è una conferma di cacio sui maccheroni di coloro che hanno già in mente, e con ogni probabilità ora riusciranno poco alla volta, di attuare una grande rete regolare di comunicazioni imperiali, per mezzo di aeronavi.

Interesse diviso: un «match» di «criquet» e il dirigibile

Ma non è accaparrato al ritorno dello R. 100 il monopolio del pubblico interesse. Vi è ben altro, alla ribalta di questo sabato inglese. Vi è l'ennesima puntata di un interminabile match di criquet fra l'Inghilterra e l'Australia. I primi anelli di questa tenzone sportiva risalgono niente meno che al giugno scorso. Adesso, secondo gli intenditori, stanno snodandosi gli anelli estremi; e il pubblico non parla quasi di altro. L'aeronautica è di oggi, e appartiene alla meccanica; ma ai prodigi ci si abitua. Invece un match di criquet, anche se ai profani sembra la più monotona faccenda del mondo è agonismo; e benchè assai più vecchio della meccanica, l'agonismo è destinato a rimanere eternamente fresco.

A Cardington, in attesa del dirigibile, non si è radunata una moltitudine enorme. Tuttavia vi erano parecchie migliaia di spettatori, alcuni dei quali avevan pernottato sul posto, all'aria aperta, per contemplare prima di tutto, stamane, l'arrivo dell'elegante ed alacre lord Thompson, ministro laburista dell'Aviazione, e di tutte le altre autorità di contorno. Insieme con loro, giunsero a tempo debito i particolari del mattino, sul percorso dell'R. 100.

L'aeronave aveva avvistato la costa meridionale dell'Irlanda, all'altezza di capo Fastnet, alle 3,45. Sei ore dopo, alle 9,40, si librava sulla città di Bristol; e alle 10,7 sorvolava Oxford, strisciando giù per un momento, verso i tetti dell'Università: un filiale saluto del capitano Booth, comandante del dirigibile, a sua madre, che vive appunto a Oxford. Mezz'ora di poi Cardington vedeva spuntare all'orizzonte il fuso grigio dell'R. 100, che aveva ridotto a sole 55 miglia orarie la sua velocità, navigando a 300 metri di quota; mentre l'equipaggio concentrava il pensiero sulle imminenti manovre di attracco.

Le congratulazioni del Ministro dell'Aria

Qualche minuto più tardi, tra le acclamazioni, il dirigibile guadagnava l'aerodromo, e a mezzogiorno il suo agganciamento alla torre d'ormeggio era felicemente compiuto, come pure l'inevitabile visita dei doganieri a bordo. Lord Thompson, subito dopo, dava il bentornato agli ufficiali e all'equipaggio, entro la calotta, in vetta alla torre di ormeggio. Egli recava anche le calorose congratulazioni del comandante in capo di tutto il corpo di aviazione.

«Avete saputo mantenervi all'altezza della vostra grandissima riputazione — disse il Ministro, — e meritate ogni elogio per il vostro magnifico contegno, in circostanze che hanno messo a dura prova non solo la vostra resistenza, ma la struttura dell'aeronave. Dobbiamo davvero ringraziarvi di avere portato così bene a compimento questo primo stadio dello sviluppo dei dirigibili britannici, il cui contributo alle nostre comunicazioni imperiali riverrà un significato incalcolabile».

Tali parole, insieme con la possibilità di riaccendere la sigaretta o la pipa dopo due lunghi giorni di astensione, resero raggianti gli aeronauti, che sciolsero il loro scilinguagnolo.

«Niente di speciale da raccontare su questa traversata di ritorno — ha detto ai reporters il comandante del dirigibile. — Giovedì notte incappammo in una zona di tempo piuttosto malvagio; e ci vollero parecchie ore per uscire: ma per tutto il rimanente del percorso, il viaggio si è mantenuto normale e liscio. L'«R. 100» ha dato un'ammirabile prova di stabilità. Abbiamo subito qualche scossa e qualche momentaneo squilibrio nella traversata di cortine temporalesche, che incontrammo fra Quebec e Montreal, nel viaggio di andata; ma in ambedue le traversate, per quasi tutto il tempo, ci sono stati risparmiati perfino il tenue rullio e le vibrazioni, a cui vanno soggetti in alto mare anche i più mastodontici transatlantici. Potete chiedere ai passeggeri, se non abbiano avuto la sensazione di viaggiare con la più perfetta comodità».

La conferma non si fece attendere. I passeggeri raccontano di avere appreso solo ieri mattina, quando si alzarono, che durante la notte il vento era improvvisamente mutato, e il dirigibile per un certo periodo aveva dovuto lottare contro raffiche in prua, di 30 o 40 miglia all'ora. Essi non si erano nemmeno accorti della battaglia svoltasi nella notte; non avevano sentito crepitare sull'involucro, per varie ore, la pioggia, ora scrosciante dallo stravento; e non sapevano che, pur tenendo in moto quattro motori, anzichè i tre ordinari, l'R. 100 aveva dovuto accontentarsi di procedere a 15 miglia all'ora, fino a che non aveva potuto sbucare di nuovo nel sereno. E allora, in un momento, aveva preso tale rincorsa, che gli indici dei suoi diagrammi indicavano 100 miglia all'ora.

Per i passeggeri, la sola conseguenza del transito nella zona del temporale fu l'assenza di caffè caldo al mattino. La pioggia si era infiltrata qua e là nel tessuto dell'involucro. Era sgocciolata sui gangli dell'elettricità per la illuminazione e per la cucina; e il cuoco, per il momento, aveva perduto l'uso delle sue stufe. Ciò non aveva provocato il più vago pericolo; ma bisognava rassegnarsi a una colazione fredda. E questo fu l'unico inconveniente della traversata. Per tutto il resto, i passeggeri ebbero la semplice pedestre impressione di dimorare un paio di giorni in un piccolo ma comodo albergo moderno di Londra.

Per i collezionisti di dati, l'R. 100, a Montreal, imbarcò quasi 100 ettolitri di benzina; ma nella traversata di ritorno non ne consumò più di 300. Esso partì con 6 tonnellate di zavorra a bordo, e con una tonnellata di acqua potabile. Attraversando più tardi la zona piovosa, ne approfittò per ricostituire la sua zavorra, e immagazzinò 8 tonnellate di pioggia.

M. P.

L'«S. O. S.»
di un piroscafo neo-zelandese
Oltre 270 persone a bordo — L'elica asportata dalla burrasca

Londra, 16 notte.

Nel Pacifico, in un punto ad almeno 500 miglia di distanza dalla più attigua terraferma — l'isola di Rarotonga, nell'arcipelago Cook — il piroscafo neo-zelandese Tahiti di 7898 tonnellate con 278 persone a bordo inclusi 165 passeggeri, aveva cominciato stamane ad affondare.

Il capitano aveva già ordinato a tutti di cingere i salvagente e di tenersi pronti a riparare nelle scialuppe di salvataggio. L'imperiosa necessità di abbandonare il vapore avrebbe potuto sopraggiungere da un momento all'altro.

Il Tahiti aveva disperatamente invocato soccorso con la sua radio. I ripetuti S.O.S. erano stati raccolti da due vapori postali, l'americano Ventura ed il neo-zelandese Tokua, che correvano a tutto vapore verso la scena del naufragio, ma non avrebbero potuto raggiungerla prima di posdomani lunedì. Per altro, in base a notizie di stasera, sembra che un terzo vapore abbia udito il disperato appello alla distanza di sole 180 miglia dalla nave naufragante e stia ora accorrendo al salvataggio. Il Tahiti era in rotta dalla Nuova Zelanda per San Francisco. Una burrasca aveva strappato via di peso l'elica di babordo. La nave aveva preso a fare acqua. Un compartimento era già allagato, un altro stava inondandosi. L'acqua aveva cominciato a penetrare nella sala delle macchine. Il suo livello si sollevava via via. Non rimaneva che da chiamare aiuto e prepararsi a balzare nei canotti. Il mare era grosso.

Quanto sopra lo si apprendeva in giornata per il tramite di radiogrammi raccolti da stazioni marconigrafiche del Pacifico. Se non che ad un certo punto l'operatore del Tahiti sembrò ammutolire e di quel remoto dramma marittimo l'etere non recò fino a stasera ulteriori ragguagli. Può però darsi che col calar delle tenebre la radio del Tahiti si rifaccia viva.

Quantunque registrato a Londra, il vapore appartiene ad una società di navigazione neo-zelandese, l'Union Steamship Company. Fra i passeggeri figura uno dei più distinti cultori inglesi di musica, sir Hugh Allen, professore di musica all'Università di Oxford e direttore del più insigne Conservatorio del Paese. Egli tornava in Inghilterra per la via di America da un viaggio professionale in Australia e in Nuova Zelanda. Un altro passeggero notevole è il reverendo Bennett, vescovo di una Diocesi anglicana dell'Oceania.

Il Tahiti è un piroscafo sfortunato. Nel 1927 venne a collisione entro il porto di Sidney con un ferry-boat. Questi affondò, travolgendo sero i passeggeri che annegarono. Nel dicembre scorso poi un altro vapore appartenente alla stessa società, il Marluka, di 4534 tonnellate, naufragava durante una fittissima nebbia sulle coste della Nuova Zelanda. Esso recava a bordo una raccolta di quadri inglesi del valore complessivo di 25 mila sterline destinati ad un'esposizione d'arte moderna ad Oakland. La raccolta in gran parte andò perduta.

Le accoglienze di Roma a Francis Lombardi e a Capannini

La prossima grande corsa nei cieli d'Italia - Vivissima attesa - Le caratteristiche della gara - I piloti e gli apparecchi iscritti - Due signore parteciperanno alla competizione

Roma, 16 notte.

La cittadinanza dell'Urbe, che aveva seguito con trepida ansia il mirabile volo di Lombardi e Capannini, si è riversata nel pomeriggio di oggi all'aeroporto del Littorio per salutare i due intrepidi cavalieri dell'aria, che giungevano in volo da Vercelli per partecipare alle prove preliminari del Giro Aereo d'Italia. L'affluire della folla all'aeroporto è stato favorito dalla giornata bellissima, e fin da un'ora prima dell'arrivo degli aviatori lo spazio del campo destinato al pubblico era già gremito.

Alle 17,30 cominciano a giungere sul campo le autorità e le personalità del mondo politico e sportivo. Notiamo il generale Crocco del Genio Aeronautico, il generale Lombard, comandante della Terza Zona aerea territoriale; il generale Pellegrini; il comandante Maddalena; il vice-Governatore di Roma; il colonnello Liotta, commissario del Reale Aereo Club d'Italia; il rappresentante del Prefetto, l'ing. Scotti e l'ing. Chiaresi della «Fiat». Notiamo anche il signor Osawa, primo segretario dell'Ambasciata giapponese, con l'addetto militare tenente colonnello Okada, e con l'addetto navale, colonnello Niwa; la signora Lombardi e la signora Capannini col piccolo figlio; ed un numeroso e brillante stuolo di ufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Milizia.

Alle 18,15, salutato dagli applausi scroscianti della folla, giunge in automobile S. E. il Ministro dell'Aeronautica, Italo Balbo, insieme col Sottosegretario Riccardi e col suo capo di gabinetto comm. Tedeschini. Gli on. Balbo e Riccardi, ossequiati dalle autorità presenti, si recano dinanzi all'hangar in attesa dell'arrivo dei due valorosi aviatori. Presso lo schermo dell'hangar è schierata la musica della R. Aeronautica. Poco dopo, autorità e pubblico, che gremiva l'aeroporto, hanno avvistato al nord-ovest tre apparecchi che, con un bellissimo volo, si dirigevano verso il campo.

Gli applausi della folla

Un potente scroscio di applausi ed acclamazioni entusiastiche si sono levati da migliaia e migliaia di persone. I tre apparecchi hanno fatto un largo giro sul campo, e per primo ha atterrato quello al cui bordo sono i due reduci del raid Vercelli-Tokio, Lombardi e Capannini, che vengono subito affettuosamente abbracciati dal Ministro Balbo e dal Sottosegretario Riccardi. Ai due valorosi aviatori si stringono intorno per salutarli e festeggiarli il comandante Maddalena e tutti gli ufficiali aviatori presenti. Intanto la musica della R. Aeronautica suona Giovinezza, e la folla applaude e saluta i due trionfatori con ripetuti «alalà».

Intanto dagli altri due apparecchi scendono l'asso Donati, il tenente Cupini, il maggiore Brack Papa ed un giornalista. S. E. Balbo, che ha al fianco Lombardi e Capannini, passa in rivista la compagnia d'onore. Quindi, seguito dalle autorità, esce dal campo. La folla, non più trattenuta dai reticolati, si è accalcata intorno al Ministro ed a Lombardi e Capannini, gridando tutto il suo entusiasmo e tutta la sua ammirazione. Molto applaudito e festeggiato è anche l'asso Donati.

Agli «alalà» ed agli applausi il Ministro Balbo ed i due gloriosi campioni dell'aria, che a stento trattengono la loro emozione per la imponente e spontanea manifestazione di popolo alla quale sono fatti segno, rispondono salutando romanamente dalla terrazza. Nell'interno della palazzina S. E. Osawa ed i due ufficiali giapponesi si trattengono brevemente con Lombardi e Capannini, recando loro il saluto del Governo giapponese.

In onore dei due aviatori viene offerto da S. E. Balbo uno spumante. Il Ministro dell'Aria dice:

«Cari camerati Lombardi e Capannini! Non voglio in questo momento così alto, così solenne e così significativo pronunziare un discorso. A nome della R. Aeronautica, che voi avete onorato col vostro magnifico volo, a nome del Governo fascista, a nome della gioventù fascista che in voi vede due fra i suoi più bei campioni, io vi ringrazio, augurandomi di dovervi ancora salutare reduci da imprese altrettanto gloriose».

Il saluto di S. E. Balbo e l'elogio del Duce

Un triplice alalà al Re, al Duce e a Lombardi e Capannini ha accolto le parole del Ministro. Quindi S. E. Balbo si intrattiene un poco a conversare con Lombardi e Capannini, ai quali chiede notizie della loro gloriosa impresa, con Donati e con gli addetti militari giapponesi. Infine S. E. Balbo, seguito dai due aviatori e dalle autorità, si avvia verso l'uscita. Ma sul terrazzino sono costretti a fermarsi nuovamente per rispondere alle acclamazioni della folla, che nel frattempo è considerevolmente aumentata. Il Ministro avverte i due aviatori che li accompagnerà dal Duce.

Capannini si separa dal suo piccolo figlio, che è stato con lui durante tutta la manifestazione, e lo bacia. La folla nota il gesto di Capannini ed applaude ancora. Ai piedi del terrazzino la folla è compatta, e solo con grande stento la Milizia riesce ad aprire un varco per il Ministro Balbo, per S. E. Riccardi e per i due aviatori. Finalmente essi possono passare tra la folla che si accalca ed applaude. Molte gentili signore gettano fiori a Lombardi e Capannini, i quali, grandemente commossi per la bella, entusiastica manifestazione del popolo dell'Urbe, rispondono sorridendo e salutando romanamente. Salutati da ultimo un'ultima volta, salgono in automobile e lasciano l'aeroporto diretti a Palazzo Venezia.

A Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto il tenente Lombardi ed il sottotenente Capannini, che gli sono stati presentati da S. E. Balbo. Al ricevimento erano presenti anche S. E. Riccardi e l'asso Donati.

Il Duce ha rivolto loro parole di vivissima lode per l'impresa e per lo stile con cui è stata condotta, ha voluto essere informato particolarmente dello svolgimento del volo, ed ha ricordato con Lombardi le vicende fortunose del loro viaggio aereo compiuto nel 1919 da Novi a Fiume. Il Duce ha salutato infine gli aviatori, augurando loro e all'Aeronautica altri trionfi per il prestigio dell'ala fascista.

Il giro aereo d'Italia

E' l'occasione favorevole è prossima. L'importanza nazionale del Giro aereo d'Italia che fra pochi giorni avrà inizio, è sanzionata dalla notizia già pubblicata che il Duce presenzierà all'Aeroporto del Littorio alla partenza degli apparecchi; anzi darà Egli stesso il «via» ai concorrenti. Il successo di questo avvenimento, che resterà certamente fra i più notevoli dell'annata aviatoria, si delinea già sicuro.

Il numero dei concorrenti ed il loro valore personale, il fervore che ovunque si nota intorno alla interessantissima gara, dimostrano quale sia l'entusiasmo con cui la prossima competizione è preparata. Nel recente volo d'ispezione compiuto sulle principali località del Circuito da una carovana aerea composta dei rappresentanti del Reale Aereo Club d'Italia, organizzatore della gara, posta sotto l'alto patrocinio del *Popolo d'Italia*, e di alcuni giornalisti, si è constatato che i preparativi logistici ed amministrativi nelle provincie che saranno toccate dal Giro, sono ormai ultimati, e tutto è stato predisposto perchè i concorrenti possano effettuare la gara nelle migliori condizioni, e tutto procede nei riguardi sportivi e regolamentari con la massima regolarità.

Lo spirito della gara italiana è quello di permettere ai migliori piloti ed ai migliori apparecchi di poter affermarsi con le maggiori garanzie di controllo e di esame. A questo scopo le prove pratiche sono state anticipate non solo per rendere più interessante e popolare la gara di velocità, ma anche per offrire ai concorrenti ed alle Case quella necessaria tranquillità e serena valutazione che sono indispensabili per rendere indiscutibile il risultato di una competizione internazionale.

Ieri sera è venuto fatto rilevare che la gara italiana viene dopo, in ordine di tempo, a quella europea, che ha visto allinearsi alla partenza di Berlino una sessantina di apparecchi, dei quali una quarantina sono giunti alla mèta. Gli apparecchi vincitori della gara di velocità non sono stati i vincitori della competizione, perchè fortemente penalizzati nelle prove pratiche posteriori alla prima prova. La disparità è sorta anche dal fatto che erano in concorrenza due categorie di apparecchi: da 400 e da 200 chilogrammi. Nella competizione italiana sono ammessi solo apparecchi della prima categoria, il che renderà più omogenea e più proficua la prova per la superiorità delle macchine. Il Giro aereo d'Italia offrirà contemporaneamente un giudizio sui migliori piloti turistici e un indice sugli aeroplani leggeri più adatti alla conformazione orografica e geografica del Paese.

L'organizzazione

Come abbiamo detto, il «via» ai cavalieri dell'aria verrà dato dal Duce. La notizia, diramata in questi ultimi giorni, è stata appresa con vivo entusiasmo da tutti gli aviatori. Il Duce, che ha voluto la rinascita dell'Aviazione italiana, vedrà partire gli apparecchi delle Nazioni che non hanno avuto la crisi aeronautica del dopo guerra, e gli apparecchi italiani, che rappresentano gli sforzi dell'industria italiana nel campo della costruzione per il turismo.

Il Reale Aereo Club d'Italia ha potuto predisporre, con la collaborazione preziosa del Ministero dell'Aeronautica, un servizio radiotelegrafico di segnalazione dei passaggi degli apparecchi in determinate località e dell'arrivo alle singole tappe. Le notizie saranno date a Roma e nelle località di tappa. Tutte le notizie verranno comunicate contemporaneamente all'Agenzia Stefani, che provvederà a diramarle in tutta Italia e all'estero, specialmente in quei Paesi ai quali appartengono i concorrenti stranieri. Il servizio meteorologico funzionerà in tutti i campi di scalo e specialmente in quei campi dai quali i concorrenti dovranno ripartire per attraversare zone appenniniche e alpine. I concorrenti potranno così essere edotti perfettamente sulle condizioni meteorologiche su tutta la zona del percorso del Giro. Il servizio sanitario è stato predisposto su tutti i campi di scalo e di tappa.

Il Giro aereo d'Italia, oltre ad essere una prova importantissima per le macchine e per i piloti che vi partecipano, servirà anche di collaudo alle giovani forze degli Aero Club dipendenti dal Reale Aero Club d'Italia, che da pochi mesi soltanto hanno provveduto al loro inquadramento e alla loro formazione.

Va messo subito in rilievo che in tutti gli ambienti aeronautici nazionali e stranieri il Giro aereo d'Italia ha sempre suscitato un interessamento vivissimo e per la quota dei premi messi in palio e per il disegno sportivo della gara, che tutti riconoscono essere adeguato alle nuove esigenze dello sport aeronautico.

L'adunata all'Aeroporto del Littorio

E' da prevedersi che la lotta sarà molto vivace tra i concorrenti italiani, tedeschi, ed inglesi, i quali aspirano al traguardo con apparecchi di nuova costruzione, per quanto riguarda l'Italia e con apparecchi che hanno già ottenuto notevoli successi per quanto riguarda la Germania e l'Inghilterra. Prenderanno parte al Giro aereo d'Italia i più bei nomi dell'aviazione europea. Tra il 18 ed il 19 agosto tutti gli apparecchi concorrenti dovranno trovarsi all'Aeroporto del Littorio. La sera del 19 avrà luogo presso la sede del Reale Aero Club d'Italia il sorteggio per l'esecuzione delle prove pratiche che si inizieranno la mattina del giorno 20. Gli orari fissati per le prove pratiche sono i seguenti: per i giorni 20, 21, 22, 23, dalle ore 5 alle 10,30, e dalle 16,30 alle 19,30. Domenica mattina, alle ore 9, all'Aeroporto del Littorio verrà comunicato l'esito delle prove pratiche, la classifica relativa, il numero di gara dei singoli concorrenti, l'ordine e l'ora della partenza.

Durante la giornata di domenica i concorrenti dovranno provvedere a dipingere sui fianchi della fusoliera e nelle estremità delle ali il numero di gara. Lunedì 25 agosto alle ore 4,30 tutti gli apparecchi dovranno essere pronti per la partenza.

Gli iscritti

Alla chiusura delle iscrizioni, avvenuta ieri 15 agosto alle ore 18, erano pervenute al Commissario Generale le seguenti iscrizioni:

ITALIA. — *Società Officine ferroviarie meridionali Napoli*: Carlo Benassati, Emilio Liberati, Umberto Gelmetti, Giuseppe Bernocco, Rino Fougier, Federico Guazzetti su apparecchio «Ro. 5», motore Fiat A. 50-85 HP. — *Società Italiana Giuseppe Breda, Milano*: Ambrogio Colombo, Paride Sacchi, Mario Resini, Geremia Meleri, Giovanni Roccato, Pietro De Angeli su apparecchio «Breda 15», motore X. — *Società Anonima Aeroplani Caproni, Milano*: Francesco Ferrarin su apparecchio «Ca. 100», motore Colombo 80 HP; Luigi Gagliani su apparecchio «Ca. 100», motore Walter 120 HP; Sabato Martelli-Castaldi su apparecchio «Ca 100», motore Walter 120 HP; Camillo Castaldi su apparecchio «Ca. 100», motore Fiat 80 HP; Attilio Matricardi su apparecchio «Ca. 100», motore I.F. 100 HP; Renato Mazzucco su apparecchio «Ca 100», motore I.F. 100 HP; Mario De Bernardi su apparecchio «Ca. 100», motore De Hav. Hermes, 115 HP; Arrigo Tessari su apparecchio «Ca. 100», motore De Hav. Hermes, 115 HP; Domenico Antonini su apparecchio «Ca. 100», motore De Hav. Hermes, 115 HP. — *Società Anonima Aeronautica d'Italia, Torino*: Guglielmotti Enrico su apparecchio «A.S. 2», motore Fiat 90 HP; Mario Ganna su apparecchio «A.S. 2», motore Fiat 90 HP; Francis Lombardi su apparecchio «T.A. 1», motore Fiat 85 HP; Giovanni Monti su apparecchio «A.S. 2», motore Fiat 90 HP; Renato Donati su apparecchio «T.A. 1», motore Fiat 85 HP; Francesco Brack Papa su apparecchio «T.R. 1», motore Fiat 85 HP; — *Società Anonima Aeronautica Macchi, Varese*: Romeo Sartori, apparecchio «M.C. 73», motore Colombo 118 HP; Francesco Agello, apparecchio «M. 70» motore Colombo 80 HP; — *Società Aerocentro da Turismo, Milano*: Oliviero Varzi, apparecchio «Ca. 100», motore Hermes 110 HP; Egidia Tatiana Fumagalli, «Ro. 5», motore Fiat 85 HP; Sebastiano Bedendo «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Franco Mazzotti, «Breda 15», motore X. — *1º Gruppo Turismo aereo «Baldo Mazzucchelli», Vercelli*: Giovanni Viazzo, apparecchio «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; X. X., apparecchio «A.S. 1», motore Fiat 85 HP.

Piloti della riserva aeronautica iscritti dal Reale Aero Club d'Italia: Batoni Luigi, apparecchio «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Bonucci Arturo «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Sartorelli Giulio «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Robbiano Leonida «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Caprotti Giovanni «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Fossarola Marco «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Fumagalli Casimiro «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Suffo Giovanni, apparecchio «Ro. 5» motore X; Pellegrini Guido «A.S. 1» motore Fiat 85 HP; Mauro Giovanni «A.S. 1», motore Fiat 85 HP; Di Loreto Raimondo, apparecchio «Ro. 5», motore X; Aime Attilio, apparecchio «Breda 15», motore X; Colchini Natale, apparecchio «Breda 15», motore X; Collalti Filippo, apparecchio «A.S. 1», motore Fiat 85 HP.

BELGIO. — José Orta, apparecchio *Saint Hubers*, motore Walter 85 HP; Arnold De Looz Coswaren, apparecchio *Saint Hubers*, motore Walter 85 HP.

EGITTO. — Mohamed Sidki, apparecchio *Klemm*, motore Salmson 40 HP.

FRANCIA. — De Mac Mahon, apparecchio *Caudron*, motore Renault 95 cavalli.

GERMANIA. — Lusser, apparecchio *Klemm*, motore X; Nolz, apparecchio *Klemm*, motore X; Stein, apparecchio *Albatros*, motore X.

INGHILTERRA. — Winifred E. Spooner, apparecchio *De Havilland*, motore Gipsy 105 HP.

SVIZZERA. — Frederich Dufaux, apparecchio «A.S. 1», motore Fiat 85 cavalli.

E' inoltre pervenuta al Commissario Generale l'iscrizione di Lady Bailey, senza alcuna informazione per ora sul tipo dell'apparecchio e sul tipo del motore.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il ciclone di Napoli

Altri feriti deceduti

Napoli, 16 notte.

Al Mercato Agricolo è stata pressochè ultimata l'opera di sgombro delle baracche abbattute dalla tromba d'aria di giovedì. Nel contempo vanno procedendo rapidamente i lavori di ricostruzione affinchè il Mercato stesso possa riprendere regolarmente a funzionare.

Come si è detto, i due sconosciuti ricoverati uno all'ospedale dei Pellegrini e l'altro all'ospedale della Pace, sono stati identificati dai famigliari per Domenico Lettieri e per Giovanni Bonelli. Un altro sconosciuto, pure ricoverato all'ospedale della Pace, è stato identificato per tale Alfredo Mantice, di anni 26. Egli, malgrado tutte le cure prodigategli, cessava di vivere. Ieri mattina è pure deceduto, all'ospedale dei Pellegrini, il Lettieri Domenico.

All'ospedale della Pace pure ieri decedevano altri due ricoverati. I cadaveri sono stati composti nella sala mortuaria e le bare sono state ornate di fiori dalla pietà degli infermieri.

Le condizioni degli altri feriti vanno intanto migliorando. Tutti i ricoverati negli ospedali sono ora fuori pericolo, ed alcuni fra qualche giorno potranno lasciare il pio luogo. All'ospedale della Pace, nella stessa giornata di ieri, si sono fatti medicare altri feriti che avevano riportato contusioni di lieve entità, per cui furono giudicati guaribili fra i dieci ed i venti giorni.

Anche invasioni di vespe

Udine, 16 notte.

Dopo la disastrosa invasione di cavallette, ormai terminata in seguito alle piogge che hanno sterminato i voraci insetti, e dopo l'invasione dei bruchi, si nota ora l'invasione, in qualche Comune, di notevoli sciami di vespe. Il podestà di Codroipo ha oggi emanato un'ordinanza, con la quale, rilevato i danni che le vespe cagionano all'uva, ordina a proprietari, coloni ed agricoltori di procedere nelle ore serali alla distruzione delle numerosissime vespe.

Il quindicesimo figlio

Una bella famiglia di Savigliano

Savigliano, 16 notte.

A Suniglia, frazione di Savigliano, abbondano le famiglie numerose; parecchie contano la bellezza di dieci od undici figli, ma quella del colono Sebastiano Mana le batte tutte: tredici figliuoli viventi e se la morte non ne avesse rapiti due, quei fortunati genitori ne avrebbero ben quindici! L'ultima è nata domenica scorsa. Il fausto evento ha sollevato l'interesse di tutta la popolazione rurale non solamente della frazione, ma anche delle zone circostanti e alla cascina del Mana è stato un vero pellegrinaggio, specialmente di donne che andavano a congratularsi con la puerpera. Anche molte signore di Savigliano o che si trovano a villeggiare nei pressi, hanno voluto vedere la piccina. Alla madre Maria Mana il Podestà conte Annibale Galateri di Genola Suniglia ha inviato le sue vive congratulazioni ed ha pure informato S. E. il Prefetto di Cuneo del lieto evento, mentre il Segretario politico del Fascio, Francesco Faramia ha interessato il fascio femminile perchè provveda di un corredo la neonata la quale avrà a padrino e madrina, per il battesimo, il maggiore d'artiglieria Bresciani e la sua signora Irma.

Anche noi abbiamo voluto vedere la piccola Carla Francesca, ma l'abbiamo trovata addormentata. La visita ha avuto luogo ad un'ora un po' insolita, per gente di campagna abituata a mettersi sotto le coltri assai per tempo: alle ore 22. E' alla cortesia del rag. Perlo del Municipio di Savigliano e al cappellano cav. don Matteo Gambini che dobbiamo di aver potuto rintracciare di notte, in mezzo alla campagna, la casa colonica di Mana, nome tanto comune in Savigliano dove i Mana sono circa un centinaio, e di trovar modo di entrare nella casa stessa senza destare le ire del cane di guardia.

In una stanza al piano superiore, confinante col fienile, abbiamo trovato la puerpera: una donna di quarant'anni, ma che ne dimostra assai meno. Vicino al suo letto, nel quale dorme pure una ragazzina di una decina d'anni, è la culla della neonata e accanto a quella, in terra, sta un pagliericcio per il padre. La nidiata dei figliuoli e figliuole la maggiore delle quali conta 22 anni, dorme in uno stanzone al pianterreno, diviso con rustici paraventi.

Sebastiano Mana è un uomo di ferro: il lavoro dei campi, e ne sa lui quanto ha dovuto sudare per allevare tutti quei figliuoli, lo ha temprato a tutte le fatiche. Ma la quotidiana fatica non gli ha tolto il buon umore. Al sacerdote che ci presenta e chiede scusa per l'ora tarda di una tale visita, egli risponde allegramente che tutto quanto vien fatto per la sua ultima nata non l'incomoda per nulla; è forte ed un'ora di meno di sonno non lo angustia.

Questo contadino è fiero della prolificità della sua donna: ricorda con compiacimento che lo scorso anno, per la nascita del suo penultimo figliuolo Giuseppe, il Capo del Governo ha inviato a lui e a sua moglie un encomio ed un aiuto finanziario, e spera che il Duce verrà informato anche della nascita di Carla Francesca. «Provvedo le braccia che lavoreranno la terra quando le mie saranno logore — dice Sebastiano mostrando con orgoglio i suoi poderosi muscoli. Poi soggiunge: — Solamente bisognerebbe che io avessi più campi da poter coltivare per sfamare tante bocche».

Sebastiano Manna da semplice bracciante è riuscito oggi, con sacrifici e stenti, ad avere una casa colonica che il fienile da un lato e una vite dall'altro abbelliscono e intorno due giornate di terreno. Un'altra diecina che appartengono al padre suo ed ai suoi famigliari, egli la lavora; ma tutto ciò non gli basta. Il sogno che vorrebbe avverato, sarebbe una casa più grande nella quale radunare i suoi tredici figli e intorno il terreno sufficiente per mantenerli tutti, lavorando si intende dall'alba al tramonto. Allora, egli dice, potrebbe anche trovar tempo per fare una partita a tarocchi, cosa che ora, con suo gran dispiacere, non può.

La moglie, seduta sul letto, ascolta le chiacchiere del suo uomo e sorride: poi, giacchè noi siamo venuti per vedere la piccola Carla Francesca, toglie il candeliere dal tavolino da notte, si sporge, fa velo alla fiamma con la mano, perchè la luce non colpisca troppo bruscamente il volto della neonata, e con un sorriso in cui sono espressi tutto l'orgoglio e tutta la dolcezza della maternità, illumina la culla in cui Carla Francesca dorme.

In quel momento ci sembra di avere dinanzi agli occhi un vero quadro di scuola fiamminga di una potenza e di una suggestività senza pari. La bimba dorme coi piccoli pugni serrati, e il suo volto, illuminato dalla candela, sembra raggiare di soave innocenza.

— Ha strillato i primi due giorni, poi si è chetata — dice la madre. — Ora prende il suo latte e dorme come un angelo.

Quella donna che ha avuto quindici figli è ben lungi dall'aver esaurito l'amor materno: se nella stanza non fossero entrati a piedi scalzi altri tre o quattro suoi figliuoli, si potrebbe credere che essa curasse così il suo primo nato.

Lasciamo la stanza nella quale la piccina sta tessendo i suoi sogni d'oro e ci accomiatiamo dai coniugi a bassa voce per non svegliare la neonata.

— E' una famiglia modello — ci dice il cappellano mentre usciamo sull'aia — tanto l'uomo che la donna sono religiosissimi; poveri, essi hanno allevato i figli con sani principi e ad essi sono affezionatissimi. Sebastiano mi dice sempre: «Piuttosto che qualcuno di essi debba morire ne venga pure un altro», e il Signore lo esaudisce perchè non passa anno che un altro Mana non venga battezzato come tutti gli altri in Santa Maria della Pieve.

U. P.

La Settimana Sociale a Cuorgnè dei giovani cattolici torinesi

Cuorgnè, 16 notte.

Ha avuto termine oggi la Settimana di studio della Gioventù cattolica, indetta dalla Federazione Torinese. Gli allievi sono stati in media cinquanta. Essi sono aumentati però sensibilmente negli ultimi tre giorni, in occasione del Ferragosto. Sono state tenute nove lezioni, tutte illustrative dell'ultima enciclica del Papa sulla «Cristiana educazione della gioventù», e precisamente tre lezioni su ognuno degli argomenti, nei quali si divide l'enciclica: l'educazione dei giovani di fronte alla Chiesa, alla famiglia e allo Stato. Venerdì i settimanalisti hanno deposto una corona di fiori sul monumento dei caduti in guerra e ieri Mons. Carolis, giunto da Roma, per incarico della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, ha pronunziato il discorso di chiusura. Gli allievi erano per metà soci dei circoli torinesi e per l'altra metà dei circoli rurali, e particolarmente del Canavese.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 16 agosto 1930*).

TORINO	70	13	61	66	27
BARI	28	25	63	73	13
FIRENZE	74	83	35	62	80
MILANO	85	83	3	65	53
NAPOLI	14	77	67	22	53
PALERMO	3	86	23	34	17
ROMA	17	25	64	00	70
VENEZIA	35	72	14	2	12

Ricco geometra pinerolese trucidato da un bandito agli Stati Uniti

Pinerolo, 16 notte.

E' giunta in questi giorni alla famiglia, residente alla frazione Chargeoir del Comune di Rouro, notizia della tragica morte del geom. Gustavo Eugenio Poët, barbaramente assassinato negli Stati Uniti d'America.

Il geometra Poët era nato a Chargeoir 40 anni or sono. Frequentato a Pinerolo l'Istituto Tecnico, era emigrato in America, ove da circa sedici anni aveva fissata la sua dimora a La Salle (Illinois), a Hicks Park. Egli era riuscito a crearsi una florida posizione finanziaria, che gli aveva permesso di rendersi concessionario dal 1927 di un grandioso parco di divertimenti a La Salle.

Il barbaro assassinio

La sera del 20 luglio scorso migliaia di persone erano accorse allo spettacolo serale al parco dei divertimenti, e lo spettacolo era appena terminato quando, poco dopo le 24, il Poët, in compagnia della figlia Margherita e del direttore Harry Champley, si ritirava nel proprio ufficio, sito a lato del parco, per redigere i conti della giornata. Mentre il Poët stava aprendo il pacco dei biglietti, improvvisamente irruppe nella sala un uomo aitante, dai 20 ai 25 anni, vestito elegantemente di scuro, col capo coperto da un ampio «panama» e la parte inferiore del viso nascosta da un fazzoletto. Lo sconosciuto impugnava una grossa pistola. Prima che i tre potessero riaversi dalla sorpresa ed accingersi alla difesa, il bandito intimò: «In alto le mani». Per i malcapitati non vi era via di scampo e fu giocoforza ubbidire.

Sul tavolo stavano ammonticchiati circa duecento dollari. Alla vista del denaro il bandito si gettava avidamente su di esso, ma in pari tempo abbassava il grilletto dell'arma e, prima che i poveretti potessero gridare al soccorso, sparava rapidamente tre colpi. Il primo perforava l'ala del cappello del Poët e andava a conficcarsi nel soffitto, gli altri due lo raggiungevano alla spalla sinistra e alla nuca. Il ferito cadeva riverso senza un grido, mentre l'assassino, impadronitosi del denaro, si dava alla fuga, rinchiudendo dietro di sè la porta.

L'esito delle indagini

L'assassino aveva lasciato nei pressi una automobile col motore acceso. Il Champley, rimessosi dallo sbigottimento, armato a sua volta di pistola, inseguì il fuggitivo, contro il quale sparò alcuni colpi andati a vuoto. Il bandito rispose con altri colpi e, raggiunta la macchina, partì a corsa velocissima, con una mano guidando l'automobile e con l'altra sparando ancora due colpi in direzione del Champley.

Intanto, in soccorso del Poët erano accorse varie persone, attratte dalla sparatoria. Egli venne d'urgenza trasportato al vicino ospedale di Santa Margherita, ove ne fu constatato il decesso. La morte era stata istantanea poichè uno dei colpi gli era penetrato nella scatola cranica.

Veniva frattanto avvisata la polizia, la quale per radio dava immediatamente avviso del delitto coi connotati del bandito a tutto lo Stato di Illinois. La polizia è persuasa che l'assassino sia partito da Chicago appositamente per commettere il furto, che sarebbe stato premeditato. Su una strada, nei pressi della città di Peru, venne trovata abbandonata un'automobile. Poco prima un automobilista era stato visto steso sotto la macchina, mentre cercava di riparare un guasto. Accorso un ispettore di polizia, egli constatò come l'automobile fosse quella usata dal bandito nella sua fuga. Vennero rilevate numerose impronte digitali ai cristalli.

Malgrado l'assassino avesse avuto cura di rovinare le targhe di circolazione in modo da rendere illeggibili i numeri, la polizia riuscì a individuare il proprietario dell'automobile, la quale appartiene a certo Evanston di Peru, al quale era stata rubata il giorno innanzi. Frattanto l'assassino continua a mantenersi latitante.

La salma dell'infelice ricevette imponenti onoranze funebri, ed ora è in viaggio verso l'Italia, per essere tumulata nel piccolo ed alpestre cimitero del paese natale. La notizia ha prodotto vivissima impressione in tutta la valle del Chisone, ove il povero geometra era conosciutissimo.

Il Poët, nel dicembre dello scorso anno, era venuto con la moglie e la figlia a visitare il paese natio, per il quale conservava il più vivo amore. Nel mese di marzo aveva fatto ritorno agli Stati Uniti, con l'intenzione di cedere la propria florida azienda. Egli prometteva di essere in Italia a fine anno per ritirarsi definitivamente all'ombra dei campanili del proprio paese.

Precipita in un burrone e muore

Bergamo, 16 notte.

Per le feste di Ferragosto numerose comitive si sono recate in ardite escursioni sulle montagne. Purtroppo una gita organizzata da un gruppo di dopolavoristi concittadini è stata funestata da una disgrazia mortale. Incaricati di predisporre quanto occorreva per l'escursione a Redorta, tre di essi, e cioè i ventenni Pansa Paolo, Chinelli Mario e Algeri Mario, si avviarono per la salita verso il piano dei Lazzeri. Ad un tratto, verso la punta Scais l'ascesa divenne più difficile avendo trovato del ghiaccio che rendeva malagevole la salita. I tre camminavano un po' distanziati; ultimo era il Pansa, ferroviere addetto alla Valle Brembana. Ad un tratto il Chinelli e l'Algeri si fermarono per attendere il loro compagno, e legare alle scarpe i ramponi al fine di rendere più agevole l'arrampicarsi sul ghiaccio: ma preoccupati per il tempo relativamente lungo trascorso senza che egli sopraggiungesse, rifecero il cammino per ricercarlo. Ad un tratto rinvennero una piccozza, mentre, essendo sul limitare di un burrone e temendo una disgrazia, ne scrutavano la profondità. In fondo, a 60 metri, scorsero il disgraziato compagno loro che non rispondeva ai loro richiami. Mentre uno di essi discendeva nel burrone onde soccorrere il Pansa gravemente ferito, l'altro recavasi a cercare soccorsi. Sopraggiunti gli altri dopolavoristi della comitiva che seguiva, con infinite cure il Pansa venne raccolto e con una faticosa marcia di tre ore trasportato a Fiumenero, donde proseguì per l'ospedale. Ma appena giuntovi il poveretto spirava.

Quattro coltellate per gelosia

Alessandria, 16 notte.

Nel vicino sobborgo di Cascinagrossa è accaduto un grave fatto di sangue. La contadina Mirabelli Ernestina, di anni 47, vedova con un figlio adulto, era passata a convivere col proprietario Bocchio Giovanni, di anni 54, e l'illegittima unione è durata per parecchi mesi, finchè la donna se ne tornò alla sua casa rompendo ogni rapporto col Bocchio. Questi, dopo aver pregato più volte la donna a ritornare sotto il suo tetto, ieri notte, in un accesso di gelosia, la colpiva con quattro coltellate all'avambraccio destro, al fianco ed alla coscia. Il feritore è fuggito nè di lui si hanno notizie. La Mirabelli è stata trasportata al nostro ospedale ove versa in gravi condizioni. Del fatto si sta occupando l'autorità.

Fittavolo accusato di incendio doloso

Novi Ligure, 16 notte.

Centomila lire di danni ha provocato un incendio alla tenuta «Vallaro», in territorio di Capriata d'Orba, di proprietà di Armano Federico. Il fuoco ha distrutto il fabbricato rustico, grano, foraggi e macchine agricole. Il fittavolo Mariani Francesco è stato arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Novi perchè sospetto di avere dolosamente provocato l'incendio.

Fulminea tragedia della gelosia

Va a spasso con la fidanzata e l'uccide

Roma, 16 notte.

Una tragica scena si è svolta nelle prime ore pomeridiane di ieri. Tale Edoardo Cammarata, di anni 28, da Salerno, si era innamorato tempo fa di Vanda Valenti, non meglio identificata, e si era fidanzato con essa. Il Cammarata amava moltissimo la fidanzata ed era di lei gelosissimo. Ieri, pomeriggio di ferragosto, i due fidanzati percorrevano a braccetto il Lungotevere dell'Acqua Acetosa, quando ad un tratto il giovane si svincolava dalla Valenti e, agitatissimo, incominciava a parlare ad alta voce inveendo contro la donna.

Costei ha tentato di calmare il fidanzato, ma questi, fuori di sè, ha estratto fulmineamente una rivoltella e ne esplose vari colpi contro di lei. La poveretta cadde a terra sanguinante senza un grido. I diversi colpi l'avevano uccisa sull'istante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Colto da malore mentre prendeva un bagno nel Tanaro è annegato il soldato del 37º Fanteria, Jannicelli Giovanni, d'anni 21.

Colpito da una cornata sferratagli al basso ventre da una mucca, il contadino Canepa Natale, d'anni 28, da Fubine, versa in gravi condizioni.

Per renitenza alla leva è stato condannato a 25 giorni di detenzione il contadino Candido Efisio.

DA BIELLA

Per aver cacciato nei pressi di Salussola, contrariamente alle nuove disposizioni di legge, l'industriale Vigliante Gennari di Giovanni, d'anni 47, da Brescia, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Dallo scoppio di una cartuccia di rivoltella, con la quale si divertiva, Ottavio Garizio, d'anni 16, da Sandigliano, è rimasto ferito alle mani e in modo grave al torace, per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Precipitando dalla bicicletta il diciannovenne Sergio Peltre, da Pralungo S. Eufemia, si è ferito gravemente al capo. Trovato svenuto da alcuni passanti, venne trasportato d'urgenza all'ospedale, dove è stato ricoverato.

DA STRADELLA

All'età di 88 anni cessava di vivere il veterano delle guerre per l'Indipendenza Cagnoni Angelo, che aveva preso parte alle campagne del 1866 e '70.

DA TORTONA

Un nuovo concerto di sei campane ha benedetto il Vescovo di Tortona a Crocefieschi, presenti tutte le autorità e numerosa folla, pronunciando un nobile e patriottico discorso.

Ladri sconosciuti hanno fatto man bassa nelle abitazioni di certi Balduzzi Pietro, Mogni Pasquale e Marchesotti Osvaldo.

Contro la moda femminile il segretariato diocesano per la moralità ha lanciato un vibrato appello a tutte le diocesi di Tortona.

DA VALENZA

Numerosi pellegrini del Monferrato e della Lomellina sono giunti a Valenza, diretti al santuario della Madonna della Pietà, ove si svolsero solenni funzioni religiose.

80.000 lire di danni causava un furioso incendio, scoppiato in territorio di Sale, alla cascina Siraccalepre, di proprietà dell'agricoltore Carlo Borasetti.

“S. T. I. P. E. L.”

Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda

Anonima con Sede in TORINO — Capitale Lire 200.000.000 interamente versato

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI IPOTECARIE

FRUTTANTI L'INTERESSE MINIMO DEL 6 %

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti con deliberazione del 21 Giugno 1929 — autorizzata dal Ministero delle Comunicazioni e omologata come prescritto dalla legge — ha stabilito di procedere alla emissione di un **PRESTITO AL 6 % PER LIT. 200.000.000 GARANTITO CON IPOTECA INSCRITTA IN PRIMO GRADO SUGLI IMPIANTI DI PROPRIETA' SOCIALE, A NORMA ED ALLE CONDIZIONI DEL R. DECRETO LEGGE N. 2078 DELL'11 NOVEMBRE 1926 E DEL DECRETO DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI IN DATA 3 OTTOBRE 1929 PUBBLICATO SULLA «GAZZETTA UFFICIALE» DEL REGNO N. 240 DEL 15 OTTOBRE 1929.**

Allorquando il dividendo al capitale azionario comunque emesso, regolarmente deliberato dall'Assemblea ed effettivamente distribuito ai Soci superi l'8 % annuo, l'interesse sulle obbligazioni verrà elevato in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza del detto dividendo. Così, ad esempio, quando le azioni ricevessero un dividendo del 9 %, del 10 %, del 12 %, le obbligazioni riceverebbero rispettivamente un interesse del 6 ½, del 7 %, dell'8 %. L'eccedenza pari a Lit. 2,50, Lit. 5, Lit. 10 sarà pagabile il 1º Maggio successivo all'Assemblea che ha approvato il dividendo.

Poichè il dividendo distribuito per l'esercizio 1929 fu dell'8 ½ %, **le obbligazioni riscuotono il maggior interesse di ¼ % già il 1º Maggio u. s. alla scadenza della prima cedola**, e, siccome i risultati del primo semestre dell'esercizio in corso giustificano la previsione di un dividendo per lo meno uguale, **SI PUO' CONSIDERARE ASSICURATO PER LE OBBLIGAZIONI, ANCHE PER L'ANNO 1º MAGGIO 1930-30 APRILE 1931, UN INTERESSE NON INFERIORE al 6 ¼ %** che costituisce un rendimento effettivo superiore al 8 ¼ %.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

— che nello scorso Gennaio ha collocato interamente le prime due serie da N. 100.000 obbligazioni cadauna — mette ora in vendita le

N. 100.000 Obbligazioni con godimento dal 1º Maggio 1930

che costituiscono la terza serie al prezzo di

Lire 475 — più interessi 6 % dal 1º Maggio 1930 al giorno del pagamento

Le richieste di acquisto — che dovranno essere accompagnate dal versamento del relativo importo — verranno servite in ordine di precedenza del loro arrivo alla Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana in Milano.

I titoli definitivi verranno consegnati entro pochi giorni. All'atto della richiesta e del pagamento verrà rilasciato un Buono di Cassa da scambiarsi con i titoli definitivi, esclusivamente presso la Cassa emittente del medesimo.

Le operazioni di cui sopra si effettuano presso TUTTE LE FILIALI

della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del BANCO DI ROMA

della **BANCA POPOLARE DI MILANO** Milano - della **SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO COMMERCIALE** Milano - della **BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Milano - del **CREDITO BELINZAGHI** Milano - della **BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Bergamo - della **BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO** Bergamo - del **BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE** Chiavari - della **BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA** Novara - della **BANCA DONN** Torino - della **BANCA COMMERCIALE TRIESTINA** Trieste - del **CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA** Venezia.

Trent'anni di poesia

«*Le più belle pagine dei poeti d'oggi*» (1), l'antologia di Olindo Giacobbe, che appare oggi in seconda edizione, aumentata di due volumi — sette complessivamente — possono offrire un quadro complessivo, completo, della poesia italiana contemporanea, dal finire dell'ottocento, secolo d'oro, a oggi. Trent'anni di poesia! Centosessanta poeti! Dopo Carducci, Pascoli e D'Annunzio, ecco la ridda degli epigoni, buoni, cattivi e pessimi: dei tradizionalisti, degli avanguardisti, dei crepuscolari, dei futuristi, degli intimisti, dei neoclassici, degli impressionisti! Eppure, anche se cotesta ricchezza può credersi soltanto apparente, essa può indurre a un discorso sulla poesia italiana: sulle sue forme, sulle sue qualità, e specialmente sulle nuove estetiche che essa vuole o tenta rappresentare.

Anzitutto, agitata ancora tra classicismo e romanticismo, o meglio tra le forme neo-classiche e quelle post-romantiche, la poesia contemporanea, o almeno buona parte di essa, rimane marginale e accademica. Accademica anche se si mette in capo il berretto frigio: quel berretto frigio che la teorica dell'arte nuova ha imposto, troppo filosofando sopra il contenuto e sopra la forma della poesia. Difetto generale la poca vena inventiva, e, in alcuni, un interiorismo tutto calligrafico, manuale. Si può dire che, a forza di rincorrere la quintessenza della lirica, la lirica pura, il puro concetto, secondo gli insegnamenti della critica dissociatrice, s'è finito per credere che anche una interiezione sia poesia. Se così è, si parlerà di poesia ermetica, di liberato incosciente — si dice così? —, di suggestione.

Ora, leggendo cotesti centosessanta poeti, ci si accorge quanto la nostra poesia — nonostante tutte le ribellioni e tutte le purificazioni — ancora appartenga al secolo passato, peggiorandolo e spesso fraintendendolo. E per secolo passato non intendiamo soltanto Carducci, Pascoli e D'Annunzio, ma Foscolo e Leopardi, e magari anche Prati e Aleardi. Non si tien conto, pare, che l'Italia oggi sta lentamente, faticosamente, creandosi un nuovo tessuto connettivo, una nuova cultura unitaria; e che la poesia per essere ha bisogno soprattutto di esprimere caratteri di tempi e di civiltà. Al contrario, la voce dei nuovi poeti, anche se leggermente originale, non è in fondo che un travestimento, spesso caricaturale, quasi sempre corrosivo, di altri atteggiamenti poetici.

Che cosa è allora la poesia dei poeti d'oggi? Croce lo ha insegnato; e dopo Croce, la teorica dei futuristi e dei vociani. Il famoso concetto ha allocchito un po' tutti; e i poeti, prima di cantare, si sono fatti critici. Tra *contenuto* e *forma*, i più si sono difesi con la *modernità*, senza comprendere che può essere moderna certa poesia antica, e antica certa poesia moderna. Ma, peggio ancora, alcuni abbacinati dalle luci nuove, hanno dato in trent'anni varie forme alla propria poesia, ringiovanendo, invecchiando, e toccando via via più stagioni e più età. Se anticamente si pensava che ogni spirito possedesse in sè la propria forma, nei tempi moderni più forme appartengono a un medesimo spirito. In fatti, dieci anni fa o meno ancora, i poeti s'addormentavano carducciani, o si svegliavano per lo meno liberisti. Le Clori e le Fillidi, come vaganti pulzelle sfrattate, passavano impunemente dai sonetti o dalle barbare ai versi liberi e magari alle parole in libertà. Trattavasi di modernizzare il guardaroba.

Quindi, problema di forma, considerato da alcuni come il necessario ritorno alla tradizione, intesa come linguaggio, come disciplina umanistica, come cultura, come legge espressiva, — Balsamo-Crivelli, Gerace, Garoglio, Thovez, Bertacchi, Malagodi, Tumiati, Siciliani; — da altri come bisogno d'*impoverirsi* dinanzi all'oratoria carducciana, al decorativismo dannunziano, alla favolosità pascoliana. Riccardo Balsamo-Crivelli rifà addirittura l'ottava:

> E dopo, all'altro toccherà il paniere:
> questo è bel gioco e si può far tra due:
> dell'ape detto, e tu ne puoi vedere
> ronzar intorno e non partirsi più
> dal fior se il succo non riesce a bere;
> e or, se non io, tu stesso con le tue
> mani un pizzicolo attraverso all'orecchio
> che tu sei il fiore, io l'ape, che punzecchio!
> Piacque di molto a questa fanciulletta
> la sua proposta e il pizzicolo s'allaccia;
> tentenna e ride e Giovanni aspetta
> e quando e' giunge, quell'ape si caccia;
> ma, se da lato soverchio l'ha stretta,
> gli fa pizzicorio sotto le braccia;
> tutto e' si torce e s'affanna e dimena
> e a vuoto sempre il morserello mena.

E Siciliani, lo «scudiero dei classici», come lo chiamò Romagnoli, mette in lucido pezzi dell'*Antologia*:

> Come il tuo passo è grave e l'andatura [stancata,
> muove il nell'occhio senza misericordia [implora!
> Tutto il passato è recinto d'un'ombra che [ancora s'addensa,
> nè all'avvenire un raggio splende di luce [pura.
> Lento è il tuo braccio nel mio. Dolce tardo [il respiro.
> — Brilla nei cieli maggio, i roseti odorano; tumultuosa si stende la grande città sotto [i piedi —
> tutta la vita è vana, quando non ridi, amore.

Cotesto tradizionalismo, come quello di Gerace, è marginale, accademico, tanto quanto può essere marginale e accademica la letteratura pura. Quest'arte, che è *forme en soi*, ma non è *anatomie du style* come pretendeva Flaubert, devesi considerare come una letteratura che si guasti per troppa certezza di sè, blandita e rinsecchita dalle eredità spirituali. La rettorica, ad esempio, che è il punto più alto della poesia del Carducci, sintesi ed espressione del suo umanesimo eroico, si fa vizio e artificio in quelli, che non furono come Carducci difensori e assertori di una civiltà letteraria contro il sorgere di un'altra, per il diverso clima dei tempi. Senonchè il lento filo della tradizione appare sempre visibile nello svolgersi della nostra poesia: se Carducci e la sua intima ragione poetica possono costituire una sintesi di Roma e di Atene, il D'Annunzio, pur decadente e parnassiano, conquista una musicalità e una plastica, non derivate da esperienze e da letterature straniere, ma riferibili nei loro caratteri ai nostri classici: dal Petrarca al Poliziano. Crepuscolarismo e futurismo non furono che postremi romanticismi: come il Carducci contrappose al Risorgimento una sua realtà ch'era già tarda e meramente letteraria, così al sorgere del novecento, nuovo secolo, i nostri poeti contrapposero una poesia, che era intimamente, nonostante la parvenza di una nuova formalità, riferibile a quella civiltà democratica, livellatrice, che può dirsi Umbertina.

Che la poesia dell'ultimo trentennio valga come opera critica, corrosione di forme, depressione del pensiero poetico, sino all'ironia e alla caricatura, lo dimostrano i crepuscolari, i futuristi e i vociani: Gozzano e Palazzeschi, Fiumi e Govoni, Corazzini e Valeri, Moscardelli e Onofri. L'estetismo, che fu dell'età di D'Annunzio, diventò il giuoco di Gozzano: «pochi giuochi di sillaba e di rima». Sotto i vari riflessi d'arte, nati anzitutto nella luce di una religione verbale ch'era malinteso umanesimo, i vari poeti trovarono rifugio nell'ultima umiltà loro possibile per dar voce all'animo: umiltà che fu invece sospiro e nostalgia delle grandezze passate, ed ebbe, come il futurismo, una funzione pratica. In taluni cotesta umiltà si fece coscienza: e allora, pur sommessa, nacque una poesia che dette al tempo la malinconica patina della rinunzia. In altri, sulla via della forma astratta o su quella di reazione e di liberazione dall'estetismo, si giunse addirittura alla prosa.

Tuttavia, in Gozzano e in altri, nemici della forma, i versi formali rimangono, in Gozzano poi sino al malizioso indugio di parodiare versi dei poeti francesi, di D'Annunzio, e persino del Leopardi, del Petrarca e di Dante. Il Roedel, in un suo saggio sul Gozzano — «*Ricerche critiche*» — osserva giustamente che «questi richiami, o raccoglitìcci, come si sogliono chiamare, stanno a confermare, ancora una volta, la sua maniera libresca di comporre». Guardiamoli un po':

Gozzano:

> Oh come mi piace l'agile fantesca
> che secretaria antica è tra noi due.

e il Petrarca:

> Allor mi manda quel dolce pensiero
> che secretario antico è fra noi due...

Il Gozzano in *L'onesto rifiuto*:

> Pel tuo sogno, pel sogno che ti diedi
> non son colui, non son colui che credi.

e Dante nell'*Inferno*:

> Allor Virgilio disse: Digli tosto:
> Non son colui, non son colui che credi.

Il Gozzano in *Una risposta*:

> Simile a chi sognando
> desidera sognare.

e Dante nell'*Inferno*:

> Qual è colui che suo dannaggio sogna
> che sognando desidera sognare...

Il Gozzano in *Convito*:

> Non verrà meno d'erbe e l'arte maga

e il Petrarca nel sonetto quarantasette:

> E non già virtù d'erbe, o d'arte maga

Tutto ciò dimostra che, sostituita la cultura o il fatto libresco all'estro, la poesia finiva per compiacersi di arborare qua e là, con un gusto ancora fermo alla sola funzione espressiva. Quindi, assenza di vita. Questa, in Gozzano, acquistava un sapore durevole: il sapido pudore della rinuncia, il colore del tempo, la delicatezza di una contemplazione ingannevole; ma gli altri, non possedendo l'unità spirituale del Gozzano, attraverso cotesta assenza di vita ricreavano la retorica.

E allora, attraverso l'antologia del Giacobbe, si cercan le voci nuove, e quale estetica esse esprimano. Benchè il periodo di assestamento non sia del tutto chiuso, insistendosi tuttora su una libertà dello spirito poetico che vale press'a poco le mode e le maniere di dieci anni fa, si può scoprire nei giovani una lenta elaborazione, che si rivolge alla vita. E poichè noi assistiamo al crearsi di una nuova atmosfera spirituale e di una nuova cultura, le quali domani formeranno la nostra nuova storia civile, da questa certamente la nostra nuova poesia traboccherà.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) Olindo Giacobbe: «Le più belle pagine dei poeti d'oggi». Volumi 7. G. Carabba, Lanciano, [illegible]. L. 48.

DAL CADORE ALLO STELVIO IN AUTOMOBILE

Nel regno della vertigine

PASSO DI PORDOI, agosto.

Per queste imprese temerarie, degne — da un certo punto di vista — di stare a paro con le trasvolate oceaniche, le precauzioni non sono mai troppe. Poichè avevo sentito dire che sulle Dolomiti pioveva, prima di partire ho voluto chiedere il parere di un illustre meteorologo, emulo del prof. Eredia.

— Professore — gli ho detto — mi consiglia di prendere l'ombrello, o il bastone?

Il sapiente m'ha guardato a lungo in silenzio. Poi ha consultato i suoi strumenti e ha cominciato a dire con voce tetra:

— L'anticiclone che si abbasserà sull'Europa Orientale...

— Ma, in conclusione, pioverà o non pioverà?

Il professore ha chiamato la sua vecchia fantesca:

— Come va la tua gamba? — le ha chiesto.

— Oggi — ha detto lei — non mi duole, grazie al cielo.

— Allora — ha esclamato il sapiente — vuol dire che l'anticiclone non si abbasserà più sull'Europa Orientale.

Non ho voluto udir altro. Ho ingranato la marcia e via, per la strada di Padova, Treviso, Ponte nell'Alpi, Pieve di Cadore. E se Lindbergh ha avuto dai connazionali l'onore d'essere chiamato «il pazzo volante», io non dispero, dopo questa impresa, di passare alla storia col nomignolo de «il pazzo al volante».

Macchine e alberghi

In questi viaggi automobilistici, la prima cosa che salta agli occhi è la nobile gara che c'è fra i commercianti di benzina, lubrificanti, macchine e accessori d'auto, per fornire indicazioni e consigli al viaggiatore. Oltre ai cartelli del Touring, dell'Automobil Club e dei Comuni — che rendono inutile qualsiasi guida, o carta geografica, perchè a ogni passo vi dicono dove siete, dove andate, donde venite, quando dovete voltare, quanti chilometri avete fatto e quanti ne mancano alla mèta — ci sono i cartelli che vi dànno i consigli e le indicazioni minori. La tale marca di benzina vi avverte: Attenzione, chè fra poco verrà una svolta difficile, e ricordatevi che la migliore benzina è la nostra. Poco dopo una marca concorrente vi dice: Piano, che qui c'è una cunetta, superata la quale tenete presente che non c'è benzina che valga la nostra. Un famoso lubrificante vi fa sapere che non siete lungi da una ripida scesa e coglie l'occasione per raccomandarvi l'uso di un certo olio. Un altro vi comunica premurosamente che il posto di pronto soccorso si trova a pochi passi di distanza. Così, se, salvognuno, avete la testa rotta, proverete la duplice gioia di sapere che fra poco vi si curerà e che — per ingrassare il differenziale — niente vale quanto i prodotti della Casa X.

Qui, poi, si avverte subito che siamo nel regno dell'automobile. Strade larghe, perfettamente cilindrate, curve regolate come in una pista, polvere abolita. Qualche ponte in legno reca l'indicazione della portata massima; e ho visto coi miei occhi un grasso signore che, prima d'arrischiarsi a passarne uno, faceva la cura per dimagrire.

Di più, in questi paesi esiste una coscienza automobilistica: la gente non se ne sta a far capannello in mezzo alla strada, i ragazzini si tengono da parte e salutano al passaggio delle macchine; le galline hanno imparato a non attraversare quando sopraggiunge un'automobile e se ne stanno sull'orlo della via, salutando cordialmente con un'ala.

Ormai siamo ai piedi delle montagne, che appaiono tra le case, in fondo a queste vie, dove a ogni passo si incontrano botteghe d'oggetti alpinistici e carovane d'alpinisti in polpacci nudi, sacco in ispalla e scarponi chiodati. C'è un'aria grigia e un odore di neve. Da Valle di Cadore in poi si trovano più alberghi che case. Passa in volata un elegante trenino bianco e azzurro, con controllori in livrea, che fa servizio tra Calalzo e Cortina: un trenino elettrico d'un'audacia incredibile, che corre spensieratamente sui precipizi. I passaggi a livello vengono aperti da funzionari in guanti bianchi.

Di quando in quando si vede qualche casetta isolata in mezzo alle montagne. Chi abita lassù? Ma è pazzo? Come ci son potuti arrivare i muratori? E come andare a fare una visita a chi vi abita?

Ecco S. Vito di Cadore, ecco un piccolissimo lago, ed ora si cominciano a incontrare delle signore sole che passeggiano col bastone; col bastone, occorre aggiungere, di cui non hanno affatto bisogno. Tutt'intorno crescono le montagne, mentre si sale sempre più. Pochi minuti dopo aver attraversato un paese, se ne vedono sotto di noi i tetti di legno spioventi.

Un filo d'acqua strapiomba da una altissima roccia a picco, senza toccarla che al bordo superiore. Cominciano a stendercisi davanti verdi prati indorati dal sole e cosparsi d'alberghi: alberghi sempre più frequenti, più vasti, eleganti, più invitanti, fino a raggiungere le moli grandiose e l'aspetto festoso, che ci dànno il primo annunzio di Cortina d'Ampezzo.

Passaggio per Cortina

Ma non bisogna lasciarsi sedurre da Cortina, coi suoi saloni, i suoi giardini, le eleganti automobili eternamente ferme, i parrucchieri per signora e i pittori «specialisti della neve»: qui c'è troppa gente che parla romano, o milanese, troppe facce d'amici, facilmente riconoscibili in una poco felice truccatura di sciatori di montagna, i quali viceversa passano il tempo al caffè.

Per vedere un po' di colore locale, bisogna appostarsi la mattina presto e nelle prime ore del pomeriggio, quando frotte di vecchine cortinesi, vestite di nero, con gli scialli neri, coi cappellini neri sulla fronte e il pennacchietto nero che ricade sugli occhi, traversano in fretta la piazza della Posta e scompaiono nella chiesetta. Sono tutte uguali, queste vecchine: tutte piccole, magre, con le faccie grinzose che si somigliano fra loro. Entrate nella povera chiesetta quasi disadorna e, quando la vista si sarà abituata al buio, scoprirete fra le panche queste vecchine tutte uguali, inginocchiate nella medesima posa, coi cappellini neri sulla fronte, immerse nel più profondo silenzio, perfettamente immobili. Stanno così per un certo tempo, poi, l'una dopo l'altra, s'alzano e in fretta in fretta, senza far rumore, sgusciano fuori, traversano di nuovo la piazza, tra la folla dei villeggianti e dei turisti, e scompaiono misteriosamente. Fuori restano a passeggiare, ma i forestieri, le floride ragazze cortinesi, nei costumi a colori vivaci. Ahimè, un giorno anch'esse, al posto di questi pittoreschi vestiti, indosseranno gli abitini neri tutti uguali, gli scialli neri, i cappellini neri col pennacchietto su gli occhi e, invece di passeggiare, traverseranno in fretta la piazza, per scomparire in chiesa.

Alla stazione della Funivia Cortina-Pocol si affollano i villeggianti che vogliono provare l'emozione di otto minuti di volo sull'abisso, in una specie di tranvai sospeso a un filo d'acciaio: è un gabbiotto che avanza adagio adagio in mezzo al cielo; a mezza strada si ferma: non scende e non monta nessuno? Ecco, forse scendere è possibile; ma montare è un altro paio di maniche: siamo sospesi nel vuoto a qualche centinaio di metri d'altezza. Nel tranvai volante i passeggeri s'affacciano ai finestrini con un sorriso forzato; a un certo punto si fa un completo silenzio.

Torniamo a Cortina e risaliamo in macchina.

Avanti, avanti! Fiato al claksón e via, tra la folla delle signore col bastone e degli uomini in un «completo per montagna» nuovo di zecca.

Addio, Cortina! I tuoi comodi saloni, i tuoi soffici tappeti, i tuoi ozi, non fanno per noi. Ci chiamano gl'irti picchi delle Dolomiti coperti di neve, che splendono alti nel cielo; ci eccita questo vento frizzante che viene da occidente, ci attende l'aria della montagna, che ci fa mettere i bei colori.

L'«orrido»

Passato Pocol, col suo piccolo, quasi dimenticato cimitero di Guerra, s'entra nel regno della vertigine. Il quale non comincia a poco a poco, gradatamente, prima con qualche accenno, con qualche piccolo precipizio, con qualche roccia a piombo, per poi andare avanti con un crescendo; ma — al pari d'una sinfonia che, nel silenzio del pubblico in attesa, s'apre di colpo con un fragoroso scoppio di tutti gli strumenti — comincia all'improvviso, grandioso: a una svolta, ecco d'un tratto il più profondo degli abissi spalancarsi davanti al turista e rocce drizzarsi fino al cielo, orride caverne squarciare il fianco della montagna e tenebrose selve di abeti frusciare in fondo al baratro.

Chi fa la strada per la prima volta sente mancarsi il respiro e pensa: sapevo che era così, ma non credevo fino a questo punto.

Sulla parete granitica, una gigantesca scritta consiglia l'uso d'un certo vermifugo.

D'ora in avanti la strada serpeggia sull'abisso profondo e a ogni svolta par d'essere lì lì per spiccare il volo nell'azzurro del cielo.

Si sale, la valle s'allarga; a destra s'innalzano le punte aguzze delle leggendarie Tofane; a sinistra è il baratro, oltre il quale s'erge la mole di un monte con cinque cupi macigni sulla sommità, in tutto simili a cinque sinistre torri, alberghi di giganti, o di stregoni: Monte Cinque Torri.

Sento che, se fossi un inviato speciale, è a questo punto che proverei l'imprescindibile bisogno di parlare a lungo dell'«orrido». Ne parlerei diffusamente, descrivendolo a colori foschi, sebbene qui l'orrido sia adorno d'una grandiosa bellezza. Ma, fortunatamente, sono un semplice turista e non ho gli obblighi del redattore viaggiante, il quale, com'è noto, deve dire «tutto e soltanto quello per cui è in viaggio».

Da un precipizio all'altro

Ma i tourniquets vertiginosi sull'abisso non pare spaventino gran fatto gli automobilisti, a giudicare dal gran numero di macchine, le quali s'incrociano sulla via che va al passo Falzarego e di qui al passo di Pordoi. Il fatto è che con una così bella strada, dolce sotto le ruote, la vertigine è diventata un vizio per gli automobilisti. Vengono qui da tutte le parti dell'Europa e s'incrociano macchine tedesche, francesi, danesi, spagnole, inglesi. Potenti macchinoni che trasportano intere famiglie, macchinine che arrivano dappertutto, motociclette con l'immancabile signorina a cavallo al portabagagli.

Ho visto persino un motociclista, che, non disponendo d'una signorina, si portava dietro, a cavallo al portabagagli, un prete, che aveva in mostra un bellissimo paio di gambe.

Dal passo Falzarego, ventilato dall'aria frizzante che fa fremere gli amatori della montagna, si passa sotto il Col di Lana e si scende a zig-zag fino a Andraz. Qui tutto è verde; il paese è un giardino, i prati sono aiuole; placide mucche pascolano intorno agli alberghi infiorati.

Di quando in quando si passa davanti a un piccolo Cimitero di Guerra. Che solitudine! Passano le macchine rombanti e chi, negli splendori del paesaggio, scopre la piccola folla delle croci, si toglie il cappello e continua la sua strada.

Che, a un certo punto diventa leggermente spaventosa. Avete mai visto i fili del telegrafo percorrere la campagna in senso verticale? Fra Andraz e Pieve di Livinallongo li potrete vedere, tanto è ripida la costa del monte, dove è intagliata la strada.

Ho incontrato un vecchio signore inorridito al volante della sua macchina ferma. Egli non ha parlato, ma i suoi occhi mi hanno detto tutto: il poverino non osava andare nè avanti, nè indietro.

Chi sa che sarà avvenuto di lui? Forse ancora sta a metà della strada sul precipizio, aspettando che gli passi il formicolio sotto la pianta dei piedi e che gli venga il coraggio di avanzare.

In fondo splende il ghiacciaio della Marmolada come uno specchio.

Eccoci a Pieve di Livinallongo, che ha fiori a tutti i suoi davanzali, a tutti i balconcini di legno, a tutte le porte. E' un paese infiorato. Anche i montanari hanno un fiore d'edelweiss sul cappello.

Ora si scende in fondo alla valle, lungo il Cordevole, che spumeggia fra due boschi, nei quali, a differenza dei soliti boschi, è impossibile sperdersi, perchè ci si ritroverebbe subito tutti in fondo alla valle. Il fatto è che son boschi quasi verticali. Si traversa Arabba tra bimbi con grosse penne sul cappello, mucche, capre e oche; qua e là si vedon di lontano campanili aguzzi e chiesette, ognuna col suo piccolo camposanto annesso, in mezzo a prati che sembran di velluto.

Poi si ricomincia a salire.

Come da una porta aperta c'investe in faccia un vento freddo, sempre più forte quanto più andiamo avanti; chiazze di neve brillano sotto il sole ai lati della strada.

Alt. Eccoci in mezzo a un gremito parco automobilistico, tra gli alberghi e le baracche, circondati dalla neve. Siamo al passo di Pordoi.

Per oggi basta. Qui passeremo la notte.

ACHILLE CAMPANILE.

Il Canavese sereno

IVREA, agosto.

Vigna Rossa; qui cominciava la salita. Lo stradone della Serra scompariva alla svolta brusca del ponte per ribiancheggiare lontano tra il verde verso Viverone, e per andare alla *Piuma* si prendeva a mancina sotto le pergole di malvasia che nell'estate tarda già s'indorava in mezzo ai pampini. Di solito alla cascina di S. Pietro, presso il campaniletto romanico che sopra il bruno dei mattoni mostrava la gentilezza della bifora marmorea, si lasciavano le biciclette; ma alle volte, quando si pensava di non tornare più a Ivrea per vari giorni, le si spingeva su per l'erta acciottolata. Le ragazze, Carla, Alberta, Vittorina, portavano i pacchi delle provviste fatte al mercato; noi maschi, per galanteria, arrancavamo a trascinare anche le loro macchine, una per mano a destra e a sinistra, prendendoci ad ogni sobbalzo i pedali negli stinchi. I pergolati ombrosi salivano con giri larghi, sostenuti da pilastri robusti di cemento all'uso canavesano; e di giro in giro la pianura s'apriva in basso più vasta fino al dosso boschivo di Masino, fino alle gole profonde di Valchiusella e dell'Orco, segnata dalle file di rive dei pioppi e dei gelsi, dalle anse lucenti della Dora, dai tetti rossi delle case coloniche fra i campi di granturco bruciati dall'agosto. Sotto il gran sole tutta la campagna cominciava ad assopirsi. Le ragazze canticchiavano. L'orologio di Bollengo batteva mezzogiorno. Alla *Piuma* e alla villa vicina detta «i Bertinetti» sapevamo che ci aspettavano la polenta con la salsa di pomodoro e la peperonata, e l'antipasto di salame e cipolline. Si aveva stomaco eccellente allora.

Adolescenza

Poi venivano i pomeriggi pieni di placidità. Penombra e frescura nelle stanze ampie ben chiuse alla luce e alle mosche; torpore; silenzio. Sul sofà un ventaglio, un libro aperto, un giornale di mode spiegazzato; la siesta. Nelle camere di sopra le mamme e i papà (quante famiglie eravamo in quella grande casa che il vecchio cugino pittore apriva ospitale ogni estate ai parenti e agli amici! Ormai era cosa convenuta: quando non si sapeva dove andare in campagna o se qualche batosta invernale imponeva economia alla villeggiatura, si veniva alla *Piuma*: c'era posto per tutti), nelle camere di sopra le mamme e i papà riposavano. Ma di fuori, a socchiudere soltanto la porticina verde sul piazzale entrava con la vampa meridiana, assordante lo strillo delle cicale. Sul giardinetto, sul frutteto, pei filari delle vigne, e lungo tutta la pendice della Serra e giù giù fino alla pianura sconfinata, strillavano e stridevano nella calura come impazzite di sole. Il rombo dominava, riempiva l'aria immobile, sopiva ogni altro rumore di voci, di acque, di lavoro. Non passava anima viva. La vita pareva sospesa, sotto il cielo sfolgorante. Anche il tempo pareva fermo per magia. Era la solenne estate canavesana, davvero imperiale e pànica nel senso antico. Ed era per noi l'Adolescenza.

Canavese, Montanaro, Rodallo, Caluso, Mercenasco... piccole stazioni insonnolite dove sale e scende tutt'al più qualche contadino grosso. Il campanello che continua a trillare, un cane che dorme sull'uscio dell'ufficio del signor Capo, e quella lavagna con notati a gesso i quattro treni giornalieri in partenza e in arrivo, sotto il fregio alato del Genio Ferrovieri. Piccole stazioni sempre fiorite da giugno a settembre di altèe e di pingui girasoli dai colori di vespa. Chiuso il passaggio a livello coi carri che attendono dietro la sbarra. Si sentono ronzare i calabroni. Passa il militare di servizio attillato nella giacchettina e il fischietto fra i denti. Un fischio; il treno riparte. Si va a Gressoney. Si va a Courmayeur. Come mai c'è gente che vive a Rodallo o a Strambino? Davvero, signora mia: non le sembra uno scherzo pensare di vivere a Strambino? Guardo la mia vicina; guardo le sue valigie eleganti sulla reticella e i due bimbi gracili che le sono seduti accanto. Avrà fissato le camere al Miravalle o al Royal; forse viene di lontano, da Viareggio o da Rimini, e prende questa nuova fatica come un altro dovere estivo. Allora è inutile.

Terra nostra vera

Allora non può capire questa specie di tenerezza che invece a me balza incontro quando le prime collinette tonde di Candia appaiono ad annunziare il declivio prealpino, mentre a destra il lago limpido sembra accogliere tutto l'azzurro di un cielo fatto di colpo più profondo e puro quasi lo specchio dei ghiacciai lontani ne dissolvesse ogni fumo di caligine; non può capire questo improvviso schiarirsi di pensieri sorgenti su nuovi dall'anima come un zampillo fresco di fontana, a mano a mano che oltre il verde dei campi e l'argento dei salici e dei pioppi e il biancheggiar delle strade e dei borghi sparsi per la distesa, l'orizzonte mi si fa più vasto e la barriera boschiva della Serra mi si profila con il senso di certezza che dà la vista delle cose note. Perchè qui è Piemonte, è terra nostra vera, non è neppur necessario che ogni nome ci desti echi ed immagini che sono un poco come lembi di giovinezza già creduti smarriti ed ora d'un tratto ritrovati. Basta guardare, attraversando i paesi, ferme sulle soglie, oppure lungo la strada dietro i carri del lavoro, queste donne scolpite nella maestà dell'opera agreste, severe come statue. Basta accogliere questa alta solenne pace, secoli su secoli, travagli su travagli, udii tuttora intatti dopo tanta vicenda di fatiche umane, che solo la fida terra paesana può offrire. Basta volgere gli occhi intorno sulla cerchia dei monti prossimi, e non più indecisi tra pianura e cielo che a distinguer vetta da vetta dalla città conviene tener conto di tutti i giri di valle e ancora. Infine, si resta con il dubbio che non sia quella la cima che ad Ayas era la prima ad accendersi nel sole e l'ultima a spegnersi quando al tramonto si ritornava a casa con l'anima leggera e in mano un mazzo di genziane colte lungo la via. Ora la Becca Torchè eccola che a stendere il braccio par di toccarla, con le sue due punte uguali divise dalla sella e qualche chiazza di neve tra il bruno delle rocce; e se il Monte Rosa ancora è nascosto, se il Cervino bisognerà guadagnarselo con ore di marcia prima di scorgerlo torreggiar fosco sulla conca dolce di Breuil dopo la forra di Busserailles, che importa ormai? Qui, col dorso appoggiato alla rupe ed il viso rivolto verso il piano, noi piemontesi ci sentiamo davvero in casa nostra, saldi, sicuri; ed è questo bisogno di certezza, di veder breve, forse, ma giusto, che ci fa cercare i monti, che ci dà gioia a sentirceli intorno. Di qui, vicini come sono, un passo dopo l'altro li raggiungeremo. E ad ogni metro percorso, ad ogni ponte varcato sui torrenti dall'acqua sempre più diaccia, un invito sempre più forte sembrerà incoraggiarci a salire. Destino di Alpigi: tornare là di dove forse venimmo.

«Km. 5, Bollengo...»

Canavese: anni lontani. Allora, che la Valle era meno aperta alle villeggiature e da Aosta a Courmayeur chi non possedeva automobile doveva farsi sei ore di diligenza, Ivrea non aveva ancora quest'aria di signorinetta agghindata pel dì di festa. Lieta anche allora, certo, ma più modesta. Alla stazione attendevano sempre quattro o cinque carrozzelle, e con uno scudo, mancia compresa, te ne andavi a Bollengo, anzi fino a San Pietro. Oppure prendevi il trenino di Santhià, ottanta centesimi in prima. Meliche, viti, salici, gelsi; e i solchi bruni, fondi, delle zolle grasse. I bovi aravano. Lungo lo stradone polveroso, sotto il sole cocente, di fermata in fermata il trenino ansimava asmatico. Burolo, Bollengo. Ecco il Castello, alto a sinistra, ecco il paese, piatto, disteso, di anno in anno immutabile fin nei mucchi di letame, e su a mezza costa della Serra, coi due pilastri rossi del cancello, gialla e bassa tra il verde la *Piuma*, luogo di pace. L'anima si allargava.

Sul finire di quei pomeriggi d'agosto, dopo la merenda e dopo la passeggiata, ci si radunava a sedere sul muretto, oltre il piazzale, a guardare il tramonto. Come da un poggio tutto il Canavese si stendeva fino ai colli diafani di Torino. Saliva dal lago d'Azeglio, appena visibile nel piano, una bava tenuissima di vento mentre il sole calava dietro i monti di Val Soana; la terra arroventata respirava nel fresco della sera imminente con il languore che prelude al riposo. Il cielo [illegible]. Dai «Bertinetti», con le mamme e i fratelli, venivano le ragazze vestite di abiti chiari. Passava per la viottola qualche contadino, e salutava; talvolta anche si fermava a parlare col vecchio cugino di vigne e di raccolti, poi se ne andava. Allora Carla si metteva a cantare. Alta e sottile, appoggiata a un pilastro del cancello, cantava con quella sua voce pura di adolescente, guardando il cielo. Era la giovinezza. E si rientrava che nella pace immensa brillavano già le prime stelle e in casa s'accendeva la lampada a petrolio per il pranzo.

Dopo tanti anni, ho voluto cercare in una Guida del Canavese: «Km. 5 da Ivrea, sulla sinistra, Bollengo, m. 285, ab. 1167, dominato dall'alto antico castello; poco dopo, Km. 5,8, bivio a sinistra per Biella». Tutto qui. Niente altro.

MARZIANO BERNARDI.

I legittimisti austriaci per il centenario di Francesco Giuseppe

Vienna, 16 notte.

Modesti festeggiamenti per la ricorrenza del centenario della nascita di Francesco Giuseppe hanno inizio questa sera a Vienna con una riunione plenaria della «Lega degli austriaci» nella quale prenderà tra l'altro la parola l'ex-segretario del defunto Imperatore Carlo, barone Werkmann. La stessa Lega farà celebrare domattina varie Messe mentre altre associazioni la imiteranno per conto loro. Sul sarcofago dell'Imperatore, nella cripta dei Cappuccini, sarà deposta una corona.

Nel pomeriggio seguiranno cerimonie minori e la sera i legittimisti terranno una riunione a Schönbrunn nella vicinanze del castello in cui Francesco Giuseppe nacque, visse e morì.

Intanto oggi, in parecchi cinematografi, si è incominciata a girare la pellicola che, senza grandiosità di concezione, ricostruisce la vita di Francesco Giuseppe: una pellicola alla quale il Municipio di Vienna ha fatto involontariamente *réclame* vietandone la visione ai giovanetti.

Il mancato matrimonio dell'ex-Infante Luigi Ferdinando

Parigi, 16 notte.

Il *Matin* spiega perchè non ha avuto luogo il matrimonio del principe Luigi Ferdinando di Orléans-Borbone, ex-Infante di Spagna, il quale come tutti sanno, ha 42 anni, con la principessa Maria Carlotta Say, vedova del principe Amedeo De Broglie, di 72 anni, che doveva essere celebrato ieri a Ventimiglia.

In vista della cerimonia il Principe si era recato a Genova dal Procuratore del Re per ottenere la dispensa dalle pubblicazioni di matrimonio. Ma all'ultimo momento il console generale di Spagna ha rifiutato di rilasciare certi documenti per i quali era necessario il consenso del Re di Spagna. La settuagenaria principessa ha dunque dovuto ritornare a San Remo alla villa Bellevue, nel nido che il Principe aveva già preparato l'anno scorso per la sua ex fidanzata americana, Mary Corey Mabell.

Il Principe, a cui l'entrata in Francia è stata vietata, essendo stato oggetto di un decreto di espulsione, è partito per la Spagna per ottenere, per il tramite di sua madre e di altri personaggi, il consenso di Alfonso XIII.

La pretesa figlia di Nicola II scomparsa da New York

New York, 16 notte.

Anastasia Tchaikowsky, che pretende di essere la figlia primogenita dell'ultimo Czar di Russia, è scomparsa dalla città.

Il suo passaporto era scaduto da qualche giorno e Anastasia Tchaikowsky era stata minacciata di deportazione dalle autorità dell'immigrazione. Si crede che essa si sia imbarcata per la Francia in compagnia di una ricca signora americana che l'ha presa sotto la sua protezione e che chiederà al Governo francese di prendere in considerazione la situazione di Anastasia qualora gli Stati Uniti rifiutino a quest'ultima una nuova autorizzazione per risiedere in America.

Le paurose profezie di un parroco czecoslovacco

Praga, 16 notte.

Nel comune di Tana, in Czecoslovacchia, esiste un parroco, certo Czike, noto nella regione come profeta. Dopo avere previsto negli anni andati (questo asseriscono i giornali czecoslovacchi) certe catastrofi che effettivamente si sarebbero avverate, egli oggi pronostica gravissime disgrazie per il 14 settembre prossimo. Il parroco Czike prevede cicloni e terremoti ed altri disastri provocati dagli elementi, dei quali rimarranno vittime centinaia di migliaia di persone.

A Tana e nelle vicinanze la popolazione, che crede al parroco, è in preda a viva emozione.

CHE bella testolina! È l'esclamazione che viene spontanea vedendo una capigliatura femminile, morbida e lucente.

Ciò si ottiene coll'uso del KUT che agisce beneficamente sulla cute, conservando ai capelli la loro giovanile vitalità.

KUT per la cura dei capelli

Dott. M. CALOSI & F. S.A. - Firenze

Occhio ai vostri Reni!

Mal di schiena, attacchi reumatici e debolezza vescicale causano acute sofferenze, specialmente durante la notte. Poichè con l'urina bruciante e calda, coi dolori attraverso il basso dorso, col concomitante mal di testa e vertigini, i disturbi renali tolgono tanto la pace come il conforto.

Anche il solo ritardo peggiora la cosa — fino a che i reni falliscono allo scopo di filtrare bene il sangue, non potete sperare di star bene. Occhio perciò ai vostri reni! Stimolateli a rinnovata attività e vigoria con le Pillole Foster per i Reni. Questo specifico renale è adatto ad uomini e donne, siano giovani o vecchi.

Le Pillole Foster per i Reni hanno ottenuto un successo rimarchevole nella guarigione di reumatismo, lombaggine, sciatica, idropisia renale, renella, pietra e di altre malattie dei reni e della vescica. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. (137).

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO

di STANCHEZZA, NERVOSITA', se patite di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Si vende nelle farmacie e drogherie.

Con nuovi ribassi

La Merveilleuse

LIQUIDA

tutte le confezioni estive

TORINO - Via Roma, 1

ABBAZIA

La più elegante stazione balneo-climatica

DILETTANTI FOTOGRAFI

La pellicola che non inganna [illegible], che con qualunque esposizione ottiene un buon negativo. PROVATE LA PELLICOLA HAUFF la troverete presso ogni buon rivenditore

Rappresentante Generale per l'Italia: GUIDO NONINI MILANO - Viale Monza, 16

CASA delle OTTOMANE

Lire 165 in più

Ultima creazione

Ottomana brevettata trasformabile a letto con doppio pagliericcio a rete metallica rialzabile

la troverete solo da OLLINO.

Via Madama Cristina, 6 angolo Via Pio Quinto - TORINO

GASTRICA

CATTIVE DIGESTIONI STITICHEZZA MALATTIE FEGATO INAPPETENZA guariscono con ANTIGASTRICO Maynardi

[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'odierna Milano-Modena
Mara e Minasso
saranno i nuovi prescelti per Liegi?

Agli organizzatori della Milano-Modena quest'anno è toccata una sorte curiosa: di temere di veder compromesso l'esito della loro gara dalla corsa a cronometro di Vicenza di domenica scorsa, di sperare (per la deliberazione dell'U.V.I.) di renderla prova di qualificazione per il quarto dilettante e il quarto professionista da inviarsi a Liegi), di vedere le sue sorti rialzate e... di non essere invece per nulla certi che questo fatto conferisca una ragione di speciale richiamo in quanto che i corridori invitati hanno fatto questo ragionamento:

E' indubbio che indossare la maglia azzurra rappresenta un onore ambito, ma mentre su 12 corridori che hanno preso la partenza a Vicenza, ne sono stati scelti tre (vi era cioè a Vicenza un quarto di probabilità di successo), nella Milano-Modena le probabilità sono assai diminuite, e saranno in gara una diecina di professionisti per un posto da occupare e una dozzina di dilettanti ancora per il quarto posto. Il che non a costituito punto un grande incentivo per i corridori i quali fino a ieri sera non avevano dato molti segni di vita.

Tuttavia vi è da credere che una schiera — sia pure ridotta — di uomini di valore sarà alla partenza.

Vi è più di un atleta cui sta a cuore la gara di Liegi. La maglia azzurra è un miraggio ambito, e siccome non è punto detto che il designato di oggi a Modena debba recitare solo la parte della riserva (non ci sarebbe da stupirsi che se il quarto fosse Mara, la riserva dovesse essere, per esempio il prescelto di domenica scorsa, Grandi), così c'è da credere che data l'onorifica posta in gioco, debbano essere allo start con Mara anche Marchisio, Frascarelli. Ma questi che l'U.V.I. ha invitato avranno da fare i conti con quegli altri corridori che hanno pensato di iscriversi per conto loro alla gara, e precisamente Di Paco, Rovida, Camusso, Canazza, Zanage, Piemontesi.

E il più curioso sarebbe poi che proprio quelli che non sono stati invitati — e tra questi potrebbe anche esserci Linari — la spuntassero su quelli che in certa guisa paiono come candidati ufficiosi. E questo fatto è quello che conferisce un interesse nuovo alla Milano-Modena.

L'iscrizione di Di Paco, ad esempio, sa un tantino di... strategia girardenghiana. Il novese, ora che ha visto scelto Guerra per la prova di Liegi, ha tutto l'interesse a che il mantovano trovi accanto a sè nella prova per il campionato mondiale un uomo che gli possa giovare.

Chi dice che vincendo Di Paco la prova odierna — il percorso si confà egregiamente allo snello toscano che pedala tutto di agilità — non debba proprio cadere su di lui la scelta per Liegi? Non bisogna dimenticare che se i corridori italiani indosseranno la maglia azzurra, che tutti li fa eguali di fronte all'interesse dello sport italiano, non per questo rinunciano ad appartenere a una Casa, quella Casa che, stipendiandoli tutto l'anno, attende non senza speranza la prova mondiale. Ora tutti e tre i corridori scelti appartengono a Case diverse, ma nulla vieta che, in seguito al risultato della Milano-Modena, o Mara, o Di Paco o Marchisio possano essere scelti per la prova belga. Allora la probabilità che due uomini della stessa casa possano trovarsi vicini a difendere con il primato italiano anche quello dell'industriale alle cui dipendenze essi sono tutto l'anno, lusinga i direttori sportivi delle case interessate.

Così si spiega la presenza di Di Paco allo start e così si spiegheranno ancor meglio altre probabili adesioni dell'ultima ora. Piemontesi in corsa potrebbe giocare la sua carta, ma potrebbe anche rendere in una volata numerosa un segnalato servizio allo sprinter della squadra bianco-celeste: il bustese Mara. E la presenza di uomini come Rovida, Camusso, Canazza, giovani questi dal temperamento ardente e combattivo, è fatta per recare certamente un maggior interesse alla corsa. La quale, del resto, dovrà risultare resa ancor più vivace dal contributo che porteranno i dilettanti.

In certa guisa l'U.V.I. attende con maggior ansia la prova dei dilettanti che non quella dei professionisti. I tre professionisti scelti, raccolgono il completo suffragio degli sportivi e si potrebbe essere sicuri che — se non dovesse sceglierai un altro campione — Binda, Guerra e Grandi difenderebbero il nostro prestigio ottimamente: per i dilettanti c'è meno sicurezza.

La terza scelta è la seguente: Bertolazzi, Mariano e Gastri. Se dobbiamo essere sinceri diremo che la scelta di Bertolazzi è dovuta più a considerazioni di deferenza — doverosa del resto — che una maturata convinzione dei tecnici sul suo rendimento. Bertolazzi quest'anno ha cercato invano la forma della scorsa stagione. Il lanciatore è stato in primavera affetto da colite: l'intestino lo ha fatto soffrire parecchio e lo ha tenuto lontano dalle corse. Quando, diminuito il male, ubbidendo alla sua passione, il campione del mondo ha tentato la sorte in gara, ha trovato duro il suo compito. Tuttavia in questi ultimi tempi qualche sprazzo dell'antico valore si è potuto rivedere; la corsa belga poi si svolgerà su un percorso pressochè pianeggiante e su strade meravigliose.

Bertolazzi, che è il vero tipo del terriero e che quest'anno ha dovuto cedere in salita, potrebbe benissimo trovarsi a suo agio sulle strade del campionato del mondo. E siccome all'U.V.I. interessa avere in gara un uomo dallo spunto finale veloce, la presenza di Bertolazzi potrebbe anche riuscire preziosa. Tuttavia la Milano-Modena dovrà dirci se non c'è un altro corridore italiano che abbia requisiti e doti pari, o meglio ancora, superiori a quelle di Bertolazzi o di Mariano o di Gastri.

Tra i corridori invitati un nome si impone su tutti: Minasso. Il torinese fino a due mesi or sono era dato come «azzurro» certo. Poi alcune prove disgraziate hanno fatto scendere le sue azioni. Egli che è il vero tipo del routier sprinter, dovrà dirci oggi se, in possesso della forma di tre mesi or sono, sarà in grado o meno di difendere con l'autorità di cui ha fatto sfoggio nelle corse primaverili, l'onore dei dilettanti italiani, i quali hanno da difendere la maglia multicolore così brillantemente conquistata lo scorso anno a Zurigo da Bertolazzi.

Riassumendo: sulla base di quello che si può conoscere della forma dei concorrenti crediamo che la vittoria possa toccare a Mara e a Minasso. Non stupirebbe per altro che i toscani Linari e Di Paco tra i professionisti, e i lombardi Bianchi Angelo e Bovet tra i dilettanti, potessero con fortuna attaccare i favoriti.

GLI ISCRITTI

1. Galloni A. (3), U. C. Modanese; 2. Bigliardi V. (3), id.; 3. Maccaferri (3), id.; 4. Gatti F. (3), id.; 5. Fornari E. (3), R. S. Cesena; 6. Bartoli A. (3), Sampierdarena; 7. Freschi O. (3), Milano; 8. Cavani A. (3), Modena; 9. Gabbi L. (3), Pedale Mantova; 10. Zanage A. (3), Padova; 11. Sesenna A. (4), Forenzuola; 12. Canazza A. (3), N. B. Carpi; 13. Politi A. (3), Piacenza; 14. Camusso F. (3), Cumiano; 15. Rovida C. (3), Milano; 16. Di Paco R. (3), Pisa; 17. Marin G. (3), Varese; 18. Catalani A. (3), Varese; 19. Cimatti A. (3), Bologna; 20. Lazzaretti M. (3), Firenze; 21. Giannini A. (3), id.; 22. Linari P. (3), id.

GLI INVITATI

Mara M. (3), Busto A.; Marchisio L. (3), Castelnuovo Don Bosco; Calmuni P. (2), Cesenatico; Frascarelli L. (1), Roma; Morelli A. (3), Legnano; Bergamaschi V. (4), Carpi; Corziatti P. (4), Dronero; Zucchini A. (4), Bologna; Minasso A. (4), Torino; Giuppone St. (4), Dronero; Lessone F. (4), Torino; Faccioni C. (4), id.; Altissimo A. (4), Venezia; Bovet A. (4), Castellanza; Bianchi A. (4) Varese; Bucci V. (4); Lattion L. (4).

Il campionato piemontese di 4.a e 5.a
verrà disputato stamane

Il Gruppo Sportivo Spa organizza stamane il campionato ciclistico piemontese riservato ai corridori di 4.a e 5.a categoria. Il percorso di Km 180 toccherà Chivasso, Cigliano, Biella, Ivrea, Rivara, Rocca, Cirié, Collegno, Torino. La partenza avrà luogo alle ore 6 alla ex-barriera di Milano e l'arrivo è previsto per le ore 12 in corso Peschiera. Fino a ieri i concorrenti iscritti erano una sessantina e fra i migliori di 4.a erano Migliasso, Muttini, Bartolini e Pettiva del G. S. Spa; Polano, Lenti, De Giorgis, Taglietti e Garino del «Lancia». Nella 5.a categoria fra i migliori iscritti figurano Folco, Cagnassone, Zola, Massaglia, Oggero, Penna, Ferrini, Fassino, Gianoglio, Astrua e Barrai.

Stribling sostituirà Sharkey
nel «match» contro Carnera

New York, 16 notte.

La società per le imprese sportive Madison Square Garden, ha firmato il contratto per un incontro in 15 riprese da disputarsi al Yankee Stadium di New York il 15 settembre fra Jack Sharkey e il peso massimo argentino Vittorio Campolo. Il contratto frustra così il progetto dell'impresario Molloy per un incontro Carnera-Sharkey per il medesimo giorno nella città di Chicago, dove Molloy predomina. Nei circoli sportivi si assicura che Molloy per rifarsi dello scacco organizzerà un incontro Carnera-Stribling da svolgersi a Chicago la sera stessa in cui a New York si misureranno Sharkey e Campolo. Stribling giungerà dall'Inghilterra venerdì prossimo.

Il Gran Premio Francia-Italia
si correrà a Venezia

Venezia, 16 notte.

Come è noto nello scorso luglio, in occasione delle gare motonautiche nella Senna, il Salone nautico internazionale di Parigi offriva allo Yacht Moteur Club de France, una Coppa denominata Gran Premio Francia-Italia, che sarà disputata in due prove che si svolgeranno ogni anno, l'una in Francia, l'altra in Italia.

La gara è riservata ai racers della classica categoria internazionale dei 12 litri. La prima prova di quest'anno svoltasi sulla Senna è stata vinta dai francesi, dopo brevissima lotta, con l'unico concorrente italiano, il «Montelera I» del conte Theo Rossi di Montelera, appartenente al Club Motonautico di Venezia, poichè mentre egli era al comando della gara avvenne l'incendio del yacht.

La Federazione italiana motonautica ha accolto la domanda dello Yacht Moteur de France di affidare l'organizzazione della seconda prova al Club motonautico di Venezia, che la includerà nel vasto programma del mondo Concorso motonautico che si svolgerà sul circuito interno della Laguna dal 17 al 21 settembre. Per queste gare il capitano Massieu, per conto del Salone nautico internazionale di Parigi, ha messo in palio una artistica Coppa.

L'incontro Francia-Italia farà parte del programma di gare del pomeriggio di sabato 20 settembre. Dalla Francia verranno a difendere il possesso della Coppa il dott. Etchegoin con i suoi «Sadi», ed il signor Sigrand con i «Pah Sih Fou». L'Italia allineerà alla partenza un lotto formidabile di concorrenti.

L'elenco dei partecipanti
alla Coppa Acerbo

Pescara, 16 notte.

Fervida vigilia di attesa e di preparazione nella gioiosa cittadina di Abruzzo.

A completare l'attesa festosa della città è giunta propizia l'alta adesione del Segretario del Partito on. Turati che ha voluto rendere maggior lustro all'avvenimento presenziando e accettando di funzionare da starter della corsa.

L'Alfa Romeo, che affida la difesa dei suoi colori al prode Nuvolari e a Campari avrà certamente come antagonisti poderosi la Maserati, che dal circuito di Roma a quello di Avellino è passata di trionfo in trionfo.

Varzi sarà a Pescara al volante della Maserati avendo compagni di squadra Arcangeli e Fagioli e De Sterlich. Viva sarà la lotta con gli uomini dell'Alfa Romeo, primo fra tutti Nuvolari, che piloterà l'Alfa Corsa e Borzacchini. Grandissime probabilità rimangono tuttavia alla Bugatti e alle Talbot. Alla germanica Mercedes è doveroso poi lasciare aperta la probabilità dell'affermazione.

Ecco l'elenco definitivo degli inscritti alla sesta Coppa Acerbo, che si correrà domani sul circuito di Pescara. Il circuito verrà chiuso alle ore sette e la partenza verrà data alle ore otto.

Cilindrata fino a 1100 cmc.: 1. Zanelli (Maserati); 2. Legarelli (Derby); 3. Fagioli (Salmson); 4. Bucci (Fiat); 5. Moradei (Salmson); 6. Klinger (Maserati); 7. Pratesi (Salmson); 8. Arzilla (Amilcar); 9. Premoli (Salmson); 10. Tibidà (Fiat); 11. Rondina (Fiat); 12. Gerard (Amilcar); 13. Matrullo (Salmson); 14. Peri (X); 15. Rivola (Salmson); 16. Ricci (Salmson); 17. Debernardini (Fiat); 18. X (Fiat 509); 19. Pistà (Lombard); 20. X (Bugatti).

Cilindrata oltre 1100 cmc.: 1. Debernardis (Alfa Romeo); 2. Paolucci (Alfa Romeo); 3. Catalano (Alfa Romeo); 4. Varzi (Maserati); 5. Campari (Alfa Romeo); 6. Maggi (Bugatti); 7. Caflish (Mercedes); 8. Sartorio A. (Maserati); 9. Gola (Bugatti); 10. Demarti (Maserati); 11. Arcangeli (Maserati); 12. De Sterlich (Maserati); 13. Fagioli (Maserati); 14. Ferrari (Alfa Romeo); 15. Borzacchini (Alfa Romeo); 16. Nuvolari (Alfa Romeo); 17. Spinozzi (Alfa Romeo); 18. Montegutti (Alfa Romeo); 19. Biondetti (Talbot); 20. Romano (Talbot); 21. Peroni (Bugatti); 22. X. (Talbot); 23. X. (Talbot); 24. Carniato (Alfa 1500); 25. Sartorio (Maserati); 26. X. (Bugatti); 27. Dal Drago (Mercedes).

Atletica

Il Gran Premio dei Giovani a Savona

Savona, 16 notte.

La seconda eliminatoria vadese per il Gran Premio dei Giovani si è svolta ieri, organizzata dalla Sezione dell'O. N. D. e Gruppo Sportivo «Nafta». Grande entusiasmo fra i numerosi concorrenti e risultati regolarissimi.

Metri 80: Dopo sei batterie la prova finale ha dato l'esito seguente: 1. Aprile Nino, O. N. D. Vado Ligure, in 10" 2/5; 2. Garbaudo Pietro, id., in 10" 3/5; 3. Rossello Angelo, del G. S. Piccoli Vadesi; 4. Bocchino Cesare, id.; 5. Destefani Dante, id.; 6. Perico Romualdo, id.; 7. Caviglia Defendente. Partecipanti 28.

Metri 250: 1. Garbaudo Pietro, O. N. D. Vado Ligure, in 32" 1/5; 2. Destefani Dante, G. S. Piccoli Vadesi, in 33"; 3. Perico Romualdo, G. S. Lavratto Boys; 4. Tissoni Eugenio, id.; 5. Bocchino Cesare; 6. Nencioni Mario.

Metri 1000: 1. Vado Angelo, O. N. D. Vado Ligure, in 2'59"; 2. Passaggi Mario, id., 3'5"; 3. Ferraro Giuseppe; 4. Tissoni Eugenio; 5. Manciola Carlo; 6. Viazzi Mario; 7. Pasquarelli Valerio; 8. Frumento Arturo; 9. Caviglia Defendente.

Salto in alto: 1. a pari merito Aprile Nino e Aprile Palmiro con m. 1,40; 3. Nencioni Mario m. 1,43; 4. Aprile Aldo m. 1,32; 5. Ottolia Giulio m. 1,25.

Lancio palla di ferro (Kg. 5): 1. Aprile Nino, O. N. D. Vado Ligure, metri 11,10; 2. Nencioni Mario, id., m. 10,40; 3. Aprile Palmiro m. 10,35; 4. Aprile Aldo, del Trionfo Ligure di Genova, m. 10,30; 5. Rossello Angelo, m. 10,15; 6. Ottolia Giulio, m. 10.

Lancio del disco: 1. Nencioni Mario, O. N. D. Vado Ligure, m. 29; 2. Aprile Nino, m. 27; 3. Aprile Palmiro, m. 23; 4. Aprile Aldo, m. 22,50; Ottolia G., m. 21.

Staffetta m. 250x40: 1. O. N. D. Vado Ligure (Aprile Nino, Aprile Palmiro, Garbaudo Pietro, Aprile Aldo); 2. G. S. Piccoli Vadesi; 3. G. S. Piccoli Vadesi (seconda squadra); 4. O. N. D. Vado Ligure (seconda squadra).

Motonautica

La riunione di Finale Ligure rinviata

Savona, 16 notte.

La riunione motonautica che avrebbe dovuto svolgersi il giorno di ferragosto a cura dell'Azienda Autonoma di Finale Ligure, si effettuerà domenica 17 corrente.

Le manifestazioni sportive del Belgio

Brillanti affermazioni italiane ad Anversa ed a Liegi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Il torneo di scherma

Anversa, 16 notte.

I campionati del mondo di spada per maestri d'arme che hanno avuto inizio oggi, hanno segnato una buona affermazione della scherma italiana. Su 97 iscritti che raggruppavano le tendenze e le scuole di cinque nazioni, si sono presentati al campionato esattamente 80 maestri che vennero divisi in sette poules, quattro di undici e tre di dodici tiratori.

Ad eccezione di Visconti, che doveva oggi trovarsi in bruttissima giornata, tutti e sette gli altri nostri maestri si son qualificati per i quarti di finale.

La prova di Garagnani

Premettiamo che contemporaneamente si sono svolte le semifinali e la finale del Grand Prix del centenario per dilettanti. L'unico italiano partecipante, Marcello Garagnani, giungeva alla finale dopo un inizio alquanto difficile. Ma da difficile la sua situazione diveniva brillante specialmente nella seconda semifinale, che egli vinceva nettamente. Nella finale Garagnani iniziava una serie di brillanti vittorie. Batteva successivamente Dequit ed Osterreich, ma veniva battuto da Delporte. Subito dopo, però, Garagnani batteva ancora Feyerick e De Montigny.

A questo punto prendeva la presidenza della giuria Van Der Abeele con altri quattro giurati, i quali, con somma nostra stupore, davano la vittoria contro Garagnani successivamente a Sas e a Poplimont, che invece erano stati nettamente battuti. Garagnani, che era da tutti ritenuto come il sicuro vincitore, doveva accontentarsi del terzo posto nel Grand Prix del centenario.

Nedo Nadi ha vinto la prima poule dell'eliminatoria professionisti con 7 vittorie e 3 sconfitte. Quando il maestro italiano è apparso per la prima volta sulla pedana nella grande hall delle esposizioni temporanee, una viva curiosità si è manifestata fra il pubblico che ha lasciato le pedane dove si svolgevano le semifinali del Grand Prix del centenario per dilettanti per assistere all'esibizione del nostro grande schermidore.

La vittoria di Nadi

In verità Nedo Nadi non ha affatto disilluso il pubblico, ma lo ha entusiasmato con la sua tecnica finissima, con la sua irruenza che, non c'è contraddizione di termini, è riflessa e con la sua eleganza. La prima poule si presentava particolarmente difficile per la presenza del francese Van Huffel e dell'inglese Parson. Nedo Nadi ebbe subito un inizio brillante.

Come sapete questo campionato del mondo si svolge secondo la formula del regolamento della federazione internazionale di scherma: l'eliminatoria a una sola stoccata. Quindi il gioco è estremamente rischioso perchè anche un maestro di scherma secondario poteva sorprendere un grande campione. E difatti le tre sconfitte di Nedo Nadi vennero inflitte da tre maestri che nelle poules vennero classificati rispettivamente nono, decimo e undecimo. Così il nostro rappresentante veniva toccato tre volte ma ciò non gli impediva di vincere con sette vittorie dopo aver fatto un'esibizione che conferma l'opinione generale che egli risulti trionfatore di questo campionato. Anche Nedo Nadi si è dimostrato soddisfatto della sua esibizione odierna. Da noi interrogato subito dopo, Nadi ha risposto sorridendo: «Sì, dovrei vincere».

Nella seconda poule il maestro fariniese Bino Bini si trovava di fronte a maestri di indubbio valore quali i francesi Dupoiron e Spinosi, e il belga Aerts, ma riusciva a qualificarsi quarto dopo undici combattimenti pieni di foga e di scaltrezza. La terza poule venne vinta da Ugo Pisanelli, i cui attacchi vennero molto applauditi dal pubblico. Il napoletano Valentino Argento terminava sesto, con cinque vittorie, e si classificava così per la semifinale.

Visconti eliminato

La quarta poule doveva riservarci una sgradita sorpresa. Visconti non è riuscito a imporre il suo gioco e in preda a un inesplicabile nervosità ha dovuto accusare ben nove stoccate. Mangiarotti e Siniscalco si sono classificati terzi ex-aequo con sei vittorie contro cinque sconfitte e terzo pure risultava nella sua batteria Alaimo, con otto vittorie e tre sconfitte. In complesso dunque il bilancio degli italiani è più che mai promettente. Su otto uomini, uno solo eliminato. Nella mattinata di domani si svolgeranno le semifinali e nel pomeriggio le finali.

Ecco i risultati delle eliminatorie.

Prima poule: 1. Nedo Nadi (Italia) con 7 vittorie e 3 sconfitte; 2. Parson (Inghilterra) 7 e 3; 3. Mastbooms (Belgio) 7 e 3; 4. Van Huffel (Francia) con 6 e 4; 5. Tollet (Belgio) 6 e 4; 6. Vergauwen (Belgio) 5 e 5.

Seconda poule: 1. Hochet (Francia), 8 vittorie e 2 sconfitte; 2. Spinosi (Francia) 8 e 3; 3. Dupoiron (Francia) 7 e 4; Bini (Italia) 7 e 4; 5. Aerts (Belgio) 6 e 5; 6. Faubert (Belgio) con 6 e 5.

Terza poule: 1. Pisanelli (Italia), 7 vittorie e 3 sconfitte; 2. De Roocker (Belgio) 7 e 3; 3. Perkins (Inghilterra) 6 e 4; 4. Orner (Francia) 6 e 4; 5. Volvert (Belgio) 6 e 4; 6. Argento (Italia) con 5 e 5.

Quarta poule: 1. Paoli (Olanda), 7 vittorie e 4 sconfitte; 2. Ayat (Francia) 7 e 4; 3. Oltteodale (Belgio) 7 e 4; 4. Aerts (Belgio) 7 e 4; 5. Van De Putte (Belgio) 7 e 4.

Quinta poule: 1. Anchetti (Francia) 9 vittorie e 2 sconfitte; 2. Boulet (Francia) 7 vittorie e 4 sconfitte; 3. ex aequo Mangiarotti e Siniscalco (Italia) 6 e 5; 5. Blaviel (Francia) 6 e 5; 6. Tack (Belgio) 6 e 5.

Sesta poule: 1. Hardy (Belgio) 9 vittorie e 1 sconfitta; 2. Bolon (Belgio) 8 e 2; 3. Alaimo (Italia) 8 e 2; 4. Dechene (Belgio) 6 e 4; 5. Higon (Francia) 6 e 4; 6. Kievit (Olanda) 6 e 4.

Settima poule: 1. Schollers (Belgio) 8 vittorie, 2 sconfitte; 2. Selim (Francia) 7 e 3; Paul (Francia) 6 e 4; 4. Hans (Belgio) 6 e 4; 5. De Bake (Belgio) 5 e 5; 6. Claessens (Belgio) 5 e 5.

Finale del Grand Prix del centenario: 1. Poplimont (Belgio) 6 vittorie e 3 stoccate; 2. Delporte (Belgio) 6 vittorie 6 stoccate; 3. Garagnani (Italia) 5 vittorie, 15 stoccate; 4. Tess (Belgio) 4 vittorie, 16 stoccate; 5. Osterreich (Olanda) 3 vittorie, 18 stoccate.

PAOLO ZAPPA.

Le regate sulla Mosa

Liegi, 16 notte.

Il tempo pessimo ed un forte vento di sud-ovest hanno accompagnato e disturbato anche la seconda giornata dei campionati d'Europa di canottaggio. Le grosse nuvole correvano nel cielo e di tanto in tanto cadeva la pioggia. L'acqua della Mosa era tutt'altro che calma e rese difficilissime le gare, soprattutto quelle delle piccole imbarcazioni. La prima gara disputata mentre cadeva una pioggia fine e noiosa, ha confermato la superiorità del nostro quattro con timoniere. Premettiamo per maggior chiarezza il meccanismo secondo cui si sono svolte le gare. Dato il gran numero di partecipanti nel quattro, ieri si erano svolte quattro batterie di tre imbarcazioni ciascuna. Vincevano la Francia, l'Italia, gli Stati Uniti e la Danimarca.

Nei due successivi repechages si classificavano per la semifinale la Svizzera e l'Olanda. Tra queste sei Nazioni si sono svolte oggi le semifinali. La Pullino di Isola d'Ischia adottava una tattica di attesa senza lasciarsi staccare di più di mezza lunghezza dalla Svizzera, che era partita velocissima, ma a mille metri gli istriani entrarono in azione e attraverso il piccolo velo di pioggia abbiamo seguito l'accelerarsi regolare e sempre più potente della loro vogata.

A mille metri erano all'altezza degli svizzeri, li superavano e proseguivano nel bellissimo sforzo, passando per primi il traguardo. La seconda batteria riservava una grande sorpresa. Il quattro americano, dopo una lotta accanita, veniva superato da quello francese. Dopo una corsa per gli otto seniores, fuori campionato, si svolse il repechage per due rematori con timoniere, che veniva vinto senza difficoltà dalla Francia sul Belgio.

La semi-finale di skiff ci ha fatto assistere ad una delle più belle gare della giornata e ci ha dato una vittoria che alla vigilia molti mettevano in dubbio. Giacomini vinceva infatti nella prima batteria il temibilissimo francese Saurin. Il francese è partito velocissimo nella speranza di stancare l'italiano, tattica che gli era riuscita contro Mariani, in occasione dell'incontro triangolare di Surenes.

A mille metri Saurin aveva due lunghezze di vantaggio ma Giacomini procedeva con vogata regolare e dava l'impressione di non essere affatto stanco. Difatti la sua vogata incominciava a poco a poco a diventare più potente e più accelerata. In un centinaio di metri il distacco era ridotto ad una sola lunghezza. Il francese spinse a fondo e tentò di accelerare quando intravide il pericolo, ma in 250 metri il trevigiano era alla sua altezza. Incomincia a questo punto una lotta accanita e bellissima.

Il bel successo di Giacomini

Le due fragilissime imbarcazioni sotto l'impulso della vogata avevano sobbalzi violenti. La pioggia aveva cessato di cadere, ma il vento soffiava sempre forte. Il bacino era mosso e le onde si infrangevano contro i fianchi degli skiff. A 1800 metri la gara era tuttora indecisa, l'animo di tutti gli italiani restava sospeso, di fronte a questa lotta magnifica.

A 1800 metri la punta dello skiff di Giacomini aveva sopravanzato quella del francese. Ora Saurin cominciava a risentire dello sforzo iniziale. La sua vogata non era più ritmica e regolare come prima; procedeva a sbalzi ed a strappi. La vittoria non poteva più sfuggire a Giacomini che tra il delirio della colonia italiana tagliava per primo il traguardo con una lunghezza di vantaggio. E' curioso rilevare come i due vincitori delle batterie di ieri, lo spagnuolo Prat e lo svizzero Candeveau venivano poi eliminati rispettivamente dall'ungherese Bela Szendey e dal danese Schwartz, che si erano qualificati soltanto nel repechage.

Nell'otto l'Italia incontrava nuovamente la Polonia, che aveva vinto il suo repechage. I livornesi riconfermavano la loro superiorità, benchè il tempo da essi impiegato per coprire i 2000 metri sia stato leggermente inferiore a quello di ieri. Anche questa seconda giornata è stata buona per i nostri azzurri. Un pericolo, Saurin, è scomparso, ma restano gli americani nell'otto e resta sempre quella gloriosa incertezza dello sport, per cui i calcoli sulla carta non risultano in realtà che castelli in aria. Tuttavia dovremmo almeno registrare domani quattro vittorie su sette.

Ecco i risultati:

Quattro vogatori di punta con timoniere (semi-finale): 1.a *Batteria*: 1. *Italia (Pullino, d'Isola d'Istria)*, 5'45"; 2. *Svizzera* 5'51" 2/5.

2.a *batteria*: 1. *Danimarca* 5'50"; 2. *Stati Uniti* 5'50" 1/5;

3.a *batteria*: 1. *Olanda* 5'56"; 2. *Francia* 5'57".

Due rematori senza timoniere (repechage): 1. *Francia* 6'35" 4/5; 2. *Belgio* 6'49" 4/5.

Skiff (semifinale): 1.a *Batteria*: 1. *Italia (Giacomini, S. C. Sile, di Treviso)* 6'21"; 2. *Saurin (Francia)* 6'23". — 2.a *Batteria*: 1. *Schwartz (Danimarca)* in 6'32" 1/5; 2. *Candeveau (Svizzera)* 6'36". — 3.a *Batteria*: 1. *Bela Szendey (Ungheria)* 6'35"; 2. *Prat (Spagna)* 6'34".

Due di punta con timoniere (repechage): 1. *Francia* 6'43" 4/5; 2. *Polonia* 6'54".

Quattro di punta senza timoniere: *Olanda dichiara forfait e perciò la Svizzera è dispensata dal fare la prova.*

Otto di punta e timoniere. Semifinale: 1.a *batteria*: 1. *Italia* 5'52" 2/5; 2. *Polonia*, 5'58" 1/5. 2.a *batteria*: 1. *Danimarca*; 2. *Jugoslavia*. 3.a *batteria*: 1. *Stati Uniti*; 2. *Francia*.

I ginnasti italiani vittoriosi

Anversa, 16 notte.

I ginnasti italiani si sono particolarmente distinti nelle gare del torneo di Anversa. Meritati successi hanno ottenuto: La Bustese Sportiva, di Busto; la Cristoforo Colombo, la S. G. Roma.

Ippica

L'«handicap» di Deauville
vinto da un «outsider»

Parigi, 16 notte.

Favorito da tempo magnifico, si è svolto in presenza di un grande pubblico, a Deauville, il tradizionale Grande Handicap (50 mila franchi, 1600 metri). La corsa è stata brillantemente vinta da un outsider, Menade, appartenente a De Paula Machado. Secondo, a un'incollatura, si classificava Vatout; terzo, a una lunghezza, Xendover. Il totalizzatore ha pagato per Menade 203 franchi per unità di cinque franchi.

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

		Anno	Semestre	Trimestre
Coi numeri settimanali	L.	65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	»	75.—	38.—	19.50

ESTERO

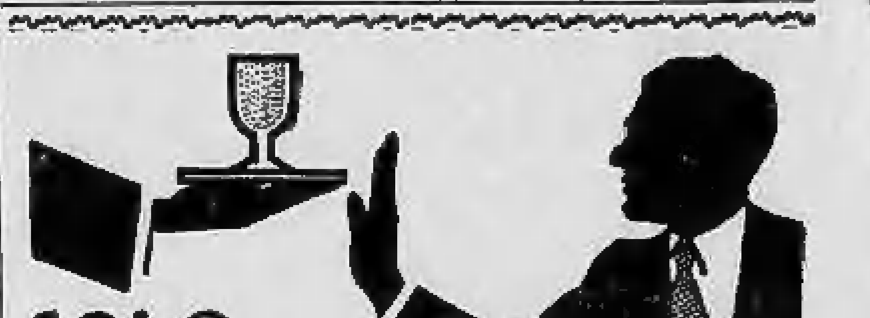
		Anno	Semestre	Trimestre
Coi numeri settimanali	L.	160.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	»	175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 30 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

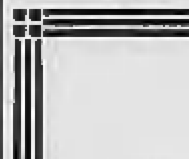
ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie: 6 num. settim.	Italia e Colonie: Coll'ediz. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—



SOLO BEVANDE PURE E BUONE

Non accettate le prime bevande che vi vengono offerte se non ne conoscete la composizione. Possono farvi male. Esigete una bevanda buona e di controllata purezza: la birra. Ottenuta dalla lavorazione dell'orzo, la birra è un dissetante gustoso e aromatico che rinfresca e ringiovanisce. Contiene poco alcool e molte sostanze nutrienti. Siate guardinghi. Chiedete birra italiana fresca, ma non gelata. Un bicchiere a qualunque ora del giorno e della sera toglie la sete, favorisce la digestione e predispone alla gioia.



CHI BEVE BIRRA CAMPA CENT'ANNI

Pubblicità ESTA - Milano

Il costo della manutenzione della Vostra macchina cesserà di essere una preoccupazione per Voi se adoprerete l'

"ATLANTIC OIL,,

il lubrificante che lubrifica

L'olio di ottima qualità che da anni si è imposto per le sue doti di perfetto ed economico uso, particolarmente adatto per autotrasporti.

Atlantic Refining Company of Italy
Via Balbi, N. 6 - GENOVA

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA F.lli CERESA QUALITÀ PRIMISSIME - PREZZI RIBASSATI

ISTITUTO di cure OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 8-18 Comm. Dott. [illegible] - Via Princ. Amedeo, [illegible]

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. [illegible]
Corso Vinzaglio, 9 e via [illegible] Vellia. Telef. 45-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Battagliotti - Via S. Chiara, 30
Tel. 40-451 Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 8 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 8-12

Signore - Signorine
Sciroppo Fenoglio
genziana ferruginoso
Ecco il vostro ricostituente antianemico che in poco tempo vi garantisce
Salute - Forza - Colore
Nelle Principali Farmacie
Pretendere il vero, che è in boccetta capsulata.
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I
Porta Palazzo - TORINO

Comm. Prof. Dott. G. GARIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12, 15-18 [illegible] Piazza M. Cristina

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I Principi del Siam ricevuti all'Accademia Albertina

La Reale Accademia Albertina di Belle Arti ha ricevuto ieri mattina, alle ore 11, in forma solenne, S. A. R. il Principe Damrong Rajanubhab e le Auguste figlie, Principesse Pun Bismaya Diskul e Bilaya Lekha Diskul. Il ricevimento ha avuto un particolare carattere di affettuosa accoglienza, poichè la R. Accademia Albertina annovera fra i suoi accademici stranieri, il nome dell'Ospite attuale. Figura illustre e significativa, infatti, quella del Principe Damrong, assai noto in Europa, essendovi stato nel 1891. Egli era allora Ministro della Pubblica Istruzione e venne in Europa inviato dal Re, suo fratello, ad investire di Ordini reali stranieri alcuni regnanti fra i quali lo Zar di Russia. Il Principe, che già era noto per la sua grande inclinazione agli studi, approfittò di quella missione per fare rilievi che gli dovevano poi servire in patria. Egli, ritornato al Siam, in seguito alle osservazioni fatte sugli ordinamenti europei, incoraggiò l'amicizia e le buone relazioni tra siamesi ed europei.

Varie ed importanti furono le sue cariche. Oltre ad essere Ministro dell'Istruzione egli fu Ministro dei Lavori Pubblici per 23 anni, poi Ministro Consigliere di Sua Maestà, membro della Commissione finanziaria e della Commissione incaricata di redigere le leggi civili e commerciali, consigliere privato, infine di S. M., ed incaricato dell'ispezione del bilancio di Stato. Attualmente il Principe Damrong è Presidente del Reale Istituto di Lettere, Archeologia e Belle Arti di Bangkok, che dirige con competenza di studioso e di appassionato. Fervente e abile riorganizzatore del Museo Nazionale di Bangkok, egli è riuscito a compiere una grande ed ammirata opera di utilità pubblica. Uomo, dunque, colto e geniale, in cui si accoppiano mirabilmente le virtù del cuore; egli è vicino all'anima del suo popolo che lo predilige, circondandolo di una devota ammirazione.

Non meno pregevoli sono le qualità intellettuali delle sue Auguste Figlie: la Principessa Pun Bismaya Diskul assiste il Principe nella sua attività letteraria ed è autrice di lavori letterari e religiosi, fra i quali primeggia uno studio sul buddismo, premiato da concorso reale.

Le autorità presenti

La Principessa Bilaya Lekha Diskul coltiva il disegno e la pittura.

A rendere maggiormente significativa la simpatica cerimonia, sono convenute ieri mattina allo storico palazzo di via Acc. Albertina le autorità civili e militari. Fra cui abbiamo notato il vice-Podestà dott. comm. Redano, col capo Gabinetto comm. Gualco, il Questore comm. De Roma, col vice-Questore cav. uff. Calasso, il console del Siam N. U. gr. uff. Bodo, con l'architetto comm. Tamagno, l'ing. comm. Giovanni Canova, l'ing. Luigi Chiocco, il prof. comm. Forno, che rappresentava nel lontano paese, per mandato del Re, incarichi di arte e di tecnica edilizia; il colonnello dei reali carabinieri Tirinnanzi, con il comandante la compagnia interna capitano Miozzi e tenente cav. Bracci, il console Perenno per la D.A.T., il seniore Vanzan, capo di Stato Maggiore, il colonnello Bondi per il comando del Corpo d'Armata, il maggiore Racca, per la R. Accademia Militare, la contessa Barattieri di San Pietro, delegata dei Fasci femminili. Attendevano agli onori di casa il presidente della R. Accademia prof. Cesare Ferro, coadiuvato dal segretario Enea Cianetti, unitamente ad uno stuolo di artisti, tra cui il sen. Grosso, il prof. Guerrisi, segretario dei Sindacati fascisti artisti, i professori Picco, Strocco, Ferrari, Bussetti, Caragioli, architetti Tilia, Ballatore di Rosana, Rostagni, Angiari, Molli-Boffa, Canto, inoltre il professore Pacchioni, direttore della R. Pinacoteca, mons. comm. Garrone, della Società di Archeologia.

Prestavano servizio d'ordine carabinieri in alta uniforme. Alle ore 11,5 sono giunti, in automobili gli Augusti ospiti, ch'erano accompagnati dall'Ambasciatore di Siam a Roma, S. E. Phya Abhibal Rajamaitri, e dai segretari privati e di Legazione a Londra e a Parigi. Le Principesse indossavano eleganti «toilettes» in «crêpe de chine»: la Principessa Pun in verde rasato con renard, la Principessa Bilaya in rosso-mattino a «pois».

Il discorso del prof. Ferro

Dopo gli omaggi delle Autorità, il professor Ferro ha preceduto gli illustri personaggi nel Salone delle adunanze, dove gli era raccolta la folla degli invitati, che all'apparire del Principe e delle Principesse, è scattata in un lungo cordiale applauso. La signorina Laura Tamagno intanto ha offerto, tra rinnovati applausi, alle Principesse freschi profumati bouquets di fiori.

Subito dopo il Presidente della R. Accademia prof. Ferro, ha portato alle LL. AA. Reali il suo fervido saluto, lieto di esprimere all'illustre Accademico estero, la propria riconoscenza per il benevolo interessamento dimostrato a favore di tutti gli artisti italiani che furono e risiedono attualmente al Siam.

Illustra con efficaci parole le manifestazioni artistiche di incomparabile bellezza che sorgono nel Siam, inneggiando, infine ai profondi, duraturi rapporti fra le due nazioni, che hanno in comune ricchezza di tradizioni e altissimo spirito d'arte.

Quindi l'architetto Tamagno ha esaltato le squisite doti artistiche e intellettuali del Principe Damrong, il quale dopo essersi vivamente congratulato con i due oratori, esprimendosi in inglese, ha ringraziato con animo grato e commosso per le gentili accoglienze ricevute. S. A. R. che si dichiara un sincero e convinto amico della Nazione italiana, ha espresso la propria gioia nel trovarsi tra le magnifiche bellezze che l'Italia annovera, augurando a Casa Savoia, al Duce e alla Nazione nostra, glorie e fortuna.

Terminata la cerimonia gli Augusti ospiti, ossequiati dai presenti, sono ritornati al loro appartamento. In mattinata le LL. AA. RR. avevano visitato la R. Pinacoteca e il Museo Egiziano, ricevuti dai rispettivi direttori proff. Pacchioni e Farina.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, le Loro Altezze Reali hanno visitato in forma ufficiale il Palazzo Madama, ricevuti allo scalone monumentale da S. E. il Prefetto Ricci col Segretario particolare cav. Miccoli, dal vice-Podestà dottor comm. Redano, col capo gabinetto comm. Gualco e il vice-Segretario capo avv. Cabras, dal dottor Viale, direttore dei musei cittadini, dall'ing. Ricci, uno dei restauratori dello storico edificio, dal Questore comm. De Roma e dagli ingegneri Tamagno e Forno.

Graditi gli omaggi delle Autorità, il Principe e le due Principesse, ch'erano accompagnate dall'Ambasciatore a Roma Phya Abhibal Rajamaitri e dal Console di Torino gr. uff. N. U. Bodo, hanno fatto l'ingresso nel vasto salone da ballo, passando poi attraverso le magnifiche sale, ove hanno ammirato le pregevoli opere d'arte e i ricchi damaschi. Agli ospiti Reali è stato offerto un signorile rinfresco durante il quale il vice-Podestà ha portato il saluto della città di Torino, e al quale ha risposto con gentili espressioni il Principe Damrong.

Questa mattina avrà luogo in onore degli ospiti il ricevimento ufficiale a Palazzo Reale, dato dal Principe e dalla Principessa di Piemonte; nel pomeriggio le due Principesse visiteranno il Reale castello di Stupinigi, mentre il Principe visiterà a Cumiana la Scuola di agricoltura dei Salesiani. Più tardi a Bibiana il gr. uff. N. U. Bodo offrirà nella sua villa un tè agli Augusti personaggi, i quali partiranno lunedì diretti a Venezia.

La misteriosa scomparsa di un ragazzo undicenne

Le vane ricerche dei genitori

Un ragazzo undicenne è scomparso dalla sua dimora giovedì mattina, senza lasciare traccia alcuna di sè, lasciando i suoi genitori nelle più crudeli angoscie. Si tratta di certo Zucchet Giovanni, abitante in via Barbaroux, 2, dove i suoi genitori sono portinai dello stabile. Il padre, Zucchet Iumo, lavora presso il Credito Marittimo e fa anche l'elettricista nei ritagli di tempo; la mamma, Milan Augusta, accudisce al servizio della portineria. Lo scomparso è il primogenito di due fratelli, dei quali l'altro, Walter, è un bambino di tre anni.

Il ragazzo scomparso è nativo di San Vito al Tagliamento, paese originario dei suoi genitori. Egli ha i capelli rossastri e veste calzoni grigi, camicia bianca aperta e calza scarpe nere. Non porta giubba, nè cappello.

Ci siamo recati a visitare i genitori, che da giovedì passano ore tristissime. Il padre ci ha detto che il giovanetto è sparito da casa ad un tratto, verso le 9 del mattino. Di carattere un po' riservato e taciturno, il ragazzo da qualche giorno si era mostrato anche più chiuso del solito. La ragione del suo malumore — a quanto afferma il padre — consisteva nel fatto che quest'anno non aveva potuto essere ammesso alle Colonie Marine di Loano, come lo era invece stato lo scorso anno. La mattina prima di allontanarsi da casa, era stato rimproverato dai genitori perchè gli avevano trovata nascosta sotto il cuscino una moneta da due lire, che il ragazzo aveva avuto quale compenso per un piccolo lavoro effettuato; egli usava di solito riporre i suoi piccoli guadagni in un salvadanaio, e l'aver nascosto la moneta apparve inesplicabile ai suoi genitori. Quando il ragazzo — approfittando della momentanea assenza della madre — ebbe lasciata la casa senza ritornarvi, essi pensarono che la moneta fosse stata celata appunto per servirsene nella progettata fuga. Il ragazzo così si è allontanato da casa senza un centesimo in tasca.

Non si capisce, in tali condizioni, dove possa essersi recato. I genitori, appena notata la scomparsa del figlio, si sono subito recati a denunciare il caso alla Questura e quindi hanno telegrafato ai parenti, residenti a San Vito al Tagliamento. Ma la risposta dei parenti è stata negativa. E' vero che il ragazzo essendo privo assolutamente di mezzi, a quanto risulta ai genitori, non si comprende come possa essersi allontanato da Torino; bisogna però rilevare che giovedì, vigilia di Ferragosto, i treni erano affollati di partenti, molti dei quali viaggiavano in numerose comitive, e non è da escludersi in via assoluta che il fanciullo sia riuscito ad aggregarsi a qualcuna, ad entrare in una stazione e raggiungere un treno.

Egli aveva frequentato, con discreto successo, la 3.a classe elementare della Scuola Pacchiotti, dove certo si era fatto degli amici. Ma su questo i genitori del ragazzo sono assai poco informati. Tra le ipotesi ragionevoli, pertanto, oltre a quella di una fuga per Loano, si può anche supporre che il piccolo Giovanni si sia recato con qualche amico a passare fuori il Ferragosto, allegando magari un'inesistente autorizzazione della famiglia.

D'altra parte occorre tener presente che il ragazzetto è svelto ed intelligente. Il padre lo conduceva con sè quando si recava al suo lavoro, e più volte gli aveva affidato commissioni, sempre scrupolosamente eseguite. Percorreva da solo tutta la città e, in compagnia dei genitori, aveva compiuto anche alcuni viaggi in ferrovia, uno dei quali fino al Friuli. Infine egli leggeva molto, e dalla vicina Agenzia della Navigazione si era procurato diverse pubblicazioni riguardanti appunto viaggi terrestri e marittimi. E non è da escludersi che tale lettura, unita al malumore per essere stato escluso dalla Colonia Marina, abbia influito per fargli prendere la scervellata decisione di allontanarsi da casa. I genitori intanto sperano che, data la sua mancanza di mezzi, egli non abbia potuto essersi molto allontanato e possa in ogni caso essere presto riconosciuto e consegnato alle autorità.

La pubblicità è l'anima del commercio.
La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.
LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'arrivo dei Principi di Piemonte

Le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte sono giunte ieri sera a Torino: la Principessa Maria è arrivata in automobile da Sant'Anna di Valdieri, dove si era recata a trascorrere alcuni giorni in seno alla Famiglia Reale; il Principe è arrivato, pure in automobile, dal campo di esercitazioni. Insieme ai due Augusti Principi è ritornato il seguito delle Case Civili e Militari.

Com'è noto, questa mattina, in uno dei saloni di Palazzo Reale avrà luogo una colazione in onore dei Principi del Siam.

L'autotreno del grano

Sono state ultimate in questi giorni le riparazioni e l'attrezzamento dell'autotreno del grano.

Il viaggio avrà inizio appunto da Torino, ove l'autocolonna rimarrà esposta per due giorni, martedì, 19, e mercoledì, 20 corr., in piazza San Carlo.

L'interessante Mostra sarà aperta con una cerimonia ufficiale, alla quale assisteranno S. E. il Prefetto, il Podestà e le altre massime autorità cittadine, e che avrà luogo alle ore 18 di martedì, 19.

L'eccessiva severità di un padre

Triste scena in un giardino pubblico

Imboccando ieri verso le ore 16 un viale del giardino di piazza Carlo Felice il centurione della Milizia, Adolfo Valfrè, udiva violentissimo il acuto grida di un bimbo. Impressionato, l'ufficiale affrettava il passo e vedeva che un ragazzetto dall'apparente età di dieci anni, era percosso da un uomo, mentre una donna assisteva alla scena senza pronunciar parola. La gragnuola di scapaccioni somministrati ad un bimbo di quell'età è sembrata al centurione eccessiva, anche se chi la somministrava era il padre del ragazzo; e perciò egli è intervenuto per richiamarlo alla ragione. I consigli del centurione calmarono l'uomo che era in vena di menar le mani. Ma, fatta poca strada, il Valfrè sentì la voce di quel ragazzo che invocava soccorso. Il centurione allora ritornò sui suoi passi, afferrò per gli abiti il padre del ragazzo, che, menando colpi sul figliolo, aveva spezzata una canna di bambù che teneva ancora in mano, e lo accompagnò agli uffici della Questura centrale. Il violento fu quivi identificato per certo Giovanni Paradisi, di anni 41, da Ascoli Piceno, manovale, abitante in via Palazzo di Città, 16. Costui dichiarò che suo figlio ha delle cattive tendenze, che si vanno in lui sempre più sviluppando, e aggiunge che sovente il ragazzo fugge di casa e gli dà continuamente fastidi gravi. Il ragazzo, che si chiama Aurelio ed ha undici anni, non ha elevato contro suo padre nè contro la matrigna l'accusa di veri e propri maltrattamenti: egli si è limitato a riferire alcuni episodi che tutt'al più delineano la figura dell'abuso nei mezzi di correzione. Il padre del ragazzo alcun tempo fa si rivolse alla Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia e successivamente al Commissariato P. S. Moncenisio chiedendo che volessero fargli ritirare il proprio figliolo in qualche istituto di correzione.

Il Commissario dott. Tornesino, che ha interrogato il Paradisi, si riserva di meglio appurare i fatti per vedere se si può concretare una denuncia per abuso di mezzi di correzione.

Muratore caduto mentre imbiancava un soffitto

Il muratore Mario Gabutti, di Giuseppe, da Portacomaro d'Asti, abitante in via Madama Cristina 101, si trovava nel pomeriggio di ieri nel negozio delle fioraie sorelle Brignolo, sito in corso Peschiera 181, ed era salito su una scala per dare il bianco al soffitto. Senonchè, sporgendosi un po' troppo, egli perdette l'equilibrio e precipitò sul pavimento, riportando la frattura del braccio destro e delle ossa nasali. All'ospedale San Giovanni, dove venne trasportato d'urgenza, il Gabutti è stato giudicato guaribile in 45 giorni.

LE VITTIME DEL ROCCIAMELONE

Drammatici epiloghi di due escursioni

La tragica fine di un ragazzo caduto in un burrone e la scomparsa di un giovane veneziano

Le voci che, alcuni giorni addietro, si erano propalate su sciagure alpine verificatesi al Rocciamelone, avevano destato una legittima apprensione in parecchi centri vicino al monte, e particolarmente a Susa; purtroppo esse hanno avuto la loro triste conferma.

Lunedì mattina, una comitiva di escursionisti, composta dei signori Gino e Ettore Clerico, della signorina Erminia Marocco e del fratello di costei, Dino, di anni 14, tutti abitanti alla Città Giardino (corso Stupinigi) aveva lasciato Torino ed aveva raggiunto Malciaussia. Era intenzione della comitiva di intraprendere, appena il tempo lo avesse concesso, l'ascesa del Rocciamelone. Dei quattro escursionisti, soltanto il Dino Marocco era alla sua prima impresa poichè non si era mai cimentato con le asperità della montagna. Tuttavia egli non si sentiva affatto preoccupato dell'impresa che stava per affrontare e partecipava all'allegria che animava, fin dalla partenza da Torino, la comitiva.

Martedì mattina, gli escursionisti lasciarono Malciaussia e raggiunsero il rifugio Fons d'Rumour (m. 2700) dove furono costretti a sostare perchè nel frattempo si era scatenata sulla montagna una violenta bufera, con neve e tormenta che rendeva impossibile ogni tentativo di ascensione. La tempesta continuò, oltre che tutta la notte, anche la giornata di mercoledì e si calmò soltanto verso ora tarda della sera. Nella notte seguente, il vento impetuoso spazzò via le ultime nubi cosicchè all'alba, il sereno prometteva una buona giornata per gli alpinisti.

Verso la vetta

La comitiva — erano circa le 4,30 — lasciati nel rifugio i sacchi e gli attrezzi da montagna che, per raggiungere la vetta del Rocciamelone, non credeva necessari dato che ogni minaccia di nuova tempesta era scomparsa, intraprese l'ascensione durante la quale non accadde nulla di anormale. La vetta fu raggiunta in poche ore ed i gitanti si intrattennero lassù, approfittando della straordinaria visibilità, ad ammirare il meraviglioso panorama che si estendeva, nitido in ogni suo particolare, al di sotto di loro. Dino Marocco che — come abbiamo detto era alla sua prima impresa alpinistica — non si stancava di correre con lo sguardo al scenario maestoso e pauroso nello stesso tempo, composto dalle catene di monti le cui cime biancheggiavano di neve, e mentre le gole, si sprofondavano per centinaia di metri immergendosi nell'ombra. Ad un tratto una folata impetuosa di vento fece comprendere ai gitanti che il tempo non avrebbe tardato a guastarsi e che era prudente prendere la via del ritorno. La vetta di qualche montagna più alta delle altre, già si andava coprendo di nebbia resa fosforescente dai raggi del sole. In montagna, come ognuno sa, le più impetuose tempeste si scatenano con una rapidità inaudita.

La bufera

Erano circa le 10 quando la comitiva abbandonò la vetta e si incamminò, prendendo la via segnata dal ghiacciaio, verso il punto di partenza. Giunti ad un certo punto, e temendo di essere sorpresi dalla bufera, i gitanti si fermarono consultandosi sulla direzione da prendere. I colpi di vento si susseguivano a brevi intervalli l'uno dall'altro tanto che non era facile per le persone, conservare la propria stabilità. Il ragazzo Dino Marocco, lasciandosi trasportare dal suo entusiasmo e — diciamo pure, dalla temerarietà compatibile per la sua età, volle precedere la sorella e i fratelli Clerico, scegliendo, fra due canaloni per i quali riteneva di abbreviare il cammino, quello che si presentava più agevole. Anzi, quando si trovò lontano dai compagni circa una trentina di metri, si fermò, affondando con i piedi nella neve fresca, e si voltò per avvertire i compagni di seguirlo perchè, secondo lui, aveva trovata quella via comodissima per la discesa.

Che avvenne in quel momento? Il ragazzo aveva appena finito di parlare con i fratelli Clerico, che questi lo videro barcollare annaspando l'aria con le mani dalle quali era sfuggito il bastone da montagna e precipitare in fondo ad un canalone di qualche centinaio di metri di profondità. La sciagura si era verificata con una rapidità tale che aveva reso impossibile ai fratelli Clerico e alla signorina Erminia Marocco di accorrere in aiuto del disgraziato ragazzo. Quando i gitanti poterono rendersi conto di quanto era avvenuto, il Dino non era ormai più che un cadavere giacente sopra le roccie.

Tragica notte

Intanto il cielo si era andato coprendo di nubi ed il vento aveva aumentato la sua violenza, cosicchè i tre superstiti, affranti dal dolore della sciagura che li aveva colpiti, si accorsero di non poter continuare la via del ritorno senza incontrarvi nuovi e gravi pericoli. Sopraggiunse la notte, durante la quale la tormenta riprese ad imperversare terribile, intirizzendo i tre gitanti che cercavano di ripararsi alla meglio sotto una roccia. Dalla vetta della montagna trasportati dal vento, cadevano rumorosamente nei canaloni, rimbalzando sulle roccie, sassi di notevole volume. Notte paurosa adunque.

In queste condizioni è facile immaginare in quale stato d'animo si trovassero gli alpinisti che avevano lasciato nel rifugio i loro sacchi e non avevano con sè neppure una goccia di cordiale per rinfrancarsi.

Frattanto dal rifugio, un'altra comitiva di alpinisti composta dai signori Pietro Bersano, Renato Bertolotto, Mario Susa, Emilio Peano, e dalla signorina Maria Lovera, tutti abitanti a Torino, si preparava ad intraprendere nelle prime ore del mattino, se le condizioni di tempo lo avessero consentito, la ascesa della vetta del Rocciamelone.

Gli escursionisti per l'erta del colle della Resta, si erano incamminati da qualche ora, essendo ritornato il sole, quando ad un certo momento la loro attenzione venne attratta da invocazioni di soccorso emesse da un gruppetto di persone che si trovavano al di sotto di una roccia. Si trattava dei fratelli Clerico e della signorina Marocco.

Così il secondo gruppo di alpinisti, dopo superate non poche difficoltà, riuscì a raggiungere il primo e recare agli sventurati i soccorsi del caso. Due della comitiva scesero subito al basso per chiedere rinforzi, mentre gli altri restavano accanto ai tre infortunati per prestar loro aiuto e conforto.

Dal rifugio partirono tosto la guida Roberto Ferro Famil, detto «Vulpot», in camicia con A. Baudo, il brigadiere dei carabinieri di Usseglio, il signor Claudio Cellini e Guglielmino Moliar, il brigadiere di Finanza sig. Guazo, il signor Eugenio Ferreri, il padre della guida Pietro Famil con la figlia Teresa (custodi del rifugio) e qualche gitante che si trovava nel rifugio stesso.

Dopo molte fatiche, i tre superstiti vennero portati in salvo attraverso difficilissimi passaggi resi ancora più impraticabili dalla bufera, che di nuovo incominciava a imperversare, mentre il brigadiere dei carabinieri di Usseglio provvedeva a raggiungere il corpo esanime del Dino Marocco ed a farlo rimuovere dal luogo in cui giaceva.

In serata, la salma del disgraziato ragazzo, con una barella improvvisata, venne trasportata ad Usseglio da giovani valligiani accompagnati dalla guida «Vulpot» e fu deposta nella cappella di San Pietro a disposizione delle autorità e fatta segno all'omaggio di fiori dei valligiani.

Il mistero di una tappa

Nel numero di ieri, del resto, avevamo già dato particolareggiate notizie sul maltempo che aveva imperversato sulla montagna, ostacolando la processione che nella giornata dell'Assunta avrebbe dovuto portare, fino alla cappella della vetta, il Sacro Trittico.

Mentre il pellegrinaggio saliva per l'erta del monte, un ristretto manipolo di uomini percorreva la stessa via, precedendolo di pochissime ore. Il manipolo era formato dal commissario cav. Giulio Panvini Rosati, della nostra Questura, e di quattro alpini del battaglione «Susa», comandati dal caporale Riccardo Candellero. Essi dovevano raggiungere, a loro volta, la vetta del Rocciamelone, per compiere ricerche inerenti alla scomparsa di un giovane ventitreenne, avvenuta alcuni giorni addietro. Si trattava di uno strano alpinista, che salito sulla vetta con un compagno, non aveva più dato segno di vita da qualche tempo. Ecco i risultati delle indagini che lo stesso cav. Panvini Rosati aveva in antecedenza eseguite.

Verso i primi di agosto due giovani veneziani erano partiti dalla loro città per raggiungere Susa. Dopo alcune tappe intermedie, sulle quali non è ancora dato di conoscere molti particolari, i due giovani sono stati visti il 7 corrente a Susa, dove si sono soffermati l'intera giornata.

Essi, circostanza invero assai strana per alpinisti, sia pure dilettanti, disponevano di uno scarsissimo bagaglio, ma non erano affatto forniti di quegli attrezzi indispensabili per le scalate alpine. In luogo delle scarpe ferrate, essi indossavano scarpette bianche di tela, e vestivano maglie leggere, invece dei caratteristici maglioni di lana. I due giovani, che avevano manifestato i loro propositi in più di un luogo pubblico dove avevano avuto occasione di fermarsi durante la loro permanenza, sono partiti, completamente sforniti di corde, di piccozze e di ogni altra cosa necessaria, nella prima sera dello stesso giorno da Susa, di modo che verso le ore 3 del mattino del giorno 8 potevano raggiungere la meta agognata.

Che cosa sia accaduto sulla vetta del Rocciamelone, ai piedi della statua gigantesca della Vergine, nel buio fondo della notte, nessuno può dire. Quello dei due che in seguito si è potuto rintracciare e fermare, asserisce che il compagno, mentre egli cercava un momentaneo riparo al freddo intenso e alle folate di vento presso il basamento della statua bronzea, si era scostato da lui per una cinquantina di metri, e poi, senza emettere un grido, come colpito da un improvviso stordimento, egli era precipitato in un prossimo burrone, ruzzolando prima per una decina di metri, e infine scomparendo. Il superstite, come impazzito dal dolore, sempre secondo le sue asserzioni, si sarebbe avvicinato carponi presso il crepaccio nel quale il compagno era scomparso, l'avrebbe chiamato a voce alta numerose volte, e non avendo ottenuta alcuna risposta, sarebbe sceso al rifugio dei frati per invocare soccorso.

Bisogna, qui, tener presente come è situato il rifugio, al quale è accennato nella narrazione del giovane veneziano. Poco sotto il punto dove si erge l'effige della Vergine, contro una insenatura notevolmente incavata, è stata costruita una piccola chiesa, nella quale officiano i frati abitanti in un rustico convento, che da essi prende il nome, situato alla destra di chi guarda; mentre alla sinistra, accanto alla chiesetta, si eleva il rifugio della «Giovane Montagna».

Più in basso, superati circa i 3000 metri dopo il rifugio della Cà d'Asti, da cui le comitive partono per dare la scalata alla vetta propriamente detta, vi è una casermetta, in cui trovano riparo alcuni militi della Milizia confinaria, i quali tengono presso di sè due cani della razza nota sotto la denominazione di San Bernardo.

La fuga del compagno

Orbene, il superstite narrò di essersi prima recato, correndo, al rifugio dei frati, di avere bussato reiteratamente alla porta d'ingresso, di avere implorato aiuto, senza che alcuno rispondesse alle sue grida. Egli, allora, avrebbe deciso di iniziare la discesa: e sotto l'incubo della spaventosa visione di cui era stato atterrito spettatore, si sarebbe lanciato a passo di corsa, giù per la mulattiera tortuosa. Durante il suo quasi inconscio cammino, egli si sarebbe imbattuto in alcuni pastori da cui avrebbe avuto viveri e conforto; giunto a Susa, senza far parola ad alcuno dell'accaduto, egli avrebbe preso immediatamente il treno per Torino, donde avrebbe proseguito fino a Venezia.

A questo punto comincia la seconda parte dell'intricato episodio per il cui sviluppo l'opera del cav. Panvini Rosati è stata impegnata. Il superstite, che è risultato certo Zanardi Giovanni, di anni 22, nativo di Carrara San Giorgio e dimorante a Venezia, avrebbe confidato a qualcuno i particolari dell'avvenuta tragedia; la narrazione non ha tardato a giungere a conoscenza della Questura di Venezia, che del tristissimo caso avrebbe interessato quella di Torino.

Incaricato delle ricerche è stato immediatamente, come abbiamo detto, il giovane funzionario Panvini Rosati che il Rocciamelone conosce pietra a pietra, per averlo scalato già quattro volte, e che ha praticato le zone limitrofe alla vetta, secondo tutti i versanti, durante una sua permanenza lassù. Egli è giunto a tarda sera della vigilia dell'Assunta a Susa, e, presentatosi al capitano Federico Rana, gli richiese la pattuglia, di cui abbiamo già detto.

I sei uomini, partiti in prima notte, hanno raggiunto la quota 1710, ove è il Trucco, e qui hanno pernottato. Il giorno di Ferragosto, prestissimo, essi sono ripartiti per raggiungere la Ca d'Asti.

Le indagini dell'Autorità

Le condizioni della montagna si erano frattanto rese insopportabili. Oltre al freddo intenso, alla tormenta di neve, le raffiche del vento rendevano impossibile la prosecuzione dell'ascesa. Più di una volta i sei uomini, dai muscoli d'acciaio e rotti alle fatiche della montagna, sono stati in procinto di essere sbattuti dal vento giù per le scarpate: ciononostante, essi, forti di una tenacia encomiabile, passo a passo, hanno continuato la loro marcia, incontrando di sovente comitive di alpinisti, che discendevano, sfiniti dall'impresa identica, che non avevano portato a compimento. Nei pressi del rifugio della Ca d'Asti, ha avuto inizio, per loro, la pioggia di pietre, venuta ad accrescere, così, il disagio già non lieve. Nel rifugio della Ca, i sei uomini sono stati fraternamente accolti e ristorati dal capo squadra della Milizia Confinaria Miletto Aldo e dal milite Lerance, che si sono immediatamente messi a disposizione del commissario, per quanto consigliassero ai sopravvenuti di sospendere per il momento l'ascesa, costituendo essa un gravissimo rischio all'incolumità di tutti. Il capo squadra Miletto aggiunse che, seguendo le voci pervenute fino lassù, egli aveva scandagliato il ghiacciaio, ma inutilmente. Il manipolo decise però di ripartire subito: alpini e militi, mossi da un profondo senso di cameratismo quale solo il compimento di un alto dovere può dare, sotto la guida del cav. Panvini, ripresero il cammino. Dalla Ca d'Asti essi guadagnano la Croce di ferro a quota 3317 e quindi giungono alla Madonna a quota 3537. Per ben due ore il manipolo si è fermato sulla vetta, ispezionando minutamente oltre che il versante di Susa, anche il versante di Usseglio, fino al Lago Nero e al rifugio Fons d'Rumour. Stremati di forze i ricercatori si sono alfine decisi a far ritorno. Gli alpini giungevano a Susa a tarda ora della notte tra il venerdì e il sabato, mentre il commissario proseguiva immediatamente per Torino.

Lo Zanardi, che è mantenuto in stato d'arresto, ha denunciato le generalità del compagno scomparso; questi è certo De Cecchi Fausto Mario di Giuseppe, di anni 23, nato e residente a Venezia.

La Polizia prosegue attivamente le indagini, per venire a capo della intricata matassa.

Emozionanti salvataggi di due ragazzi nel Po

Il sole, che da due giorni si è fatto benigno, quasi in omaggio al Ferragosto, ha fatto affollare le sponde dei lidi di bagnanti. Naturalmente, come capita in simili occasioni, non sono mancati incidenti che, fortunatamente, per la prontezza di alcuni coraggiosi accorsi in salvataggio, non hanno avuto tragiche conseguenze. Nella giornata di ieri, sul Po, sono stati salvati, in punti diversi, due giovani in procinto di annegare.

Il primo fatto è avvenuto verso le ore 15,30 circa, in quel tratto di fiume dove sfocia il Sangone. Un giovane meccanico, tale Giuseppe Falco, di Luigi, di anni 15, abitante a Moncalieri, si era avventurato a circa 15 metri dalla riva nelle acque del Po. Egli, essendo esperto nuotatore, aveva raggiunto il punto in cui l'altezza dell'acqua supera i tre metri. Ad un tratto, a causa della differenza di temperatura delle due correnti che si formano in quel punto (una del Sangone e l'altra del Po), egli è rimasto così intirizzito da perdere l'uso dei movimenti. L'imprudente nuotatore ha cominciato così a bere acqua e quindi è scomparso inghiottito dalla corrente.

A poca distanza dal luogo in cui si era verificato il fatto, si trovavano su di una barca le guardie municipali Stefano Mussano e Ettore Corona, addette alla sorveglianza del Po, la cui attenzione è stata attirata dall'allarme dato dai bagnanti, che dalla sponda avevano visto scomparire il Falco. Le due guardie, con alcune vigorose remate, hanno raggiunto il punto dove il meccanico stava per annegare, e proprio nel momento preciso in cui questo affiorava dall'acqua, sono riuscite ad afferrarlo per un braccio e trarlo sulla imbarcazione. Il Falco, in preda a choc nervoso, veniva trasportato a riva, dove le due guardie gli praticavano la respirazione artificiale e gli facevano ingerire un cordiale. Poco dopo, il meccanico poteva riaversi, tanto che veniva senz'altro trasportato alla sua abitazione.

— Il secondo fatto si è verificato, pure nel fiume Po, all'altezza della Madonna del Pilone. Anche qui, come altrove, nel pomeriggio di ieri si era riunita una folla di bagnanti. Lo scolare Carlo Bausano, di Luigi, di anni 10, abitante in corso Tortona 40, verso le ore 17,30 era sceso nell'acqua e a nuoto aveva raggiunto il punto del fiume ove la corrente è assai forte e la profondità dell'acqua raggiunge i due metri. Ad un tratto i compagni del Bausano e il fratello di questi, tale Giovanni di anni 11, che si trovavano sulla riva e lo seguivano con lo sguardo, lo hanno visto scomparire inghiottito dalla corrente. Essi hanno dato l'allarme così da richiamare l'attenzione di certo Pietro Perola, di anni 22, muratore, che si trovava in quei pressi a pescare su di una barca. Questi, mentre il ragazzo affiorava per un momento dall'acqua proprio accanto all'imbarcazione, riuscì ad afferrare il pericolante avvenuto, e trarlo in salvo. Trasportato alla riva, lo scolaro è stato fatto rinvenire con la respirazione artificiale, e quindi è stato accompagnato dal fratello alla propria abitazione.

La truffa ai disoccupati

Un pseudo cavaliere che ha molta influenza... sull'industria e una venditrice di uova che vende anche il fumo

Il cav. Rossi, dirigente della Squadra Giudiziaria della nostra Questura, verso la metà del luglio scorso era venuto a conoscenza che un tale, il quale andava vantando alte aderenze, stava svolgendo una attività truffaldina, avvicinando i disoccupati e facendosi da essi versare dei compensi in denaro con la promessa che li avrebbe fatti occupare. Si trattava di certo Antonio Buzzola di Luigi, di anni 33, nato a Occhiobello (Rovigo), abitante in Strada Venaria, noto pregiudicato in linea di truffa, e che viveva notoriamente di espedienti. Il Buzzola aveva vissuto per qualche tempo al fianco di quel certo rag. Pettinati che si spacciava per pubblicista e che fu poi arrestato sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Le indagini compiute dagli agenti della Squadra Mobile accertarono che il Buzzola aveva trovato effettivamente una occupazione ai fratelli Giovanni e Giuseppe Chicco, di Moncalieri, residenti alla Borgata Nichelino. Venne pure accertato che i fratelli Chicco avevano dato al Buzzola come compenso a titolo di mediazione, 50 lire ciascuno.

Il cav. Rossi venne inoltre a sapere che una donna che girava di casa in casa per vendere uova, parlando con i disoccupati Antonio Monfrinotti e Giuseppe Tortini, abitanti nel caseggiato sito in via Sommarive 5, li aveva consigliati a rivolgersi a certa Maria Zola maritata Zanetto, abitante in corso Pietro Maroncelli 28, la quale avrebbe avuto modo di trovare ad essi una buona occupazione. Il Monfrinotti ed il Tortini, accettando il consiglio della venditrice di uova, si rivolsero alla Zola. Costei si fece consegnare dai due richiedenti il certificato di iscrizione ai rispettivi Sindacati, i libretti di lavoro e 120 lire promettendo una sicura e pronta risposta.

Il Monfrinotto ed il Tortini ritornarono parecchie volte in casa della Zola, nella speranza di avere un giorno o l'altro una buona notizia. Ma ogni volta la donna aveva una scusa sempre nuova per giustificare quello, che essa diceva il ritardo nella definizione della pratica.

La pazienza ha sempre un limite ed il Monfrinotto ed il Tortini, convintisi di essere stati raggirati, si presentarono in Questura e denunciarono quanto era ad essi capitato. La Zola fu tratta in arresto. Essa dichiarò che, lavorando in uno stabilimento cittadino, aveva conosciuta certa Dorina Buzzola, la quale un giorno le aveva confidato di avere un fratello impiegato ai Sindacati, cavaliere della Corona d'Italia ed assai influente nel mondo industriale e commerciale torinese; aderenze ed influenze che egli avrebbe messo volentieri a disposizione di chi si fosse rivolto a lui per trovare lavoro. La Zola ammise di essere stata lei a presentare al Buzzola i fratelli Chicco di Moncalieri e di avere proprio lei passate al Buzzola le 150 lire che gli stessi fratelli Chicco avevanle versato quale compenso a titolo di mediazione.

Ieri è stato arrestato il Buzzola. Costui nega di aver compiuto quanto gli attribuisce la Zola. Egli ammette soltanto di aver trovata una occupazione ai fratelli Chicco e di avere avuto da essi una regalia, non richiesta, di 50 lire. Nega di aver avuto rapporti col Monfrinotto e col Tortini. In attesa che l'autorità giudiziaria chiarisca i rapporti esistiti fra il Buzzola e la Zola, il cav. Rossi della Squadra Mobile ha denunciato l'uno e l'altra per truffa continuata.

Seguendo la Cronaca
MOBILI
SCUOLA D'ARTE
R. ALBERTO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29
Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili: Rinascimento e Barocco piemontese.

ACQUE CRIMINALI
sono quelle che contengono l'insidia di germi pericolosi alla salute. I delitti delle acque criminali sono spesso registrati dai giornali e il pubblico si impensierisce della facilità con cui un'acqua inquinata può produrre gravissime malattie e determinare epidemie letali. Di acque criminali se ne possono trovare dappertutto: al mare, in pianura, in montagna. Quando i malanni sopravvengono improvvisi, allora si scoprono le infiltrazioni, gli scoli impuri, gli inquinamenti. Spesso l'acqua intossica e uccide, e la sua opera sinistra è attribuita ad altre cause. Crimine occulto. Bisogna difendersi. La miglior difesa è quella di far uso continuo, metodico, di Salitina M. A., il mirabile prodotto scientificamente perfetto che, oltre a preparare un'acqua da tavola impeccabile e squisita, difende l'organismo dai germi maligni.
Salitina M. A. per la vostra salute; Salitina M. A. per la salute della vostra famiglia; Salitina M. A. per la salute generale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Ore 16 e 21: «Revue Jazz». MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà. 21: Dancing. STADIUM: 21,15: Varietà. Addio Accademia.

I divertimenti

CHALET VALENTINO

Domani avvenimento artistico e comico con la «Serata d'onore e d'addio» degli applauditi artisti Saroglia e Rasandri e con i debutti di Sforza, comico fantasista internazionale e Luisa Meunier, la perfetta dicitrice. *Ingresso normale.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO — «L'albergo delle sorprese». Colleen Moore e Antonio Moreno. Successo. VITTORIA — «Moglie in pericolo». (M. Prevost, Victor Varconi) e operetta-rivista. ROYAL — «Letti gemelli». Jack Mulhall. ITALA — Chiuso. Installazione film sonoro. SPLENDOR — «Non si vende, si regala!». Domani: «Il signor X». Joan Crawford. ALPI — «I due Foscari». Amleto Novelli. SAVOIA — «Il corsaro». Amleto Novelli.

CINEPALAZZO

In grande successo: Lew Cody in ABBASSO GLI SCAPOLI!

L'accusa di un padrone di casa contro un suo inquilino

«E' entrato in casa mia col grimaldello e aggreditomi, mi ha asportato un dente incisivo».

Alberto Luigi Fenoglio, d'anni 46, abitante in via Mantova, 33, ha denunciato alla Questura Centrale il suo subinquilino Edoardo Binelli per violazione di domicilio, lesioni e danneggiamento. Dice il Fenoglio nella sua denuncia che, creditore di 16 mila lire per fitti scaduti, aveva fatto eseguire un sequestro conservativo sui mobili del Binelli. Il sequestro fu eseguito, nel pomeriggio di giovedì, 14 corrente, con l'intervento della forza pubblica.

Verso la mezzanotte di quello stesso giorno il Fenoglio si svegliò di soprassalto. Qualcuno aveva infranto i vetri di una porta interna del suo alloggio e gridava al suo indirizzo i più violenti improperi.

Era il Binelli — dice il Fenoglio nella sua denunzia — che, desideroso di vendetta, lo assalì tosto, armato di un corpo contundente, e gli assestò parecchi colpi al capo.

Il Fenoglio, che si era alzato ed era andato incontro al Binelli senza avere il tempo di vestirsi, dichiarò che egli dovette ritirarsi in buon ordine con la camicia tutta stracciata ed afferma che il Binelli aveva aperta la porta della sua abitazione servendosi o di un grimaldello o di una chiave falsa. Il Fenoglio accusa ancora il Binelli di avergli asportato un dente incisivo.

Pare però che il denunciante abbia fatto un racconto alquanto esagerato. Difatti egli afferma nel suo esposto che una ferita riportata al labbro superiore guarirà in non meno di 20 giorni, mentre i sanitari del San Giovanni che lo hanno medicato ritengono che quella lesione guarirà in otto giorni.

Un contadino ferito al petto dal calcio di un cavallo

Il contadino Domenico Barberis, di anni 60, da Leyni, abitante a Gerbido Torinese, percorreva ieri mattina la strada di Fiano in condotta di un carro, quando all'improvviso il cavallo si imbizzarrì. Il contadino ricevette un violento calcio ad un fianco, riportando la frattura di una costola. All'ospedale San Giovanni, dove fu tosto trasportato, il Barberis è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Il prof. Eugenio Canepa alla Colonia elioterapica di Vigone

Seguendo il suo intenso programma di attività, il Presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., prof. Eugenio Canepa, accompagnato dal Segretario, capo manipolo Nicosia, ha ieri visitato la Colonia Elioterapica di Vigone, istituita per opera del locale Presidente di Comitato comunale, geom. Magra. Nella Colonia vengono ospitati circa cento fanciulli: i maschietti si alternano giornalmente alle bimbe, i quali fruiscono di una spiaggia modernamente attrezzata per loro, sulle rive del Pellice, compiendovi bagni e sabbiature. Il prof. Canepa, che si è minutamente interessato alla Colonia, ha espresso il suo vivo compiacimento al geom. Magra.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (via Sebastiano Valfrè), comunica:

Cercansi: 2 piastrellai, 1 operaio saldatore piombista, una tagliatrice di colli e camicie da uomo, 3 bustaie provette per busti da donna, 10 tornitori-operatori per fuori Torino.

Gli operai mortasatori e piallatori, ai quali giorni fa venne ritirato il talloncino dell'iscrizione al collocamento, sono invitati a presentarsi domani, non più tardi delle ore 9.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3. — S. Luca, via Roma, 43. — S. Simone, via Garibaldi, 13. — Nicola, piazza Savoia. — Ospedale [illegible], via Cernaia, 44. — Viglino-Borello, via S. Donato, 6. — S. Giuseppe, via S. Teresa, 16. — Montanaro, corso Vinzaglio 27. — Masca, via Mazzini, 31. — Del Corso, via Saluzzo, 1. — S. Salvatore, via Nizza 71. — Viglino, via Nizza, 108. — Norzi, via Po, 33. — Delbecchi-Picollo, via [illegible], 4. — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto. — Guidetti, via S. Giulia, 25. — Leva, corso Duca di Genova, 12. — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46. — Grida, via Cibrario, 60. — Tuveriere, corso Francia, 108. — Graffigna, corso Belgio, 41. — Vagnino, via Soria, 1. — Annunziata, via Stradella, 138. — Cooperativa VI, via Moncinevre, 11. — Regio Parco, corso Regio Parco, 148.

E. I. A. R. - Radio Torino

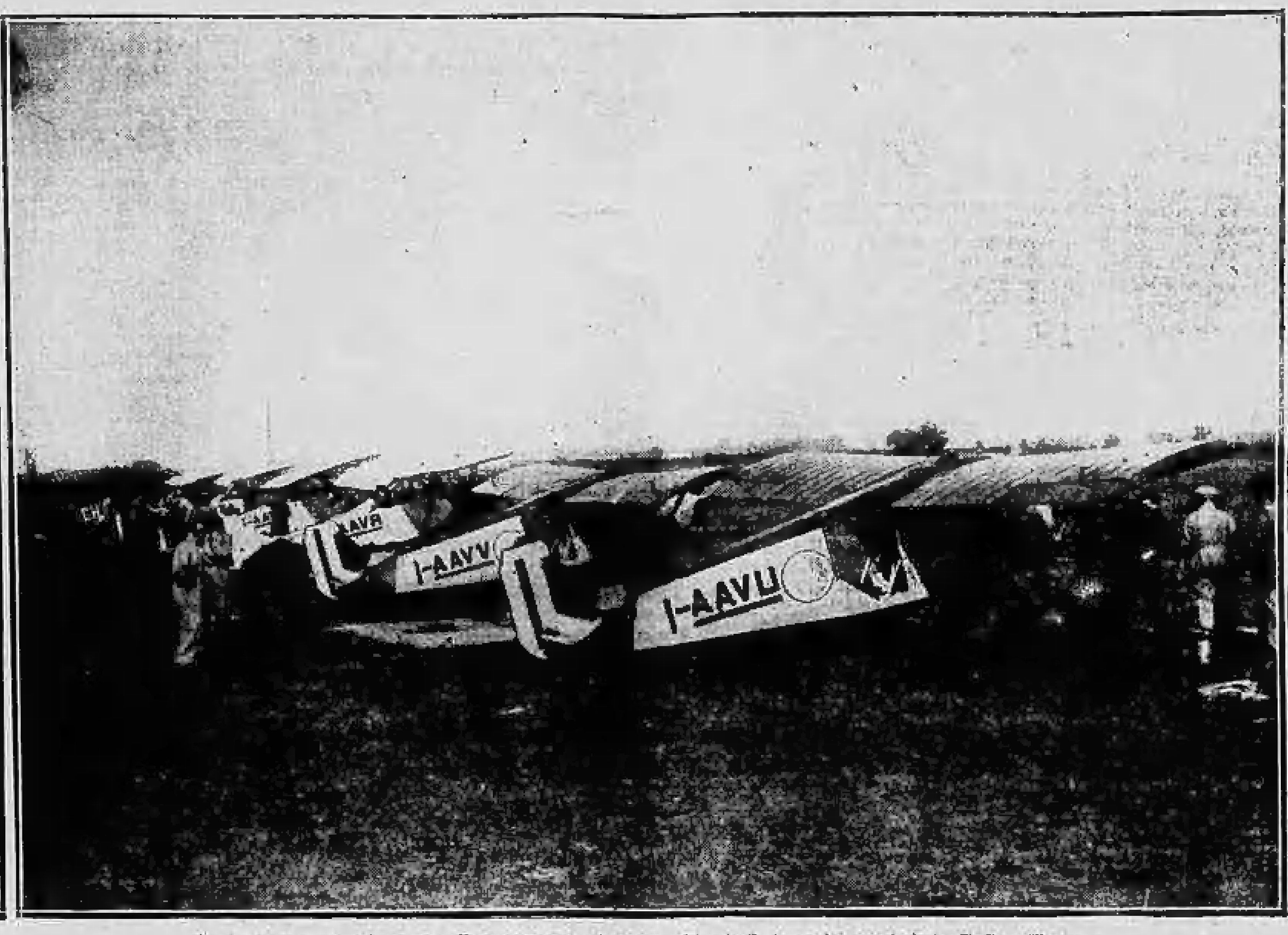
Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 8

Il programma d'oggi

Ore 10,15, 20,15: Giornale radio — Ore 10,30: Spiegazione del Vangelo: don G. Piano — Ore 10,45: Trasmissione di dischi — Ore 13,15: Musica varia — Ore 15,30: Radio giornalino. Commedia: «Ho trovato la mia Ciodilia» di Gian e Pier — Ore 19,30: Dopolavoro — Ore 19,30: Musica varia — Ore 20,30: Trasmissione dell'operetta «La Duchessa di Chicago», diretta dal M° Cesare Gallino, allestita dal cav. R. Massucci. Negli intervalli: conversazioni e notizie cinematografiche. Dal termine dell'operetta alle 24: trasmissione di musica da ballo.

Ali tricolori al Giro Aereo d'Italia

Francis Lombardi, il magnifico votatore del raid Vercelli-Tokio (Km. 11.000 in 9 giorni), che parteciperà al Giro Aereo d'Italia.



I sei velivoli rossi della *équipe* Fiat, composta di apparecchi « A. S. 1 » e dei nuovissimi « T. R. » (Turismo Rapido), che ieri mattina hanno spiccato il volo dal campo dell'Aeronautica d'Italia diretti al campo del Littorio a Roma per partecipare al Giro Aereo d'Italia.

Il popolare motorista Capannini, il fido compagno di Ferrarin ed ora di Lombardi, già per due volte a Tokio in volo dall'Italia.

Renato Donati, detentore dei *records* di durata e distanza con apparecchio da turismo, abbattitore di 11 aeroplani austriaci.

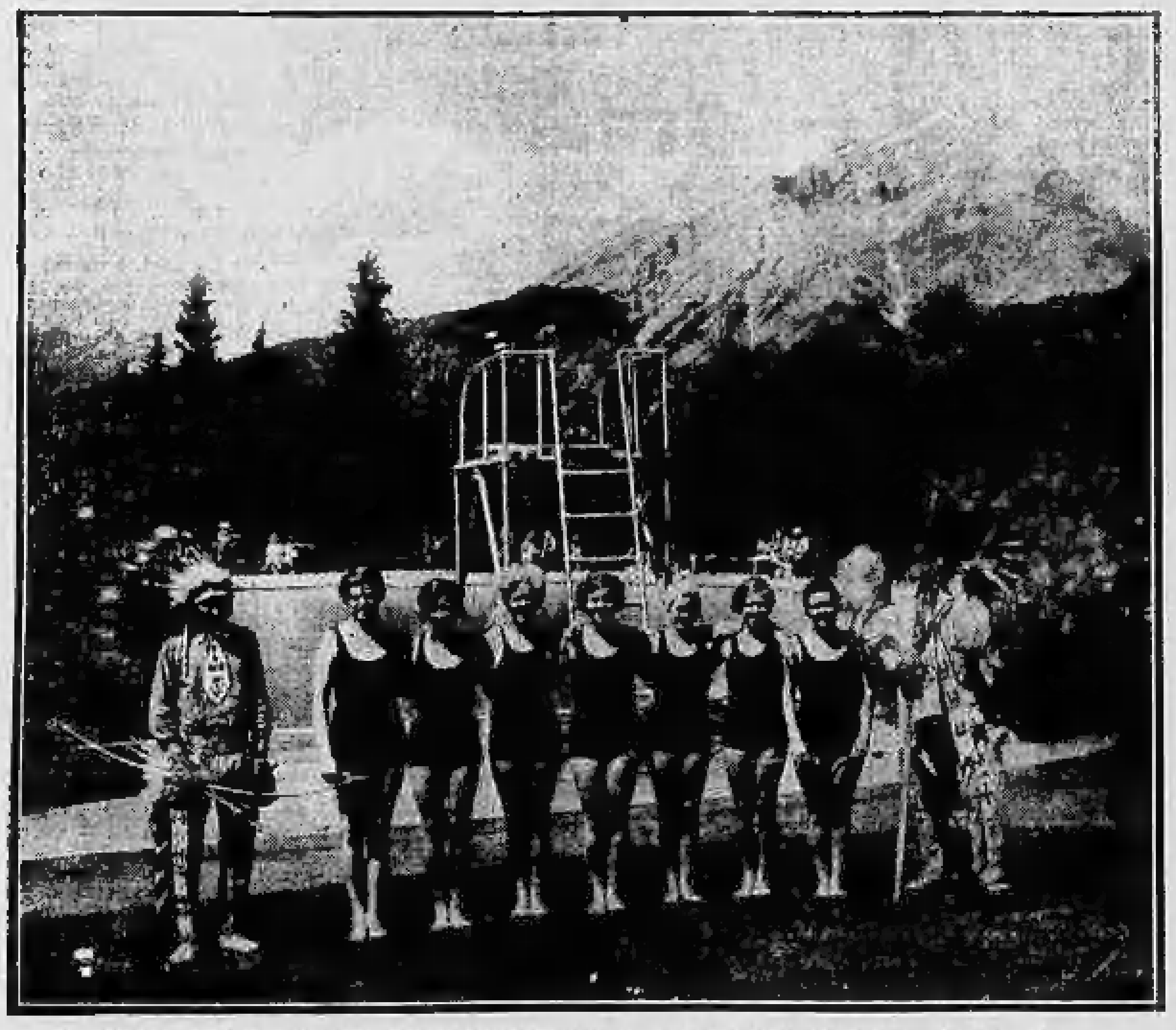
Il capitano Gamna, pilota d'ogni tipo di apparecchi ed istruttore che diede il maggior numero d'aquilotti alla nostra aviazione.

Brack-Papa, il più anziano dei piloti italiani in attività di servizio, competitore magnifico in tutte le grandi gare.

Il capitano Guglielmetti, uno dei più brillanti e tenaci concorrenti alla Coppa del Circuito d'Europa nel 1929.

Giovanni Monti, della Scuola Alta Velocità, valoroso concorrente alla « Coppa Schneider » del 1928 in Inghilterra.

Fanciulle ben custodite



Questa magnifica piscina di Banff, nel Canadà, ha la curiosa caratteristica d'avere per guardiani degli autentici Pellirosse. Occhio d'Aquila e Dente di Giaguaro fungono così da bagnini per queste vezzose nuotatrici. Cose d'America.

Ai campionati d'Anversa

Nedo Nadi, il grande favorito del torneo per il campionato schermistico mondiale.

Talia rinnova la casa

Capocomico, direttore e proprietario di teatro, l'attore americano Earl Carrol non s'è affidato a nessuna impresa per abbattere il suo vecchio teatro e ricostruirne sul posto un altro nuovo. Eccolo all'opera con tutta la sua Compagnia armata di badili e picconi.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi combattimenti
impegnati dai nazionalisti di Nanchino contro rossi e Nordisti

Sciangai, 16 notte.

Nonostante i successi annunciati dai comunicati ufficiali, contro i rossi e contro i Nordisti, la posizione del Governo nazionalista di Nanchino non appare troppo sicuramente consolidata; ed è comunque certo che ci vorranno ancora molti sforzi e molto tempo, prima che esso possa considerare attuato il suo programma di unificazione di tutta la Cina, sotto la propria guida.

Nanchino oggi annunzia che le proprie truppe, avanzando dal sud contro le forze rosse, hanno occupato Sing-Fen; e che i Nordisti fuggono verso settentrione, abbandonando grandi quantità di munizioni. Un comunicato ufficiale, diramato stamane, dice che le truppe governative hanno attaccato l'ala destra dell'esercito di Feng-Yu-Siang e sperano di rioccupare quanto prima Cieng-Ciù e Kaifeng. Ma tutti gli osservatori militari stranieri si dichiarano concordi nel ritenere impossibile che la battaglia, ingaggiata da Ciang-Kai-Scek con tanta energia, possa considerarsi conclusa, fino a tanto che il generale Feng-Yu-Siang non avrà subito una vera disfatta lungo la linea ferroviaria dell'Hungai, che le sue forze ancora presidiano fortemente. Finchè infatti sarà minacciato alle spalle dal «Generale cristiano», Ciang-Kai-Scek si troverà sempre nello Sciangtung in una situazione molto precaria.

Un dispaccio da Mukden informa che viaggiatori provenienti dalla ferrovia orientale cinese riferiscono che la cavalleria regolare russa e mongola ha fatto una lunga incursione lungo la ferrovia da Hritar a Tsitsihar. Gli stessi viaggiatori segnalano pure una certa attività dell'esercito rosso alla frontiera della Manciuria.

Si ha notizia da Washington che, alla richiesta avanzata dalle fabbriche di munizioni da guerra, di permettere ad esse di spedire materiale bellico in Cina, che dovrebbe servire per le truppe nazionaliste del Governo di Nanchino, il Dipartimento di Stato ha risposto con un rifiuto.

Da Nanchino, il Governo nazionalista annuncia la emissione d'un prestito interno di 50 milioni di dollari, garantito sugli utili delle entrate doganali. Il prestito, che frutterà l'8 %, e sarà rimborsabile nell'anno 1935, viene emesso allo scopo di stabilizzare il sistema monetario cinese.

Le curiose vicende giudiziarie
di un nuovo Partito tedesco

Berlino, 16 notte.

Al nuovo «Partito di Stato» non fu soltanto, al suo nascere, contestato un autentico [illegible] statale, ma finanche gli è stato conteso giudiziariamente il diritto di portare il nome che si è dato.

Come già annunziammo a suo tempo, un tale Hall Hallfen, sedicente scrittore politico, appena annunziata ai quattro venti la nascita del nuovo Partito recante qual nome, si è rivolto al Tribunale asserendo di avere egli nel 1929, fondato, sotto forma di associazione politica, un «Partito di Stato» così precisamente denominato, e di aver fatto legalmente registrare questo nome, osservando tutte le norme richieste; e che quindi tale nome gode la protezione della legge che egli invoca. Precisamente, come il codice di procedura tedesco permette, salvo a svolgere poi il diritto effettivo, egli chiede ora una disposizione interlocutoria con la quale si proibisca intanto al «Partito di Stato» di fare uso di questo nome. Per il «Partito di Stato», che di Stato non aveva appunto che il nome, la cosa non è priva di una certa importanza.

Oggi è andata in udienza la causa. Dopo un incidente sollevato dalla difesa che contesta a sua volta all'Hallfen anche il nome, il quale non risulterebbe in anagrafe e che sarebbe soltanto uno pseudonimo, e sostiene che il querelante non sarebbe in grado di far causa non avendo residenza — incidente respinto dalla Corte — si è discusso il merito della causa. La difesa, non potendo contestare la regolare iscrizione del nome fatta a suo tempo dall'Hallfen per la sua associazione, ha chiesto che la domanda del querelante sia respinta trattandosi di una associazione di nessuna importanza nè politica nè d'altro genere, la quale è composta di sole otto persone e che non ha nemmeno sede. Dell'Hallfen poi la difesa sostiene trattarsi di un paranoico già sfuggito per le sue condizioni mentali a una condanna per diserzione e che ora tenterebbe un ricatto. Si sussurra infatti nei corridoi che, per la cessione del nome, egli avrebbe chiesto nientemeno che la somma di un milione. Gli avvocati di Hallfen non sentono ragioni e si trincerano sulla perfetta regolarità dell'iscrizione del nome che è legalmente protetto dalla legge, la quale non fa distinzione fra associazioni piccole e associazioni grandi.

La sentenza, che è attesa con una certa curiosità, si avrà soltanto fra una settimana.

Oggi intanto si pubblica una statistica ufficiale dell'indebitamento della Germania e cioè del Reich, dei Paesi e dei Comuni fino al 31 marzo 1930. In complesso l'indebitamento generale, cioè del Governo del Reich, dei Governi di quattordici Paesi e delle amministrazioni di quarantaquattro grandi città è di 14 miliardi e duecento milioni. In questa somma il debito del Reich è rappresentato per 9.629.800 mila marchi. I debiti dei Paesi sono di 2.100.100.000 marchi e quelli delle città di 4.596.800.000 marchi, ciò che significa che ciascuno degli abitanti di queste città ha un debito di 272 marchi e 75 pfening per testa. La città di Berlino ha un debito di 981.400.000 marchi, il che fa 243 marchi e 86 pfening per ogni berlinese; e ciò naturalmente astraendo dalla quota parte di debiti che a ciascun cittadino verrebbe dalla ripartizione dei debiti suddetti del Reich e dei Paesi.

Orrenda disgrazia
a una serata pirotecnica a Zagabria

Un treno merci falcia la folla accalcata sui binari — 7 morti accertati, 40 feriti gravissimi, un altro centinaio di feriti.

Zagabria, 16 notte.

La grandiosa festa pirotecnica che ha avuto luogo stasera a Zagabria in occasione del Congresso Eucaristico, è stata funestata da una orrenda disgrazia. Sul campo sportivo, dove aveva luogo lo spettacolo, si erano raccolte dalle 50 alle 60 mila persone. Una grande folla, che non potè trovare posto nell'interno del campo, si era ammassata all'intorno; e centinaia di persone avevano occupato la scarpata ferroviaria della linea Zagabria-Sussak, che corre a poche diecine di metri dal campo. Un treno merci, il cui macchinista, forse distratto egli stesso dallo spettacolo pirotecnico, non aveva scorto, nel buio, la gente che si era spinta fin sui binari, compì una strage, investendo gli infelici e stritolandoli.

La cifra esatta delle vittime non si è ancora potuta stabilire. Le prime informazioni davano per accertati sette morti e varie diecine di feriti. Più tardi, è stato precisato che all'ospedale sono stati trasportati fino ad ora quaranta feriti gravissimi, mentre altro un centinaio di altri feriti giacerebbero ancora sul luogo del disastro. Il numero dei morti potè purtroppo superiore a quello accennato nel primo momento.

La giornata del Palio a Siena

Siena, 16 notte.

Il «Palio» è stato rilevato dalla Cattedrale e trasportato al Palazzo Civico per essere oggi conteso dalle dieci contrade che partecipano alla storica corsa. Il drappo è rimasto esposto l'intera giornata in mezzo alle bandiere di tutte le contrade senesi. Le contrade che hanno partecipato alla corsa sono: Bruco, Pantera, Tartuca, Aquila, Oca, Chiocciola, Torre, Lupa, Nicchio e Drago. Il tempo è stato propizio: temperatura quasi autunnale.

Da vari giorni è un continuo affluire nella nostra città di ospiti che hanno largamente approfittato delle riduzioni ferroviarie. Ma non sono i treni soltanto che rovesciano ondate di visitatori. Oggi specialmente tutti i mezzi di locomozione hanno condotto gente venuta da ogni parte d'Italia. Anche la colonia straniera è rilevantissima.

Alle prime luci dell'alba tutte le vie si sono decorate delle bandiere delle rispettive contrade e nazionali, dando alla città un aspetto policromo e gaio. La campana maggiore della Torre di Palazzo, la mirabile Torre del Mangia, ha diffuso la sua profonda voce fin dalle otto di stamane. Sui torrioni dei palazzi di grande casata sono state issate immense bandiere. La «provaccia» di stamane è stata corsa alle 10. Anche a questa ha presenziato molto pubblico. La prova è stata vinta dalla Tartuca.

Alle 15 il campanone ha dato il segnale alle Contrade perchè si preparassero alla partecipazione al grande corteo. In tutte le sedi delle diciassette Contrade le comparse hanno indossato gli storici costumi, e negli oratori delle dieci Contrade che partecipano alla corsa è stata compiuta la caratteristica cerimonia della benedizione dei cavalli. Alle 15,30 ogni comparsa si è mossa dal proprio rione dirigendosi all'abitazione dei maggiorenti per rendere loro gli onori. Tutte poi si sono recate in piazza del Duomo, per rendere omaggio a S. E. l'Arcivescovo, e quindi al Palazzo del Governo, riunendosi successivamente nel grande atrio del palazzo stesso in attesa dello svolgimento del corteo.

Questo si è composto verso le 17 ed è sfilato per l'itinerario prestabilito. Frattanto la Piazza del Campo si era andata riempiendo in modo indescrivibile. A un tratto lo sparo di un mortaretto annunzia che il corteo fa la sua apparizione. La campana maggiore riprende il suo suono solenne e appare il gruppo dei sei mazzieri del Comune, col vessillifero a cavallo in mezzo a due comandanti. Seguono poi i trombettieri con le trombe d'argento che suonano la celebre marcia del «Palio», e i musici di palazzo. Vengono quindi in bella schiera i 36 vessilliferi della città, recanti ciascuno le rispettive insegne. Entrano poi le comparse delle Contrade che partecipano alla corsa; ognuna di esse è formata da un tamburino, due alfieri, un duce con quattro valletti, scudieri e il figurino maggiore. Vi partecipa il fantino sul cavallo di parata, seguito dal cavallo da corsa, accompagnato dal barbaresco. Il gioco delle bandiere è molto ammirato e applaudito.

Terminato lo sfilamento, un colpo di mortaretto annunzia l'uscita dei dieci corridori che si dirigono verso la mossa. Il mossiere abbassa il canapo e i cavalli partono in gruppo. Ben presto si porta in testa *Aquila* che però, alla voltata di San Martino, dopo una vivacissima lotta, è stata superata dalla *Torre*. Al secondo posto si piazza *L'Oca*, seguita dalla *Lupa* e dalla *Tartuca*. Queste posizioni sono rimaste invariate fino alla metà dell'ultimo giro. A San Martino la *Torre* è caduta e, dopo di lei, è caduta anche l'*Oca*. La *Tartuca*, che era al quarto posto, supera allora la *Lupa* e riesce così vittoriosa, seguita a brevissima distanza dalla *Lupa* e dal *Drago*. La corsa è stata emozionante e lo scambio delle nerbate tra i fantini è stato assai vivo. Questa sera la contrada vincente è in festa.

Il miracolo di suor Anna Maria

Città del Vaticano, 16 notte.

Il sacerdote Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, monitante della Congregazione per le chiese orientali, ha steso una impressionante relazione alla competente autorità ecclesiastica circa il miracolo di cui asserisce essere stato ieri testimone oculare. Nel protettorato di San Giuseppe, in via Nomentana, era da qualche tempo gravemente inferma una suora, tale Anna Maria della Madonna di Lourdes, di anni 26. Essa era stata colpita da meningite tubercolare che le aveva intaccata la vista così da renderla cieca; nessun movimento le era più possibile. I medici, giudicando il caso disperato, avevano dichiarato che non avrebbe potuto sopravvivere. Fin da martedì 12 le vennero somministrati i Sacramenti.

Ieri mattina, alle ore 10, suor Anna sentiva a più riprese come una mano che con una lieve carezza le sfiorasse la fronte; quindi si addormentava. Alle ore 15 si è destata e a un nuovo tocco di una mano apriva gli occhi, e vedeva distintamente la figura della Madonna ai piedi del letto. La suora, fino a quel momento immobilizzata e cieca, si slanciava dal letto gridando: «Ho visto la Madonna; ci vedo! Sono guarita!».

La suora non ha più febbre, è libera completamente nei suoi movimenti ed ha perfettamente riacquistata la vista. I sanitari, interrogati dopo accurata visita, hanno dichiarato che il fatto non trova alcuna spiegazione nell'ordine naturale delle cose.

I dopolavoristi torinesi
al monumento della Vittoria a Bolzano

Merano, 16 notte.

La noia e la monotonia non debbono certo avere ottenuto licenza di seguire i dopolavoristi torinesi venuti nell'alta valle dell'Adige a trascorrere le ferie di Ferragosto. Dopo la giornata interessante e movimentata di ieri, oggi i gitanti torinesi sono stati presi nel vortice delle molte altre comitive venute come loro a visitare Bolzano. Non hanno avuto neppure un minuto di respiro. La cronaca della giornata si inizia assai presto a Merano, dove sono stati fissati gli alloggiamenti notturni. Prima delle nove dai vari alberghi i dopolavoristi scendono nelle strade, si raggruppano e iniziano la visita alla città. Ma ecco altri gruppi, vivaci e numerosi disseminarsi per le vie: sono gli ex-combattenti della provincia di Vicenza, venuti in numero veramente imponente — 1600 — in pellegrinaggio nel Trentino. La parlata piemontese si intreccia col dialetto veneto. Tutta la città pare invasa dai componenti le due comitive, che a piedi, in auto od in carrozza passano in accurata visita le molte bellezze dell'incantevole luogo.

Poi gita a Bolzano. Le carrozze speciali che hanno portato i dopolavoristi da Torino fin qui sono pronte nella stazione, accodate al treno che scende da Malles. La comitiva torinese ritornerà ancora stasera quassù per il riposo notturno. La scelta di Merano, invece di Bolzano, per il pernottamento è stata imposta agli organizzatori da varie circostanze, ma ha soddisfatto i gitanti, che hanno avuto ospitalità in locali di primo ordine e forniti di ogni comodità.

Nella notte è piovuto abbondantemente e mentre il treno scende a valle, le cime circostanti sono ancora avvolte da spessa nuvolaglia. Desta ai viaggiatori il conforto del panorama offerto dall'ampio fondo valle rigoglioso di vigne bellissime.

A Bolzano l'unica cerimonia della giornata: la visita al monumento della Vittoria. Il sole ha ormai debellato le ultime resistenze delle nubi e dal cielo di cobalto illumina la imponente costruzione. L'atto di omaggio ai martiri trentini è semplice e severo. La folla si avvicina, sale la scalinata, si scopre irrigidita sull'attenti, sosta silenziosa tra le colonne bianche fregiate delle scure littorie.

A rompere il tacito raccoglimento vengono le note di una fanfara. Punteggiata dallo sventolare di cinquanta e più bandiere si avvicina la colonna compatta degli ex combattenti vicentini. Attorniati dal Direttorio di Vicenza dell'Associazione sono a capo del corteo il prefetto di Bolzano, S. E. Marziali ed il podestà, Felice Rizzini.

I Dopolavoristi si attardano nei prossimi giardini pubblici ad assistere commossi alla sfilata degli ex combattenti. Dopo il pranzo la comitiva torinese si scinde in molti piccoli gruppi che si sparpagliano nella moda. Tutta Bolzano è oggi invasa da numerose comitive. Oltre ai Dopolavoristi torinesi sono qui venuti 200 operai modenesi mentre altri gruppi sono giunti da Gorizia, Bergamo, Milano. Le sale dell'esposizione dopolavoristica sono state per tutto il pomeriggio affollatissime. Le funicolari, che salgono dalla città ai belvederi di Virgolo e di Colle sono state letteralmente prese d'assalto. Altre mète sono il museo civico e la cattedrale, suggestivo monumento di arte gotica. Alle 21 adunata generale per risalire a Merano. Domani ritorno a Torino, dopo due brevi soste a Trento ed a Verona. La comitiva sarà a Porta Nuova alle ore 24.

Bollettino Militare

Roma, 16 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca: Le LL. AA. RR. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, ed Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, colonnelli di cavalleria, hanno compiuto con successo il 57° corso della Scuola di guerra ed hanno conseguito il diploma di idoneità di cui al paragrafo cinquanta del regolamento per la Scuola stessa.

UFFICIALI GENERALI

Generali: Tallarigo barone cav. Armando, generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo collocato in ausiliaria. Dassioni cav. Enrico, generale di Divisione, di servizio permanente effettivo, collocato in ausiliaria; Tiby cav. Francesco, generale di brigata, in aspettativa per riduzione quadri, nominato commendatore ordine SS. Maurizio e Lazzaro, su proposta di S. E. il Capo del Governo.

CARABINIERI REALI

Ten. colonnelli: Masi, destinato a disposizione Legione Lazio.

Maggiori: Marcello, trasferito [illegible].

Capitano, Legione allievi, Degliotti, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio.

FANTERIA

Castellani, ten. col., compiuto con successo il 57° corso Scuola di guerra, ha conseguito il diploma di idoneità; Malerbi, ten. col., trasferito 5° Bersaglieri.

I seguenti maggiori hanno compiuto con successo il 57° corso della Scuola di guerra ed hanno conseguito il diploma di idoneità: Gaibi, Ubo, Peretti, Martinotti, Rocco, Galarini, Santi, Frati, Scalamandre, Catardi, Cora, Zanussi, Fassi, Ferrara, Pesaro.

Barussi, maggiore 118 Fanteria trasferito al 5° Fanteria.

I seguenti primi capitani hanno compiuto con successo il 57.0 corso della Scuola di guerra: Torelli, Baldoni, Relsoli, Pasquini, Corradini, Tassi, Tamore, Lardo, Sartori, Lorenzetti, Nurra, Principini, Bodini, Lucardi, Navone, Florio.

I seguenti capitani hanno compiuto con successo il 57° corso della Scuola di guerra: Fioravanti, Biasio, Scaglia, Aiello, Camagnoli.

Tenenti: Lucarelli ha compiuto con successo il 57° corso della Scuola di Guerra.

CAVALLERIA

I seguenti capitani hanno compiuto con successo il 57.0 corso della Scuola di guerra: Cardinale, Berié, Spilimbergo, Cordero di Montezemolo, Garofoli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti colonnelli hanno compiuto con successo il 57° corso della Scuola di guerra: Frongia e Mori.

I seguenti maggiori hanno compiuto con successo il 57° corso della Scuola di guerra: Lanceri, Sciomachen, Mandani, Bettori, Rubatto.

I seguenti primi capitani hanno compiuto con successo il 57° corso della Scuola di guerra: Tiny, Vargas, Bonelli, Manielli, Piana, De Dominicis, Argan e Barberi.

I seguenti capitani hanno compiuto con successo il 57° corso della Scuola di Guerra: Secco, Palasso, Caronos, Bazan, Bizzi e Pacinotti.

ARMA DEL GENIO

I seguenti maggiori hanno compiuto con successo il 57° corso della Scuola di Guerra: Nulli, Gazzini e Morera.

Una lettera di S. M. il Re
al gen. Tallarigo collocato in ausiliaria

Il Sovrano ha inviato al generale di Corpo d'Armata Tallarigo, in occasione del suo collocamento in posizione ausiliaria, la seguente lettera:

«Caro generale, ho firmato il decreto relativo alla sua cessazione dal servizio permanente per età ed al suo collocamento in ausiliaria con senso di vivo rammarico. Mi è gradito ricordare in questa circostanza le benemerenze da lei acquisite in pace ed in guerra verso l'Esercito ed il Paese nella sua lunga carriera militare; le belle prove di capacità e di ardimento date in Libia e nell'ultima grande guerra al comando saldamente e valorosamente tenuto del 152° reggimento Fanteria dell'eroica brigata Sassari, sulla Bainsizza; le lusinghiere ricompense meritate in duri cimenti alla testa delle sue truppe; i servizi resi, di poi negli alti incarichi e comandi che le furono affidati. Nel confermarle i miei sentimenti di stima e di considerazione, desidero Le giungano in questo momento l'espressione del mio animo grato ed i voti migliori che formulo per Lei. — Sant'Anna di Valdieri, 12 agosto 1930 - VIII. — Suo affezionatissimo Vittorio Emanuele».

Il falso frate
è anche stato falso capitano

Milano, 16 notte.

Sul conto del falso frate, il famigerato Lampugnani, si apprendono nuovi rocambolesci episodi. Un'avventura gallaratese del lestofante risale al 1923, nel mese di maggio, e nell'occasione indossava una brillante divisa di ufficiale dei bersaglieri ed era accompagnato da una graziosa donnina. Egli alloggiava all'Albergo Tre Re, ma non si faceva vedere molto in giro. Il capitano dei carabinieri, Danielli, messo in sospetto dalla presenza di questo brillante ufficiale, del cui passaggio non aveva avuto comunicazione, decise di andarlo a trovare all'albergo per chiedergli spiegazioni. La presentazione fu quanto mai cordiale, e il Lampugnani narrò di avere potuto raggiungere sollecitamente il grado di capitano attraverso promozioni a scelta e a pubblicazioni di carattere militare.

Il Danielli non bevve, e invitò il «collega» a favorire al Comando, in via Felice Cavallotti. Colà il Lampugnani, messo alle strette, non potè recitare più a lungo la commedia e dovette dichiarare di non essere mai stato capitano, di non avere mai avuto promozioni e di non avere mai scritto di cose militari: aggiunse però, a sua giustificazione, che aveva indossato l'uniforme per dare maggior sapore all'avventura galante, per far meglio colpo sulla donna che era con lui.

All'albergatore, che reclamava il pagamento della camera, consegnò oggetti preziosi per un valore superiore all'ammontare del credito, e fu rimesso in libertà; ma venne denunciato ugualmente per porto abusivo di divisa. Il processo ebbe luogo in pretura circa un mese dopo, il 24 maggio 1924, e il giudice condannò il Lampugnani, il quale però si tenne al largo, a 500 lire di multa.

Da Gallarate a Baldissero Canavese la strada è breve. Chi si era potuto vestire da capitano senza avere visto mai una caserma, poteva benissimo diventare frate senza avere mai detto messa. Rimane il mistero della donna, che allora era sua compagna; ma probabilmente si tratta di qualche ingenua ragazza alla quale, chissà con quale miraggio, il lestofante aveva riempito la testa.

Altra avventura il Lampugnani ha avuto a Forlì, ove, come fu detto, egli l'anno scorso fu carcerato. Anche a Forlì egli assicurava i compagni di cella e il personale di sorveglianza di essere stato frate e di aver detto messa. Negli otto mesi di permanenza alle carceri di Forlì, l'impostore ha lasciato ricordi amenissimi. Manieroso e complimentoso, conservava sempre un atteggiamento compunto; ma l'occhio non era limpido. Fu osservato che egli non guardava mai fisso, ma pareva che le sue pupille fossero agitate da un tremito continuo. Per il suo modo di comportarsi «frate Lampugnani» cominciò presto a creare un certo prestigio fra i detenuti, i quali lo credevano in odore di santità, ed egli si offriva cerimoniosamente per scrivere lettere, petizioni, ecc.

Venne finalmente anche qui il momento di tentare il colpo. Chiese al cappellano una certa somma che gli doveva servire per mettersi a posto quando nel dicembre successivo sarebbe uscito di carcere. A garanzia offriva il credito della propria famiglia che, secondo lui, viveva in ottime condizioni finanziarie. Il cappellano acconsentì; ma quando richiese l'indirizzo della famiglia, il Lampugnani mutò discorso e non parlò più della somma che gli serviva.

Anche a Genova il messere ha lasciato traccie di sè. Egli capitò colà nel 1926, ricevendo ospitalità dai frati del convento di Santa Giulia. Si dimostrò al solito devotissimo e religiosissimo. Disse di dover partire per Roma e di essersi fermato a Genova per ragioni di salute. Senonchè, dopo due giorni cambiò idea e annunciò che si sarebbe recato a Milano, e fondare un convento di suore francesi; e all'uopo egli portò a Milano una giovinetta, nipote del portiere del convento, che doveva, secondo lui, essere la sua aiutante. Ma risulta che una volta a Milano, lo sciagurato fece sua preda la giovinetta, cacciandola poi nel fango del marciapiede. Per questo fatto il Lampugnani fu condannato dal Tribunale milanese a quattro mesi di carcere.

Avvelenatrice in abiti maschili
Colpo di scena nel delitto di Esenon

Udine, 16 notte.

Circa il gravissimo delitto di Esenon di Sotto (Carnia), in cui la giovane Caterina Micotti fu avvelenata con una bottiglia di liquore e un pacco di dolciumi inviatile da uno sconosciuto, che si diceva incaricato dal fidanzato di lei, Augusto Mazzolini, si è avuto un colpo di scena.

I carabinieri hanno assodato che la piccola Enny Menegon, quando ebbe invito dallo sconosciuto di portare il pacco alla Micotti, era in compagnia del fratello Willer, di anni 13. Mentre la piccola Enny ha sostenuto di non ricordare la fisionomia dell'uomo misterioso, il fratello ha dichiarato di essere in grado di riconoscerlo. In seguito a ciò, egli è stato messo a confronto con un individuo basso di statura, grasso e biondastro, in tutto somigliante, compresi gli abiti, a quello di cui egli aveva fatto la descrizione. Il Willer infatti ha affermato di riconoscerlo. Ma quest'uomo non era che la giovane Maddalena Santellani, messa in abiti maschili, una delle fidanzate abbandonate dal Mazzolini, dal quale ha avuto due figli, e che era stata arrestata insieme con l'altra exfidanzata, la Norma Polonin.

C'è chi creda che il ragazzo abbia fatto tale dichiarazione sotto influenze estranee, per salvare la sorellina, che durante le indagini era stata arrestata con la madre; ma le risultanze del confronto parrebbero schiaccianti nei riguardi della Santellani.

Condanne ad Aosta
per l'emigrazione clandestina

Aosta, 16 notte.

Il contadino Giuseppe Rey di Samuele, d'anni 33, nativo di Verrayes e residente a Chambave; l'operaio Giuseppe Mongnod fu Martino, d'anni 29, nativo di Torgnon, abitante in frazione Gressan di Aosta; Chapellu Michele di Andrea, d'anni 23, contadino; Mongnod Angela in Chatrian, d'anni 44, nativa di Torgnon e residente a Châtillon; e la figlia di costei, Rita Chatrian, d'anni 19, operaia, avevano formato una associazione per organizzare e favorire gli espatrii clandestini.

Gli imputati, comparsi in Pretura per direttissima, sono stati difesi dall'avv. Cesare Chabloz, Martinet, Page e Bondaz della nostra città, i quali fecero rilevare l'incoscienza delle due donne che agivano sotto l'influenza dei due maggiori responsabili. Il giudice Fabi ha condannato il Rey ad un anno e sei mesi di reclusione, il Giuseppe Mongnod a mesi nove, Angela Mongnod in Chatrian a mesi tre e la di lei figlia a due mesi e quindici giorni, concedendo ad ambedue il beneficio della condizionale. Il Chapellu è stato assolto.

CRONACA

Ridotto in fin di vita
dalle coltellate dei vicini di casa
La fuga dei feritori

Ieri sera, verso le ore 22, si spargeva rapidamente la voce che in quel di Moncalieri era avvenuto un grave fatto di sangue. Naturalmente, come accade sovente in questi casi, le voci assumevano proporzioni allarmanti. Si diceva che, in seguito ad una rissa scoppiata fra vicini di casa, diverse persone erano rimaste ferite di cui una versava in pericolo di vita. Sul posto soltanto è stato possibile stabilire la giusta valutazione del fatto.

Se coloro che avevano fatto uso del coltello erano in numero di tre, una sola, sia pure gravissima, era la vittima. Egli è certo Matteo Ficco fu Francesco, d'anni 36, abitante a Moncalieri, in Borgo Ale. Nello stesso fabbricato a due piani abitato dal Ficco con la propria famiglia, in due camere situate sopra l'alloggio di questi, abita un'altra famiglia di nome Massa. Tanto la prima quanto la seconda famiglia sono provenienti da Cerignola (prov. di Foggia) e, hanno affittato la casa in questione, le cui comodità, come la luce, il gas, l'acqua, l'orto, ecc. sono in comune.

Sono state appunto queste circostanze che, con l'andar del tempo, hanno fatto sorgere fra le due famiglie i motivi per cui il buon accordo doveva essere improvvisamente guastato. Ciò avveniva qualche tempo fa. Da allora i Ficco e i Massa approfittavano di ogni più insignificante incidente per attaccar lite fra di loro. A poco a poco gli animi eccitati ebbero il sopravvento, e più di una volta le due fazioni contendenti minacciarono di venire alle mani fra di loro.

Ieri sera appunto, per questioni di interesse, le due famiglie si sono trovate ancora una volta di fronte. Nella giornata l'esattore della luce elettrica era passato a riscuotere l'importo sul consumo della corrente segnata dal contatore. L'importo, a quanto sembra, era stato pagato dalla famiglia Massa la quale si riprometteva, alla sera, di regolare i conti con la famiglia Ficco. Fin qui nulla di male; ma sembra che, al momento di dividere la spesa della luce, tanto i Ficco che i Massa non si siano trovati d'accordo sulle cifre. I primi insistevano che la quantità di luce consumata dai secondi era superiore alla loro, e che quindi questi dovevano pagare un importo maggiore. Naturalmente la seconda famiglia asseriva il contrario. Il tono delle voci, poichè nella contesa prendevano parte tutti i componenti delle due famiglie, figli e mogli comprese, andò via via aumentando cosicchè ad un certo punto la casetta sembrava trasformata in un inferno di grida, di imprecazioni e di insulti. A questo punto il Giuseppe Massa di Vincenzo, di anni 50, e i figli di lui, Vincenzo, di anni 17, e Filippo, di anni 14, entrarono in casa loro e si armarono di coltelli uscendo quindi sul pianerottolo delle scale per affrontare il Ficco.

La scena che avvenne fu rapida. Si udì un grido straziante seguito quasi subito dal tonfo di un corpo che cade. Pochi istanti dopo, il Massa e i figli, uscirono di corsa dalla porta dandosi alla fuga per la campagna e scomparendo in breve nell'oscurità.

Intanto nell'interno della casa si udivano delle grida di donne che invocavano soccorso. A quelle grida, accorsero alcuni vicini di casa per rendersi conto di quanto era accaduto, e trovarono il Ficco, disteso sul pianerottolo, immerso in una pozza di sangue. Questi, privo di sensi, presentava tre ferite di arma da taglio.

I carabinieri del luogo, subito avvertiti del fatto, si portavano sollecitamente sul posto e, mentre il medico condotto cercava di prestare le prime cure al ferito le cui condizioni erano alquanto gravi, iniziavano immediate indagini per scoprire dove i fuggiaschi si erano rifugiati.

Il Ficco, dai famigliari, veniva portanto sollevato da terra e con l'automobile trasportato d'urgenza al nostro ospedale San Giovanni dove il medico di guardia, dott. Odasso lo visitò accuratamente e gli riscontrò ferite d'arma da punta e taglio all'addome, alla regione ascellare sinistra e alla regione lombare. Il medico procedeva senz'altro alla laparatomia dell'infelice e quindi lo faceva ricoverare con prognosi riservata. La prima deposizione sulle circostanze del ferimento è stata fatta all'agente di P. S. Alberti, di guardia all'ospedale San Giovanni, dal ferito stesso che, appena rinvenuto ha potuto fornire utili informazioni sul fatto. Poco dopo, allo stesso nosocomio, si è recato il giudice istruttore per l'interrogatorio del ricoverato. Da informazioni finora assunte, sembra che i carabinieri di Moncalieri siano sulla buona via per raggiungere ed arrestare gli autori del ferimento.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 16 notte.

Il mercato nella mezza giornata borsistica di oggi è stato molto calmo. Circa un milione di titoli è stato contrattato. L'apertura è stata in ribasso e la chiusura irregolare ma con tendenza al rialzo. In generale le perdite ed i profitti in tutti i gruppi si sono equivalsi. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1925	95 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	90 —
Id. id. 7 % 1927	87 —
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Montecatini 7 % 1937	100,50
Città di Roma 6,50 % 1952	91 5/8
Fiat 7 % 1946 con warrant	98,25
Id. id. senza warrant	90,75
AZIONI	
Italian Super Power	6 —
American Telephone e Telegraph	218,75
Consolidated Gas Co. of New York	100 3/8
General Electric Company	69 3/8
General Motors Corporation	43 3/8
Kennecott Copper Corporation	36 1/8
National Biscuit Company	80 1/8
New York Central Ry Company	160 —
Radio Corporation	38 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	71,75
Texas Gulf Sulphur Company	54,25
United States Steel Corporation	168 3/8

LA TEMPERATURA

16 Agosto 1930

Temp. minima notte dal 15 al 16 + 13
Temp. massima del giorno 16 + 28

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	29	16	coperto	
Milano	30	13	¼ cop.	
Genova	30	16	sereno	mosso
Venezia	30	18	coperto	»
Firenze	30	16	nuvoloso	
Ancona	31	18	¼ cop.	legg. m.
Bologna	27	21	»	
Napoli	30	21	»	mosso
Taranto	30	20	sereno	calmo
Palermo	29	22	»	legg. m.
Catania	31	20	»	
Cagliari	30	[illegible]	½ cop.	mosso
Tripoli	33	20	¼ cop.	legg. m.
Messina	32	19	»	»
Trieste	31	18	coperto	
Fiume	32	18	»	agitato
Bari	32	19	sereno	legg. m.
S. Remo	28	17	»	»
Bengasi	29	24	»	mosso
Rodi	31	22	¼ cop.	legg. m.

Rischia di essere ucciso
dal corteggiatore della moglie

Udine, 16 notte.

Certo Attilio Stella, di anni 32, da Cassignacco, essendosi accorto che il barbiere Pellegrino Sacco, di anni 39, da qualche tempo corteggiava la propria moglie, lo affrontò e gli impose di smetterla. L'altro per tutta risposta levò di tasca la rivoltella e tentò spararsi contro alla distanza di due metri. Per fortuna l'arma fece cilecca; ciò che permise allo Stella di salvarsi. Il Sacco è stato arrestato per mancato omicidio.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1930.

NASCITE, N. 8: maschi 5, femmine 3.

MORTI, N. 36 — Mariotti Liliana di Giovanni, di mesi 10, di Torino, via Insigito, 7 — Biroglio Giovanni fu Lorenzo, d'anni 41, di Torino, manovale, corso Palermo, 70 — Garello Adele di Antonio, id. 39, di Torino, sarta, via Amerigo Vespucci, 5 — Boinone Angela m. Amateis, id. 60, di Volpiano, casalinga, via Cellini, 7 — Massacca Francesco fu Giovanni, id. 46, di Trossano Verc., capo squadra fonditore, via Chatillon, 7 — Piovano Antonio fu Bartolomeo, id. 74, di Poirino, agiato, via Piffetti, 1 bis — Banda Giovanni fu Giacomo, id. 77, di Orbassano, falegname, via Gioberti, 42 — Gentile Marianna ved. Barbero, id. 77, di Castell'Alfero, casalinga, via Lessolo, 27 — Cervill Giuseppina fu Biagio, id. 65, di Torino, agiata, corso Francia, 7 — Rigo Vittorio fu Emanuele, id. 47, di Torino, operaio, via Sant'Anselmo, 12 — Tarasco Sergio di Guido, id. 1, di Torino, via Nizza, 177 — Verdino Pietro fu Pietro, id. 68, di Sassello, [illegible] — Rossi Francesco fu Antonio, id. 18, di Moncalieri, marmista — Galleni Giulio di Angelo, id. 8, di Alpignano, scolaro — Demo Giovanni fu Michele, id. 67, di Asti, esercente — Morre Valerio di Martino, id. 1, di Torino — Re Maria Caterina fu Antonio, id. 36, di Vignale Barbera, casalinga — Serra Maria, id. 5, di Rivoli — De Savino Carolina ved. Cravero, id. 45, di Barone Canavese — Ricchiardi Teresa m. Francone, id. 37, di Brandizzo, contadina — Ghirardello Silvio di Giovanni, id. 30, di Noventa Vicentino, manovale — Ereill Pierina, di mesi 6, di Torino.

Nati morti 2, a domicilio 18, negli ospedali, istit. ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo quindici giorni di sofferenze, munita dei conforti religiosi chiudeva serenamente la sua esistenza, solo dedita all'affetto di suo figlio,

Luigia Peradotto n. Savoie

La piangeranno sempre il figlio Mario colla moglie Anna Maria Saletta, la nipote Annetta Allemano ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 8, partendo da via Asti N. 24 bis.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 16 Agosto 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

La Direzione della Soc. An. Fiat, partecipa con vivo dolore la morte della Signora

Luigia Peradotto n. Savoie

madre dell'Ingegnere Mario Peradotto affezionato funzionario della Società.

Torino, 16 agosto 1930 - VIII.

Castellano Tel. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 3, dopo lunghe sofferenze sopportate con fortezza e serenità d'animo, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita buona ed operosa

Giacomo Bonardi

di anni 81

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio:

i fratelli: Cav. Uff. Felice e famiglia, Francesco con la consorte e figlie Nena ed Elsa che teneramente amava; le sorelle: Caterina ved. Piumatti e famiglia, Giacinta in Coppa e famiglia; i cognati, nipoti, cugini, l'affezionata Lucia Mostu e parenti tutti.

Bra, 16 Agosto 1930 - VIII.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani domenica alle ore 15,30, partendo dalla Villa Augusta, via Birreria Vecchia.

Non si mandano partecipazioni personali. U. 5070 T.

Oggi, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, spirava l'anima buona di

Carotti Giuseppina

Il fratello Ing. Arrigo, la zia, i cugini e parenti, con la fedele Teresa, che per tanti anni amorevolmente l'assistette, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 10, partendo da corso Francia 7; indi la Cara Salma verrà trasportata a Novara per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 16 agosto 1930.

Genta Tel. 46-016 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, all'età di 82 anni, è mancato ai suoi cari

Alberti Luciano

Ne annunciano la dolorosa perdita: i figli Rosina, Pietro con la moglie e figlio, Giovanni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 15,30.

Si prega di non inviare fiori.

Bussoleno, il 16-8-1930. (A

Le Famiglie Vanner, Berruto, Boeris, inconsolabili per l'immatura perdita della loro adoratissima

Teresa Vanner Berruto

ringraziano commosse quanti con fiori, scritti o di presenza hanno voluto, a Finalpia e a Torino, unirsi al loro dolore.

Torino, 16 agosto 1930 - Via Vico, 35.

Genta Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

I funerali della compianta signora

Maddalena Tarchetti Mazzucchelli

deceduta dopo breve malattia il 14 corr. a Pietrasanta, avranno luogo lunedì 18 agosto alle ore 9 in Perlengo. (000

Vercelli-Perlengo, 16 agosto 1930.

Oggi alle ore 21, confortato dai sacri carismi, mancava all'affetto dei suoi cari il

N. U.

Conte Enrico Palazzi-Trivelli

INDUSTRIALE

(Presidente della Congregazione di Carità di Trofarello)

Con indicibile strazio, ne dànno il triste annunzio:

la moglie Emilia Bosso; i figli Francesca, Geometra Vittorio;

i fratelli: Conte Giuseppe (Podestà di Trofarello) e figli; Camilla con la consorte e figli; Vittorina in Schlosser;

la cognata, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trofarello, Domenica 17 corrente, alle ore 16,30.

Si ringraziano le gentili persone che partecipando all'immane dolore della famiglia interverranno alle onoranze funebri.

Trofarello, il 15 Agosto 1930. (A

Gli Impiegati della Ditta Francesco Lavaggi e Figlio - Trofarello - partecipi del dolore della Famiglia, annunciano la dolorosa perdita dell'amatissimo loro Principale

Conte Enrico Palazzi-Trivelli

Gerente della Ditta.

Trofarello, 15-8-1930. (A

Le Maestranze della Ditta Francesco Lavaggi e Figlio partecipano commosse la morte del loro amato Principale

Conte Enrico Palazzi-Trivelli

Gerente della Ditta.

Trofarello, 15-8-1930. (A

La Ditta Francesco Lavaggi e Figlio - Trofarello - partecipa con vivo dolore la perdita del

Conte Enrico Palazzi-Trivelli

Comproprietario Gerente.

Trofarello, 15 Agosto 1930. (A

La S. M. S. Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio (via San Massimo, 31) con vivo dolore annunzia la perdita dell'amico e consocio carissimo

Conte Enrico Palazzi-Trivelli

La sepoltura ha luogo domenica 17, in Trofarello, alle 16,30. (22175

Il 15 corr. munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente spirava

Chialva Caterina ved. Busso

d'anni 84

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli Francesco, Marcello con la consorte Bertiero Ernesta; i nipoti Giuseppe con la consorte e figlio, Giovanni. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali domenica 17 corr., alle ore 8, in Murello (Racconigi).

Murello, 16 agosto 1930. (22165

La Soc. Anon. Officine Moncenisio Busso ha il dolore di partecipare l'improvvisa perdita della signora

Chialva Caterina ved. Busso

madre del Direttore Generale signor Marcello Busso. (22164

Alla prima ora di stamane si spegneva serenamente, confortato dai Sacramenti Religiosi,

Antonio Piovano

Ne dànno il doloroso annunzio: le figlie Marianna, Lucia, Carolina, Vincenza; il genero Eugenio Bonetti col figlio Ing. Antonio; il fratello Domenico e la sorella Rosa; i cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 17 corr., alle ore 10, partendo da via Piffetti, 1 bis.

Si prega di non inviare fiori, ma di ricordare la memoria dell'Estinto con preghiere e beneficenza.

La famiglia ringrazia fin d'ora con riconoscenza quanti si uniranno al suo dolore.

Torino, 16 agosto 1930.

Castellano Tel. 41-[illegible] Primo Stab. Ital.

Oggi, alle ore 10, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Arese Antonio fu Giulio

Ne dànno la triste partecipazione: le sorelle Lucia ved. Fierini; Giovanna ved. Tomatis, il fratello Giuseppe; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì mattina 18 corr., alle ore 8, partendo da via Rosine N. 10 e la cara Salma verrà trasportata a Fossano nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori, si dispensa dalle visite.

Torino, 16 Agosto 1930.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

La desolata vedova col piccolo Arturo, la mamma, i fratelli, la sorella e la famiglia tutta, commossi per l'imponente manifestazione di stima e d'affetto tributata al loro amatissimo

Actis Giorgetto Pietro

ringraziano con animo riconoscente tutte le gentili persone che colla loro presenza, coll'invio di fiori e con scritti vollero unirsi al loro immenso dolore.

Castellano - Tel. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

Il prof. dott. rag. Giacinto Biscardi ha il dolore di partecipare la perdita della signorina

Erminia Silvia Bonino

sorella del suo collaboratore dott. rag. Umberto Bonino. (22168

POMPE FUNEBRI
LA
CROCE NERA
Via Barbaroux, 35
Tel. 43-182 anche per la notte
NELLE LUTTUOSE CIRCOSTANZE CHIEDERE I NOSTRI PREVENTIVI

Vita Finanziaria e Commerciale

Borse estere

Londra, 16 — Chiusura cambi: Italia 92,93; New York 4,87,13; Amsterdam 12,09; Francia 123,87; Belgio 34,84,25; Germania 20,38 1/2; Svizzera 25,04 1/2; Spagna 46; Copenaghen 18,16 3/8; Stoccolma 18,12,5; Oslo 18,16,75; Helsingfors 193,43; Praga 164,30; Budapest 27,77; Belgrado 274,75; Sofia 670,50; Bucarest 817,50; Atene 375 1/2; Costantinopoli 10,32; Austria 34,43; Varsavia 43,40; Buenos Aires pesos oro 40,90; Yokohama 24,37; Rio Janeiro 4,97.

Ginevra, 16 — Chiusura cambi: Italia 26,93; Francia 20,22,25; Inghilterra 25,04,50; New York 5,14 1/4; Belgio 71,87,5; Spagna 55; Olanda 207,30,75; Germania 122,81,25; Austria 72,72,25; Svezia 138,17,5; Norvegia 137,77,5; Danimarca 137,80; Bulgaria 372,50; Cecoslovacchia 15,29; Ungheria 90,17,5; Jugoslavia 9,12,75.

New York, 16. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,87 5/32; Parigi 3,92,20; Bruxelles 13,96; Madrid 10,50; Berna 19,44,75; Amsterdam 40,28,05; Berlino 23,80.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Gennaio p. 6,38; febbraio 6,41; marzo 6,47; aprile 6,50; maggio 6,56; giugno 6,59; luglio 6,63; agosto 6,37; settembre 6,25; ottobre 6,27; novembre 6,27; dicembre 6,34. Agosto 1931 6,66; gennaio 1932 6,80. Futuri egiziani tendenza facile. Sakels Fully Good Fair: novembre p. 10,37; dicembre 10,..; gennaio 10,41; marzo 10,50; maggio 10,60; luglio 10,63. Upper F. G. F.: novembre p. 7,36; dicembre 7,47; gennaio 7,50; marzo 7,60; maggio 7,62; luglio 7,75. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 6,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 11,50; id. Upper id. 8,67; M. G. Surtee F. G. 5,30; M. G. Broach 4,90; American Sind Punjab 4,95; M. G. n. 1 Oomra 4,65; M. G. Bengal 4,25; M. G. Scinde 3,75. Importazioni della giornata balle 9400.

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; id. Middling 11,60. Futuri: tendenza apertura facile, id. chiusura facile. Gennaio 11,90; agosto 11,31; settembre 11,46; ottobre 11,50; novembre 11,68; dicembre 11,77. Gennaio (N. C.) 11,82-83; febbraio 11,75; marzo 11,83-84; aprile 11,90; maggio 11,98-10; giugno 12,06; luglio 12,14; ottobre 11,34-35; novembre 11,43; dicembre 11,61-62.

New Orleans, 16. — Disponibili Middling 11,37. Futuri: ottobre 11,30-37; dicembre 11,53-55; gennaio 11,58-60; marzo 11,93; maggio 12; luglio 12,14-16.

MERCATI

TORINO, 16. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. — Frumenti: nazionale Piemonte nuovo da L. 122 a 126; estero di forza manitoba p. 1 da 145 a 147 — Granoni: nostrale comune da L. 74 a 76; altre provenienze da 76 a 77; estero (cinquantino compreso) da 68 a 70 — Segale nazionali nuove da L. 73 a 75 — Semole e cascami: farina 00 da L. 220 a 230; id. 0 superiore da 186 a 188; id. marca B da 180 a 184; semola 0/S al 50% da 100 a 106; semola 0/S al 60% da 105 a 108; crusca da 50 a 53; cruschello da 50 a 60; semolata di granone da 98 a 100; farina di granone abburattata da 88 a 90 — Carrube: nazionali da L. 32 a 34; estere da 65 a 70 — Avena: nazionali comuni da L. 78 a 79; estere da 76 a 78 — Fave: fave Sardegna da L. 93 a 96; Puglia nuove da 88 a 90 — Risi: vialone da L. 220 a 230; maratelli da 165 a 170; originario da 195 a 180; camolino originario da 155 a 150; mezza grana da 98 a 105; risina da 81 a 88 — Semi: trifoglio incarnato da L. 225 a 250.

NIZZA MONFERRATO, 14. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 44 a 46 al Mg.; vacche da 1500 a 2000 per capo; manzi da 38 a 46; vitelli da 48 a 50. — Bestiame da macello: Buoi da 44 a 46 al Mg.; vacche da 30 a 32; vitelli e manzi da 46 a 50; maiali da 52 a 54; lattonzoli da 140 a 150 caduno. — Animali da cortile e uova: Galline 8 al Kg.; polli da 8 a 9; conigli da 4,50 a 5; uova da 5 a 5,25 la dozzina. — Cereali: Grano nazionale da 135 a 140 al Ql.; meliga in grana da 70 a 75; segale 80; riso 130; fagioli 150; fave 60; ceci 120; crusca 55; cruschello 55. — Foraggi: Fieno maggengo 30 al Ql.; agostano 28; paglia sciolta di frumento 8; id. pressata 11; avena da 70 a 75. — Vini: Barbera 13 gradi da 180 a 200 l'Ettol.; comune da pasto da 100 a 120; moscato da 180 a 200.

Il mercato delle pesche

Tortona, 16, notte.

Continua attivissimo il mercato delle pesche affollato di acquirenti venuti appositamente dalla Liguria e dal novese. Il quantitativo venduto nella mattinata si aggira sui 30 quintali. I prezzi variano da L. 100 a 180 al quintale.

FALLIMENTI

TORINO: **Ditta Autorimessa Bogino di Bozzi Alfredo**, via Pralungo 1, via Bogino 3; istanza propria; sent. 14 corr.; giud. deleg. Bruno cav. G. B., curat. provv. Peronino avv. Cesare; prima adunanza 29 corr., verifica crediti 26 settembre; giorni 30 presentazione titoli. Attivo denunciato lire 21.500, passivo lire 83.426,30. — **Airoldi Umberto fu Alessio**, merciaio sarto, piazza Castello 27, p. 3°; istanza propria; sent. 14 corr.; giudice deleg. Natale cav. Giuseppe; curat. provv. Peronino avv. Cesare; prima adunanza 3 settembre, verifica crediti 1° ottobre; giorni 30 presentazione titoli. Attivo denunciato lire 16,232, passivo lire 33.230,25. — **Goppo Carlo**, via Catania 46, mercante osteria; istanza creditori; giud. deleg. Natale cav. Giuseppe, curat. provv. Peronino avv. Cesare; prima adunanza 3 settembre, verifica crediti 1° ottobre; giorni 30 presentazione titoli. — **Marellina Domenico**: adunanza 29 corr. per concordato, pagamento 100% ai privilegiati e spese e 40% ai chirografari entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

ALESSANDRIA: Quinto Colo, tessuti, Tortona, cur. avv. Mario Denegri. — BRESCIA: Domenico Benedetti di Angelo, officina e commercio cicli; cur. avv. Gino Medaglia. — Domenico Campelli, osteria, Nozza frazione di Vestone, cur. rag. Pietro Venturelli. — A. Felice Giannani, tipografia, cur. avv. Camillo Migliorati. — CREMONA: Tommaso Pasquini, tessuti, Bagnolo Cremasco, cur. rag. Ettore Pirovano. — Giuseppe Spotti di Annibale, osteria, Pessina Cremonese, cur. rag. Ettore Rossi. — Andrea Tagliati, Sarfengo, cur. avv. Bonaventura Apicella. — GENOVA: Eugenio Brambilla, selleria, cur. rag. Leopardo Bosco. — Luigi Alberto De Leo, titolare della Ditta Anil (Azienda Noleggio Films Internazionale); cur. rag. Pasquale Pedota. — Gerolamo Martini, esercizio bar, cur. rag. Domenico Campodoro. — IVREA: Geom. Felice Mezzano, Castellamonte, cur. rag. Silvio Legal. — MACERATA: Oberdan Ciccarelli, cur. Angelo Trombetoni. — Guido Metalli fu Alessandro, Muccia; cur. avv. Luigi Vivarelli. — Gino Sabini, Tolentino, cur. Bindo Baldassarini. — NAPOLI: Alla Città di Roma, Ditta in persona di Antonio Rossa e Arturo Vaccaro, Torre Annunziata, cur. avv. Carlo Mola. — Salvatore De Vivo fu Francesco, calzature, cur. avv. Federico D'Atri. — Domenico Pastore fu Salvatore, tacchificio, cur. dott. Salvatore Giordano. — Ernesto Pisegno, S. Giorgio a Cremano, cur. avv. Carlo Mola. — Antonio Pullico fu Luigi, cappelli per signora, cur. avv. Pasquale Pagano. — Francesco Riccio, cur. avv. Mario Zanfagna.

PESARO: Giuseppe Paolucci di Antonio, rivendita benzina, olii minerali, biciclette ecc., Urbino; cur. dott. Renato Cosa. — Alvaro Reali di Massimo e Veronica Bianchi fu Pasquale, Mercantino Marecchia; cur. avv. Antonio Conti. — Giulio Sarcinelli, marmista, Fano; cur. Attilio Meletti. — Luigi Tommasini di Pietro, cappelli; cur. dott. Giulio Giovanelli. — PESCARA: Vincenzo Balocchi; cur. avv. Gustavo D'Annunzio. — Rinaldo Borgognoni, autorimessa; cur. avv. Franco Meranda. — Genuino Canonico; cur. rag. Aristide Castiglione. — Giuseppe Fortunato, calzature; cur. dott. Angelo Di Rocco. — Pattara Fratelli, ditta in persona di Vincenzo Pattara; cur. avv. Emilio De Cesare. — Giov. Santilli di Felice, Bussi; cur. avv. Silvestro De Angelis. — PISTOIA: Plinio Brunetti, stoviglie, Tizzana; cur. avv. Fabio Nannotti. — Nazzareno Menici fu Giusto, mesticheria, Casini di Tizzana, cur. dott. Martino Mescardi. — RAVENNA: Saverio Petrocini, Barbiano di Lugo; cur. avv. Mario Ricci. — Enrico Vistoli, sarto, Lugo; cur. rag. Michele Contarini. — SAVONA: Cesare Laureri, olii e saponi; cur. rag. Alberto Berninsoni. — Concetta Mastromatino ved. Mattino, merceria, Finale Ligure (Marina); cur. rag. Giuseppe Ciario. — SPEZIA: Paolo Parioli di Giuseppe, impresa trasporti e commercio foraggi, Melara di Spezia; cur. avv. Ugo Ribolini. — TERAMO: Adolfo Ambrosini, prodotti petrolio; cur. avv. Mario De Cicco. — Francesco Braga, tessuti, Giulianova; cur. avv. Michele Rocco. — Francesco Ciavarelli, segheria, Montorio al Vomano; cur. avv. Francesco Martegiani. — UDINE: Del Sal Pietro, farmacia e fabbrica liquori, Porcia; cur. avv. Mola. — Pietro Pascottini, Pordenone; cur. rag. Capelli. — VICENZA: Mario Zanella, pasticceria; cur. avv. Domenico Nascimben.

(dal «Sole»).

SI DANZA

Si danza ma con molto impaccio nella strettoia di due rigide bretelle

Date libero giuoco al corpo ed un elastico sostegno all'indumento e la vostra danza sarà spigliata e leggera

LA BRETELLA ULTRA-FLEX SIMPLEX

con la sua elasticità sposa i movimenti, i guizzi, i passi

la bretella che danza

ULTRA-FLEX SIMPLEX
BRETELLA E GIARRETTIERA ELASTICISSIMA
SOC. AN. CARLO DE MICHELI & E. MILANO.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80% (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,05 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI geometra od ingegnere pratico cave, cementi, capace anche amministrazione stabilimento. Dirigere offerte a cassetta 130 D. UPI, Torino. 94103

CERCASI ragazzo apprendista quattordicenne per magazzino stoffe. Scrivere cassetta 136 D. UPI, Torino. 94101

ONDULAZIONI, taglio, manicure, insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Mario, via Vanchiglia 17. 93943

PERSONA sola cerca cameriera signorina venticinquenne, distinta, di buona famiglia, abituata lavori famigliari, ed altro per cucina. Scrivere cassetta 214 D. UPI, Torino. 46801

PRODOTTI Kodak assumerebbe serio giovane provetto commesso articoli fotografici e ragazza apprendista. Presentarsi via Garibaldi, N. 55, Prodotti Kodak. 46818

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BALIA cerca bimbo, bimba, da allattare. Zeppegno, piazza Toti 3. 92157

CAPO finitura a pettine francese cerca posto anche fuori Torino. Scrivere cassetta 136 A. UPI, Torino. 94100

CORRISPONDENTE giovane, 4 lingue parlando e scrivendo, offresi banca o ditta, referenze. Scriv. cassetta 140 D. UPI, Torino.

FATTORE tecnico trentenne, tutte coltivazioni, occuperebbesi ovunque, preferibilmente direzione amministrazione azienda agricola; massime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 177 B. UPI, Torino. 94098

GIOVANE cerca posto fiducia, anche con cauzione. Scrivere cassetta 145 D. UPI, Torino. 94097

TRENTENNE abilissimo raschiatore palchetti legno, offresi anche fuori. Scrivere cassetta 142 D. UPI, Torino. 94096

Società, capitali, Rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BORDIGHERA. Cedersi elegante pasticceria-bar, esente affitto tutto 1932, mill pretese, causa costretto trasloco. Scrivere Nervetti, Bordighera. 46806

CAUSA malattia rilevo avviato magazzino ingrosso generi alimentari, pasta, cereali. Scrivere cassetta 201 D. UPI, Torino.

FARMACIA frontaliera sita in paese montagna 800 m., stazione di sports invernali e villeggiatura estiva, modernamente attrezzata, due condotte mediche, servizio ferroviario, vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 160 C. UPI, Torino. 94095

MAGAZZINO legna carboni affittasi. Scrivere cassetta 203 D. UPI, Torino. 46799

PARRUCCHIERI. Cedesi redditizio negozio centrale uomo, signora, con negozio profumerie, lunga capitolazione, fitto e spese minime. Scriv. cassetta 141 D. UPI, Torino.

RILEVERE paese importante merceria, maglieria, anche solo ambiente e permesso. Scrivere cassetta 189 D. UPI, Torino. 94093

TABACCHERIA rileverei permesso. Dettagliare offerte scrivendo cassetta 136 D. UPI, Torino. 94089

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA nuovissima semplice, 31 camere, reddito 28.000, vendo 280.000. Scrivere cassetta 131 D. UPI, Torino.

VILLEGGIATURA, quattro vani, accessori, in Corio, vendesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 146 D. UPI, Torino. 94090

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI buona posizione ampi locali uso industriale. Scrivere cassetta 183 D. UPI, Torino. 94088

APPARTAMENTO piccolo, disponibile subito, cerca stabile ufficiale Torino. Scrivere cassetta 37 A. UPI, Torino.

CONIUGI soli, impiego stabile, cercano due camere vuote, paraggi levante Torino. Scrivere cassetta 148 D. UPI, Torino. 94087

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPIEGATA seria cerca ammobiliata, arieggiata, uso cucina, presso signora sola, paraggi Porta Nuova, prezzo mite. Scrivere cassetta 183 C. UPI, Torino. 94086

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO, Materassaio, piazza Vittorio undici. Vende branda lire cinquanta, crine 1,10, lana materassi prezzi imbattibili. 93131

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nizza 44. 73031

POLTRONE pelle, divani, poltrone letto. Manifattura Sardi Rotellini, S. Anselmo 18.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DIPLOMATA viennese dà lezioni tedesche, inglesi. Scrivere cassetta 210 C. UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LIQUIDIAMO essiccatoio, ventilatore, aspiratore, presse agglomerare, impastatrice argilla, molino raffinatore. Scrivere cassetta 110 C. UPI, Torino. 94083

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A giovane volonteroso offro due serie rappresentanze rilevando locali (ufficio, magazzino) completamente attrezzati. Scrivere cassetta 136 D. UPI, Torino. 94084

CERCASI rappresentante Piemonte visiti chincaglieri, bazar, giocattoli. Scrivere cassetta 179 C. UPI, Torino. 94082

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AL mare. Mamma, bambino, anche soli, antica seria distinta autorizzata istituzione famigliare. Non ammalati. Scrivere Dottor Degiovanni, Finalmarina. 93685

HOTEL Terme tra St-Vincent e Chatillon. Pensione luglio lire 28 tutto compreso. Parco, Servizio auto. 94400

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Umberto I, Chieri. Regio Liceo-Ginnasio, Avviamento al lavoro, Istituto, Elementari. Ripetizioni estive. 21130

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

QUARANTENNE vedovo, serio, bambina d'anni 7, capitale 80.000, alloggio, cerca scopo matrimonio signorina, vedova sola, disgrazia condizioni. Scrivere cassetta 135 C. UPI, Torino. 94080

SIGNORINA trentenne, distintissima, colta, duecentocinquantamila, sposerebbe professionista disposto cambiare residenza città importante. Scrivere cassetta 211 C. UPI, Torino. 22151

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne serali, ottima preparazione esame, corso completo teorico pratico L. 180. Girad. Ospedale, 45. Telef. 47-063. 22156

ACQUISTO Alfa-Romeo 1500, torpedo ottimo stato; trattasi esclusivamente privato. Scrivere cassetta 159 D. UPI, Torino. 94081

CEDO 501 ultima serie in cambio di una ricca camera letto rinascimento. Bottiglieria San Giovanni, San Massimo 31. 46772

MOTIVO finanziario vendo 509 Weymann ultimo tipo, chilometri settemila. Scrivere cassetta 173 C. UPI, Torino. 94080

VENDO 509 Weymann ultimo tipo, 4 porte. Via Lavanna, 8. 22152

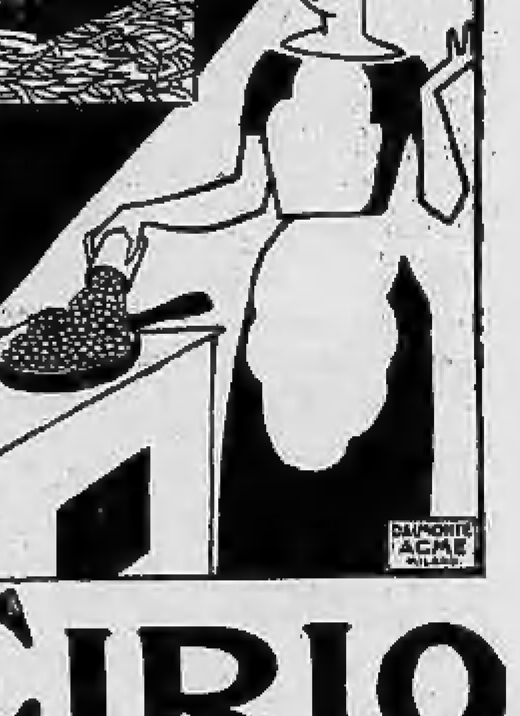
VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni marca - Vendita rateale «SAVA»
Via Belfiore, 18 - Telef. 60-086
SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Ai DUBBIOSI ed ai DIFFIDENTI
SIMMENTHAL
dalla sua creazione 1925, milioni di consumatori ne hanno provato la sua bontà e la sua utilità in mille contingenze, magnificandone i pregi.
Parecchi medici illustri ci inviarono il loro spontaneo e disinteressato plauso per la qualità sana e nutriente del nostro prodotto.
Fatene Voi pure una prova!
Assaggiatela vuol dire adottarla
Produzione della Soc. An. ALFONSO SADA - MONZA
Agenzia per il Piemonte
TORINO — Corso Dante
Telefono 65-685

Sabbia Belga Rossa, Grossi Grani, Grassa, Formatura Acciaio
Importanti cave di sabbie belghe cercano agenti diretti, di preferenza capo formatore che conosce il ramo. Scrivere con referenze: E. P. Eclair-Publicité, Charleroi (Belgio).

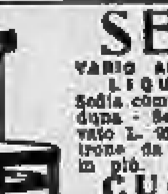
Il vecchio sistema dei piselli freschi
Un chilo di piselli = un'ora di lavoro per sbucciarli = mezzo chilo di bucce = un etto di piccoli piselli.
Totale quattro etti di piselli.

Il nuovo sistema dei piselli CIRIO
Andate dal vostro droghiere, comperate una scatola da un litro di Piselli CIRIO. Apritela e versato i piselli nel tegame o nella padella, cucinandoli per qualche minuto come Voi sapete fare.
Il peso sarà netto
(Non vi è che la scatola da gettar via).



CIRIO
I piselli CIRIO sono teneri e saporiti come quelli freschi, costano meno e si possono mangiar subito

DIGESTIVE — DISSETANTI



SEDIE
VARIO ASSORTIMENTO LIQUIDANSI
Sedia comune L. 12,50 caduna - Sedia legno curvato L. 25 in più - Poltrone da studio L. 48 in più.
CUCINE complete verniciate smalto L. 250
F.lli MARMOTTANT
Via Salerno 4-11 bis.

OSTETRICA SANTARENA c. Francia 18 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 12.

AI CONVALESCENTI ED AI BAMBINI date sempre PRODOTTI GENUINI e chimicamente puri

ZUEGG
DE MARIA CARLO
Rappresentante Depositario - TORINO

Marmellate di Lusso
Fabbricate con pura frutta e puro zucchero
ESIGETELE SEMPRE DAI VOSTRI FORNITORI

ZUEGG
DOCKS CORSO DANTE
Telefono 65-784

UNICA FABBRICA di MARMELLATE premiata dalla R. Soc. Ital. d'Igiene di Milano nel Concorso d'igiene alimentare bandito in occasione del suo cinquantenario sociale.

APPENDICE DELLA STAMPA (38)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Il banchiere ebbe una risata volgare, cui Sassias rispose con uno sguardo atterrito:

— Zitto! — disse con voce sorda. — Vi sono delle cose che è meglio non richiamare dall'ombra... Dicono che porti disgrazia...

Un silenzio improvviso cadde fra i due amici, sinistro.

Avevano cambiato fisionomia l'uno e l'altro.

La maschera dell'Armeno era divenuta più dura; i bei lineamenti del barone avevano preso un'espressione selvaggia.

In pochi istanti non eran più che due banditi, legati da un fosco passato.

Kalaidjan fu il primo a riprendersi.

— Se ho un consiglio a darti, — disse, — si è di filare immediatamente a Nizza e di parlare di questo matrimonio con Ellanskaia. L'aggiusti lei la faccenda... Faccia cessare l'idea nei cervelli del vecchio Nestopoulo. Le donne sono più abili di noi, quando si tratta di pasticci del genere.

— Tra quindici giorni sarò a Parigi... — obiettò Serignac.

— Non ci si diverte a perdere quindici giorni, quando si tratta di un affare che deve portare dei milioni, — dichiarò abbastanza secco Kalaidjan. — Del resto, sarà bene sotto ogni punto di vista che tu torni laggiù. In una settimana puoi far più conoscenze utili che non in un mese a Parigi. Non ti sei mai mostrato troppo apertamente sotto le tue vere spoglie, prima?

— No! Avevo affittato una casina in un quartiere isolato, — dichiarò il barone. — Salvo Kabaloff di cui siamo sicuri...

— ...e per buone ragioni...

— ...nessuno mi ha mai visto. Non mi sono nemmeno fatto conoscere da Ellanskaia, se non con precauzioni persino esagerate...

— Le precauzioni non sono mai eccessive — mormorò Effendi. — Di conseguenza, il barone di Serignac può agire sulla Costa Azzurra, senza timore...

— Senza alcun timore...

— Nulla t'impedisce di saltar stasera sul direttissimo...

— Purchè tu mi anticipi qualcosa, per poter sostenere la mia parte.

— Eccoti un assegno, — rispose il banchiere, traendo di tasca un libretto — a conto della dote della principessa Missia...

Scoppiarono in una risata: le loro paure erano svanite.

L'ombra del passato era scomparsa: i sinistri ricordi poc'anzi evocati si dissipavano nel raggio di speranze provocato da una fanciulla bionda come una spiga di grano, e milionaria più volte.

Il miraggio della fortuna scintillava ai loro occhi abbastanza risplendente, perchè nulla rimanesse dell'angoscia che li aveva presi prima.

E macchinalmente, scendendo la scala Sassias si pose a canterellare.

Diritta, colla testa rovesciata, sorridente, Aida Caponi, adorna d'un molle drappeggiamento di stoffe d'argento, danzava dinanzi ad un alto specchio a tre luci che moltiplicava la sua immagine e lo splendore caldo del colorito, la purezza della linea appena mossa dalla lenta armonia del ritmo e il misterioso incanto del suo viso dai grandi occhi vellutati, si confondevano in una realizzazione di bellezza che non era possibile analizzare, ma di cui si subiva il fascino fino ad esserne allucinati.

Di tanto in tanto il suo sguardo, perduto sotto l'ombra delle lunghe ciglia, cercava lo specchio, giudicando con acuta critica le movenze lungamente studiate sotto le loro apparenze di naturalezza, i gesti sapientemente calcolati, e il sorriso enigmatico della sua bocca dal disegno purissimo.

Aida provava la danza che avrebbe eseguita la sera, nel trionfo d'una sala entusiasta.

Nella villa che il principe Nestopoulo aveva comperato, si era fatta preparare al primo piano uno studio, che le serviva di sala da lavoro e da ricevimento.

Un pendolo suonò tre colpi.

Era giunta l'ora del riposo.

La ballerina, che regolava il suo lavoro con un metodo stretto e rigido, fece un baciamano e coll'andatura un po' stanca, andò a sdraiarsi su di un divano coperto di ricche pellicce, ove rimase qualche minuto, cogli occhi chiusi e il viso affaticato.

Quell'accasciamento, durante il quale il suo sguardo di solito affascinante ed il suo corpo sempre aggraziato avevan perso ogni vibrazione tesa continuamente a piacere durò pochi secondi.

D'istinto Aida riprese una posa civettuola: le lunghe ciglia tornarono a ombreggiare l'ambra dorata delle sue guancie.

Si rizzò, sorridente, già disposta a un altro lavoro di maglia per guadagnarsi tutto ciò che la sua ambizione di donna avida di lusso, avida di dominio e di gloria, poteva bramare.

Quel pomeriggio ella riceveva.

Da quando aveva toccato la celebrità aveva preso l'abitudine di aprire, due volte la settimana, il suo studio alle persone che prediligeva e la cui cerchia si allargava sempre più.

Dapprima i prescelti erano stati gli amici del principe, gente di censo o artisti; ora invece si trattava degli ammiratori più influenti, quelli cioè che, in un avvenire vicino o lontano, avrebbero potuto esserle di aiuto nella sua carriera.

Quella donna, dall'apparenza di dea, non aveva in fondo che un movente per dirigere i suoi atti e dominare ogni suo volere.

Voleva conquistare la grande notorietà, che si concreta in contratti favolosi, in legami principeschi, in viaggi trionfali, che getta ai quattro venti un nome, che produce la fortuna solida dei milioni intascati e il lusso che è di per se stesso un profitto lucroso.

Sotto i capricci d'artista che butta il denaro dalla finestra, vi era il calcolo più basso e l'avidità più cupida.

Il mistero delle sue pupille scure non nascondeva che un desiderio infinito di ricchezza, che una passione di lucro, mescolata al terrore di quel passato sinistro, la cui ombra proiettava ancora la sua minaccia sull'incantevole splendore del momento.

Di solito gli ospiti cominciavano ad affluire verso le quattro e i suoi ricevimenti prendevano sempre più l'apparenza di vere feste sontuose in cui venivano offerti squisiti rinfreschi e ricercati, dove si faceva della buona musica e persino si poteva ammirare talvolta la danza ch'ella avrebbe eseguito alla sera per il pubblico.

Seduta sulle preziose pellicce del suo divano, Aida guardava intorno a sè per assicurarsi che la fantasia, sapientemente disordinata, del suo studio non lasciasse nulla a desiderare.

Poi, preso sotto i cuscini uno specchietto d'argento, si studiò attentamente il viso.

Colla matita, diede un ritocco leggero alla linea netta e sottile delle ciglia, ravvivò la porpora delle labbra, e sorrise alla sua immagine, orgogliosa e trionfante.

Mai era stata più affascinante.

Era infatti a quel punto della parabola in cui la grazia d'una donna è in possesso di tutte le seduzioni e di tutti i mezzi.

Il successo le aveva arriso un po' tardi, non era più all'età da poterne far sciupio.

E per il momento, le era necessario che il suo pomeriggio riuscisse brillante e che il principe fosse orgoglioso di lei.

La generosità del vecchio gentiluomo, di giorno in giorno più innamorato, era una delle vincite più ambite del suo giuoco.

Si lasciò cadere sui cuscini e chiuse ancora gli occhi, cercando di non pensare più a nulla, per avere, prima della venuta dei suoi ospiti, quel po' di minuti di riposo, che le avrebbe dato una nuova freschezza e un più vibrante brio.

Quanto tempo rimase così, dormicchiando, sognando?

Non avrebbe saputo dirlo.

La parve però che non fosse ancora l'ora abituale delle visite quando un domestico, dopo aver bussato, le porse un biglietto.

Un po' stupita vi diè un'occhiata ed ebbe un gesto di sorpresa leggendo: «Barone Paolo di Serignac».

Uno sconosciuto...

Improvvisamente il cartoncino tremò fra le sue dita.

Aveva letto le poche righe scritte a matita, tre linee... «che sarebbe felice, per cosa urgente e personale, se la signora Aida Caponi volesse accordargli l'onore di alcuni minuti di colloquio».

(Continua).